ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 12 Aprile 1910* MATTINO NUM. 101

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Sul primo accenno alla politica anticlericale del Governo

Le tre elezioni di domenica — Sonnino e il suo gruppo — La riforma del Consiglio Superiore del Lavoro

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, ore 21.

Le affermazioni anticlericali contenute nel discorso pronunciato ieri a Velletri dal sottosegretario di Stato alle poste, on. Vicini, hanno messo a rumore il campo conservatore nonchè l'elemento del partito cattolico, che è disposto a mantenere un contegno non ostile verso il Ministero Luzzatti-Sacchi. Le discussioni sollevate dall'accentuato discorso dell'on. Vicini hanno avuto una eco anche nel Consiglio dei ministri, che si è oggi tenuto perchè all'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, è stato inviato, dopo il discorso dell'on. Vicini, il seguente telegramma:

« Velletri democratica raccolta con gran numero di rappresentanti amministrativi e presenza di deputati collegio intorno all'on. Vicini manda reverente saluto vostra eccellenza che rappresenta al Governo alto sentimento liberale civile e che affida opera illuminata proficua favore nostro Paese ».

A Montecitorio l'intonazione anticlericale del discorso Vicini è, come è naturale, oggetto di vivi commenti. I deputati radicali presenti alla Camera e quelli degli altri gruppi dell'Estrema approvano il contegno tenuto dal sottosegretario alle poste ed osservano essere opportuno che egli abbia rotto ogni indugio ed affermato chiaramente che da parte dei radicali saliti al Governo, non vi fu alcuna rinunzia nè di principi nè di programmi. Viceversa, fra gli elementi ministeriali del partito conservatore ed anche nell'elemento giolittiano si giudica inopportuno lo squillo di battaglia lanciato dall'on. Vicini, poichè esso avrà come immediata conseguenza lo schierarsi all'opposizione di parte dei deputati di Destra in genere e di tutti i deputati che ritengono, in questo momento, inopportuno un atteggiamento anticlericale del Ministero. Insomma, il discorso Vicini, se non riceverà attenuazioni da fonte ministeriale accenna a delineare una nuova situazione ministeriale diversa forse da quella desiderata dall'on. Luzzatti, il quale aspirava ad una pacificazione dei partiti di fronte al suo Ministero.

Commentando il discorso Vicini, il *Corriere d'Italia* scrive: « Dunque uno squillo anticlericale: e poco manca che a dar fiato alla tromba sia stato il sottosegretario di Stato alle poste; poco importa cioè che a stridere in questo senso sia stata l'ultima ruota del carro ministeriale. Il fatto sta che il primo membro del nuovo Governo, che ha parlato, abbia parlato in senso anticlericale, nonostante tutte le assicurazioni in proposito dell'on. Luzzatti. A Montecitorio si ricordava oggi un precedente abbastanza curioso e sintomatico. Un non lontano predecessore dell'attuale sottosegretario, l'on. Mira, nel 1906, per giustificarsi dinanzi ai colleghi radicali della sua entrata nel secondo Ministero Fortis, usò in affermazioni anticlericali e dichiarò che egli, per entrare quale sottosegretario delle poste e telegrafi, aveva nientemeno imposto l'esclusione dell'on. Tittoni da ministro in quel Ministero. Tanto era enorme questa affermazione che nessuno la prese sul serio e per primo ne rise il presidente del Consiglio di allora, l'on. Fortis. Ma quando il Ministero venne innanzi alla Camera nel febbraio, esso cadde nel voto seguito alle comunicazioni del Governo per la scissione appunto di quel gruppo moderato che faceva capo all'on. Tittoni; cadde cioè per un apprezzamento fattosi intorno al retroscena parlamentare. Non vorremmo che l'on. Vicini, che ha cantato per il primo, sia l'uccello di malaugurio per il Ministero Luzzatti. Certe affermazioni in materia di politica ecclesiastica e di relazioni fra Chiesa e Stato, per quanto fatte da un sottosegretario alle poste e... in un centro vinicolo, non possono passare inosservate ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Nel brindisi dell'on. Vicini, il quale ha indubbiamente il merito di essere stato il primo a rompere l'alto silenzio dei radicali andati al Governo, l'accenno politico degno di rilievo è quello relativo all'entrata delle scarpe, cioè delle idee anticlericali nella moschea, cioè nel Governo. L'accenno, per quanto assai generico, ha tuttavia qualche importanza. Vedremo se alle parole del sottosegretario di Stato alle poste, telegrafi e telefoni, il quale nel suo Dicastero non può con tutta la sua buona volontà esplicare largamente i principii anticlericali, corrisponderà il programma positivo del Ministero Luzzatti-Sacchi, perchè potrebbe darsi invece che, come assicurano i ministeriali della mano destra, alle parole dell'onorevole Vicini corrispondano altrettante parole dell'on. Luzzatti, e niente di più ».

L'*Avanti!* e la *Tribuna* non commentano il discorso Vicini.

⁂

Dopo la cronaca e i commenti dei circoli politici e dei giornali, una breve nota d'impressione.

Il ghiaccio dunque è rotto: l'on. Vicini ha rotto il silenzio mantenuto dai componenti il Ministero sul programma politico del nuovo Gabinetto. Il sottosegretario alle poste non è uscito dalle affermazioni generiche, ma, di fronte al nulla di prima, è già qualche cosa; anzi gli elementi più temperati che si dispongono ad appoggiare il nuovo Ministero dicono che è anche troppo. Siamo, del resto, soltanto all'inizio di una situazione che dovrà chiarirsi e condurre o ad un accordo completo fra la falange radicale ed il rimanente del Ministero, oppure alla rottura. I commenti ostili dei giornali clericali al discorso Vicini, i commenti scettici dei fogli conservatori allo stesso discorso dimostrano che la situazione ministeriale apparirà alla Camera ben diversa da quella sperata dall'onorevole Luzzatti nell'istante in cui il suo Ministero veniva alla luce. I cattolici osservano: questo non è il Ministero pacificatore promessoci; è un Ministero politico e di combattimento, perciò prendiamo posizione contro di esso; i sonniniani ed una parte dei giolittiani notano ironicamente che tutto si ridurrà a delle parole, parole anticlericali dell'on. Vicini e parole conciliatrici dell'on. Luzzatti. Il programma del Ministero in incubazione ci dirà se tutto si arresterà a delle forme verbali. Innegabilmente si deve però riconoscere che qualche segno di vita nuova traspare fra i primi atti del Ministero Luzzatti-Sacchi.

All'on. Vicini fu chiesto stasera se il suo squillo anticlericale di Velletri gli avesse procurato delle noie, e rispose che gli ha procurato soltanto delle felicitazioni. Forse il sottosegretario alle poste non ha veduto da ieri l'on. Luzzatti. In ogni modo, il tacito consenso del Governo alle dichiarazioni dell'on. Vicini è un sintomo, che ha il suo valore, come hanno il loro valore le manifestazioni esteriori del Governo per dimostrare che la promessa neutralità governativa, in materia elettorale, non è una lustra. L'aver allontanato il delegato di pubblica sicurezza Conti dal Collegio di Albano, sebbene egli sia iscritto in quelle liste elettorali, l'aver posto a disposizione dei deputati i telegrammi scambiati dal Ministero dell'interno col prefetto di Caserta e col sotto-prefetto di Sora per assicurare la neutralità del Governo, costituiscono un indizio di metodi nuovi ed encomiabili. I turbi diranno che tutto è egualmente possibile, malgrado queste aspirazioni ad una maggiore parità di sistemi. Può darsi. Comunque, questo bisogno di dimostrare che qualche cosa è mutato, può essere un indizio che il Ministero attuale sia realmente in alcunchè diverso dai precedenti.

Come si preparano
le elezioni di Lugo, Albano e Sora

Roma, 11, ore 22.

Lugo, Albano, Sora. Queste tre lotte elettorali di domenica prossima interessano il mondo politico, forse più delle altre questioni politiche del momento, per due ragioni: anzitutto perchè dalle imminenti votazioni si attende la conferma oppure la smentita della neutralità governativa promessa, in materia elettorale, dall'on. Luzzatti; in secondo luogo perchè i candidati socialisti, impegnati nei tre Collegi, lottano con energia disperata per conquistare i tre Collegi stessi. Eccovi la cronaca della situazione nei tre Collegi.

A Lugo la democrazia è disunita: mentre i socialisti combattono nel nome del dottor Brunelli, presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti e deputato uscente di quel collegio, i repubblicani hanno come loro candidato Innocenzo Cappa. I monarchici sono invece uniti nel nome del generale Tullio Masi.

Gli incidenti ad Albano

Circa il collegio di Albano, il Governo ha dato una prima prova di voler mantenere la neutralità elettorale promessa dall'on. Luzzatti. Essendo stato rilevato la sconvenienza che fosse rimandato in servizio nel collegio di Albano il delegato Conti, che nelle ultime elezioni a Palestrina, si era rivelato fautore dell'attuale candidato Valenzani, il delegato Conti avrebbe ricevuto ordine dal ministero dell'interno di tenersi lontano dal collegio di Albano per tutto il periodo della lotta, e ciò quantunque il delegato stesso sia iscritto fra gli elettori di quel collegio. Frattanto a Frascati, cittadella elettorale del candidato monarchico Valenzani, sono incominciati gli incidenti. I componenti il Comitato pro Soderini trovarono sulla piazza principale di Frascati oltre ottocento persone che con frenetiche grida di evviva fecero una solenne entusiastica dimostrazione al cav. Di Mattia, deputato provinciale, grande elettore del candidato Soderini. Poco dopo transitarono gli omnibus e le carrozze elettriche dei seguaci del Valenzani, che tornavano dalla gita elettorale a Palestrina: alcuni valenzaniani provocarono la folla, in maggioranza contraria al Valenzani, gridando evviva Valenzani! A questo grido la folla rispose con un evviva Soderini! evviva Salvemini! abbasso Valenzani! e giù fischi. Alcuni fautori del Valenzani, allora, saltarono dagli omnibus e dalle carrozze ed investirono con violenza gli avversari, menando pugni e bastonate. La colluttazione durò qualche minuto, alimentata dall'intervento di altri contendenti, finchè, giunti i carabinieri e le guardie comunali e il delegato di pubblica sicurezza, il tumulto fu sedato. Oltre a parecchi contusi si ebbe a deplorare un ferito fra gli avversari del Valenzani: esso è certo Marini Francesco, il quale ricevette una puntata di ombrello alla regione frontale, presso l'occhio sinistro, lanciatagli violentemente dal valenzaniano Antonio Marini. Il ferito è stato giudicato guaribile in dieci giorni, con riserva. Poco dopo una pattuglia di carabinieri arrestava sei valenzaniani, fra cui un avvocato. I carabinieri si recarono pure ad una trattoria in cerca di persone da arrestare e trovarono quivi, fra un gruppo di cittadini che ascoltavano, un signore che parlava loro molto animatamente. I militi della benemerita si fanno risolutamente contro quel signore e lo invitano a seguirli in caserma; il signore risponde:

— Portatemi pure di peso, che io spontaneamente non vengo!

— Chi è lei, — domandarono i carabinieri.

— Sono il prof. Salvemini.

I carabinieri salutarono e se ne andarono via.

Altri incidenti meno gravi avvennero a Palestrina ed in altri Comuni del Collegio. I deputati di Estrema si recheranno numerosi a sostenere la candidatura Salvemini. Martedì sera gli onorevoli Bonomi e Salvemini parleranno a Frascati; l'on. Gradiadei a Zagarolo. Giovedì sera parlerà a Palestrina l'on. Fera; giovedì sera Merlani ad Anzio e Nettuno. Inoltre si recheranno a sostenere la candidatura Salvemini il prof. Mondolfo ed il prof. Moro, della Federazione dei professori delle scuole secondarie, di cui il Salvemini è uno degli elementi più in vista. Il giorno dell'elezione l'on. Bissolati sarà a Frascati e l'on. De Felice a Palestrina.

Quanto alla situazione dei vari candidati, essa si può riassumere in questi termini. Continua ad essere appoggiata dalla maggioranza degli elettori di Frascati la candidatura del pro-sindaco Valenzani. I suoi elettori gli sono fervidamente affezionati: il suo nome rappresenta, per essi, la stessa Frascati, e ieri sera, durante un tafferuglio avvenuto in piazza Romana, i valenzaniani gridarono contro gli avversari: « Che bei frascatani! Vergognatevi! Voi tradite il sangue vostro! ». Viceversa, continuando la rivalità fra Frascati ed Albano, l'avv. Valenzani non avrà, nemmeno questa volta, un solo voto ad Albano. Presentandosi il conte Soderini, una parte degli elettori del Valenzani, i più clericali, voteranno per lui, ma parecchi borghesiani non vogliono dare il voto nè al clericale conte Soderini nè al socialista Salvemini, e perciò domenica prossima voteranno per Valenzani. Sicchè può dirsi che per lui voteranno buona parte dei costituzionali liberali del Collegio.

La candidatura del conte Soderini è appoggiata dalle organizzazioni cattoliche, dalle Banche e dalle Casse, che egli ed i suoi amici hanno fondato. Il Comitato interdiocesano laziale, che per le elezioni del 7 marzo deliberò l'astensione, per quella del 14 quindi fece voti per il Valenzani, questa volta è sceso in campo effettivamente per il Soderini. I capi delle tre diocesi del Collegio hanno, per altro, un atteggiamento non perfettamente concorde. Il cardinale Agliardi, vescovo di Albano, ed il cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo di Palestrina, rappresentanti l'intransigenza antica, tipo Leone XIII, consigliano apertamente di votare per il conte Soderini. Invece l'amministratore della diocesi di Frascati ha inviato una circolare, nella quale dà facoltà ai parroci di votare secondo la loro coscienza.

Quanto alla candidatura Salvemini, essa è ancora la più forte delle tre: se il blocco popolare funzionerà senza diserzioni, il che è molto dubbio, poichè gli elettori di Marino, che sono oltre novecento, si mostrano decisi a votare per il repubblicano Vesci, sebbene questi abbia pubblicamente declinato la candidatura.

Quanto alle previsioni, è bene dire subito che nessuno dei tre candidati spera di essere eletto a primo scrutinio. Il ballottaggio si ritiene inevitabile. Se il Valenzani entrerà in ballottaggio col Soderini, i voti del partito popolare si dovrebbero, nel secondo scrutinio, logicamente riversare sul candidato più affine, ed altrettanto dovrebbe avvenire dei voti clericali in caso di ballottaggio fra Valenzani e Salvemini. Ma le affinità nel Collegio di Albano sono affinità tutte speciali, e, per ora almeno, è impossibile raccapezzarcisi. Tutti si chiedono se domenica prossima si ripeteranno le violenze ed i brogli dell'altra volta, per i quali la Giunta delle elezioni pronunciò due annullamenti, in seguito ai quali l'onorevole Borghese si dimostrò stanco della lotta e si ritirò.

Caratteri dell'elezione di Sora

Non minore interesse dell'elezione di Albano presenta quella di Sora, specialmente per il fatto che ha potuto mettere solide radici in Terra di Lavoro, cioè la regione del Verzillo e dei Peppuccio Romano, il candidato socialista. Ciò è dovuto alla ben nota tenacia dell'avv. Lollini. L'elezione di Sora è seguita con interesse anche perchè essa costituisce per i socialisti la pietra di paragone della prima neutralità del Governo. Già vi abbiamo detto che l'on. Luzzatti si è dichiarato disposto a fornire la prova della neutralità governativa, tenendo a disposizione dei deputati i telegrammi scambiati fra il Governo e le Autorità governative del luogo. Ora l'*Avanti!* aggiunge in proposito: « Furono chieste dal Ministero informazioni precise sul contegno del sotto-prefetto Tursi, specie per quanto si riferisce alla notizia dell'adunanza presso la Sotto-Prefettura dei capi del Comitato della candidatura monarchica Simoncelli, ed il fatto di tale adunanza fu recisamente negato. Ad ogni modo, il ministro dell'interno ha ripetuto in forma categorica l'ordine di neutralità, disponendo che, ove l'avv. Lollini o alcuno del suo partito voglia recarsi a Sora per tenervi un discorso elettorale, gli abbia a tutelare a qualunque costo la piena libertà di propaganda ».

Però i fautori del candidato monarchico prof. Simoncelli affermano che i socialisti preparano la pastetta, [illegible] gridano alle ingerenze governative.

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Le accuse di ingerenza governativa sono assolutamente false. I socialisti preparano violenze elettorali. Ad Isola del Liri si prepara dai sostenitori dell'avv. Lollini il blocco dei voti che useranno dall'urna. Ad Arpino si parla con ostentazione di blocco degli iscritti: in altri termini, Arpino, città non socialista, si accinge a dare all'avv. Lollini 1287 voti, numero degli iscritti, mentre è notorio che la lista di Arpino comprende oltre 460 elettori fra emigrati all'estero e morti. Anche nel Collegio di Sora si recheranno i deputati socialisti. La lotta sarà vivissima, e difficilissime le previsioni.

Il Consiglio dei ministri
L'accordo sulle spese militari

Roma, 11, ore 22.

Oggi, alle ore 16, si è riunito il Consiglio dei ministri. Era assente l'on. Di San Giuliano. Sono stati trattati i seguenti argomenti: Provvedimenti a favore di Messina; esame di alcune modificazioni alla legge 1904 per Napoli; inoltre ha continuato l'esame del disegno di legge Daneo sull'istruzione primaria approvando le modificazioni che l'on. Credaro intende introdurvi e si è occupato dei progetti finanziari presentati dal Ministero Sonnino per stabilire la parte di essi che il Ministero Luzzatti potrà mantenere.

Da fonte ministeriale si smentiscono nuovamente i dissensi Tedesco-Spingardi.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica stasera: « Alcuni giornali tornano ad insistere sulla notizia di divergenze sorte tra il ministro del tesoro e quello della guerra circa le spese militari. Ci risulta che non è mai sorto alcun dissenso fra i due ministri. Fin dal primo colloquio che essi ebbero col presidente del Consiglio convennero che non si poteva non accettare gli stanziamenti proposti dalla Commissione d'inchiesta già ammessi dal Ministero Sonnino ed accettati subito dall'attuale, appunto perchè si collegavano coi provvedimenti studiati dalla Commissione medesima. Ci consta anzi che il ministro del tesoro, visto il buon andamento dell'esercizio corrente, si propone di anticipare gli stanziamenti di alcune di queste maggiori spese ».

Idee dell'on. Cabrini
sulla riforma del Consiglio del Lavoro

Per l'aconfessionalità dell'istituto

Roma, 11, ore 2?.

Prossimamente sarà portata alla Camera la proposta per la riforma del Consiglio del lavoro. Da questa legge, oltre che dalle dichiarazioni politiche del Governo, i socialisti prenderanno norma per conoscere l'atteggiamento del Ministero Luzzatti-Sacchi, riguardo alla legislazione sociale. Trattandosi quindi di argomento tanto importante, l'*Avanti!* ha intervistato, su questa riforma, l'on. Cabrini, che fu uno dei relatori del Consiglio superiore per il Comitato permanente del lavoro.

— Intorno alla riforma del Consiglio superiore del lavoro — ha detto l'on. Cabrini — non sono noti ancora i propositi dell'attuale Ministero. Si conoscono le idee personali dell'on. Luzzatti, non quelle del Governo, e poichè non si tratta di una questione tecnica ma essenzialmente politica e siccome al ministero di agricoltura, industria e commercio è andato l'on. Raineri, non si può certo dare per accettato dal Ministero quelle che possono essere le idee personali del presidente del Consiglio. Il punto più essenziale del dibattito è la esclusione dei rappresentanti le Associazioni clericali. E' questa una questione politica, poichè politico è appunto il movente delle proposte avanzate dal partito clericale. Bisogna infatti distinguere, fra le voci che invocano la revisione della legge Zanardelli, istituente il Consiglio del lavoro, le richieste di indole tecnica, dalle richieste di indole politica.

— Le richieste di indole tecnica quali sono?

— Sono quelle avanzate da Camere di commercio, da Sindacati di industriali, da Organizzazioni di agrari, dalla Confederazione del lavoro, che insistono sopra tutto su questi due cardini di riforma: aumento del numero di mandati da assegnarsi ai diversi gruppi di interessi professionali e concetto della rappresentanza paritetica, cioè sia eguale il numero dei rappresentanti dei lavoratori e dei padroni. Su ciò non vi sono dissensi e può essere soltanto questione di dettaglio. Politica è invece — proseguì l'on. Cabrini — la domanda delle Organizzazioni clericali, le quali sostanzialmente vengono a chiedere che lo Stato riconosca il diritto di cittadinanza nel Consiglio del lavoro ad Organizzazioni economiche asservite a una pregiudiziale di partito politico e confessione religiosa. Contro questa richiesta si è elevato unanime lo stesso Consiglio del lavoro, dove rappresentanti di padroni, rappresentanti di lavoratori, deputati e senatori, uomini di parte conservatrice e uomini di parte socialista, si sono trovati in perfetto accordo nel difendere il carattere aconfessionale e schiettamente sindacale di tale corpo consultivo. Se domani la Confederazione del lavoro o le Federazioni, che fanno parte di essa, dovessero condizionare la appartenenza dei loro soci ai rispettivi sindacati di mestiere, all'accettazione da parte dei soci stessi dei principi, per esempio, del partito socialista o del partito repubblicano, tanto la Confederazione come le sue Federazioni dovrebbero essere escluse dal Consiglio superiore del lavoro. Orbene, bisogna sopra tutto difendere questa tesi: il Sindacato di mestiere deve essere aperto ai lavoratori di qualsiasi confessione religiosa o fede politica.

— L'on. Luzzatti ha già in proposito espresso la sua opinione. Che ne pensa?

— E' noto che l'on. Luzzatti ebbe a manifestarsi per una soluzione, che egli ritiene equa ma che invece riuscirebbe esiziale alla vita sindacale: quella sua rappresentanza proporzionale della quale, per altro, l'on. Luzzatti non ha avuto occasione ancora di precisare le linee, applicata alla rappresentanza dei mestieri, spezzerebbe la organicità della rappresentanza dei mestieri stessi.

— Quale atteggiamento prenderanno il gruppo socialista ed i deputati cattolici riguardo al Ministero, quando si discuterà questa questione?

— Non so che cosa vorranno fare i deputati clericali, in proposito, di fronte al nuovo Ministero. I deputati socialisti sono sempre a loro disposizione per una discussione ampia che investa tutto il problema e veda al fondo delle cose. Noi attendiamo che il Governo presenti alla Camera le conclusioni del Consiglio superiore del lavoro, ben decisi a difenderle, almeno nella parte sostanziale. E' certo che anche quelli fra noi, che sono dei più benevoli nei riguardi del nuovo Ministero e si accingono, qualora il programma del Governo contenga un insieme di buone riforme a sostenere una tattica che non comprometta le riforme stesse, passerebbero immediatamente all'opposizione, ed una opposizione senza quartiere qualora il Governo si lasciasse indurre ad attentare allo spirito laico ed al carattere schiettamente sindacale di questo che si è convenuto di chiamare il parlamento del lavoro.

— Ma l'on. Luzzatti vorrà affrontare una battaglia su tale terreno?

— Ritengo che non soltanto per ragioni di opportunità, ma anche come risultato di un più maturo e ponderato esame della questione, l'on. Luzzatti non vorrà immolare i buoni principi della legge Zanardelli, alla pretesa della politica clericale. E' da aggiungere poi che la mentalità del nuovo ministro di agricoltura autorizza ritenere l'on. Raineri d'accordo con le conclusioni approvate anche dagli agrari nel Consiglio superiore del lavoro.

Ascensioni libere di palloni militari

Roma, 11, ore 2?.

Il pallone *Fides*, della Brigata specialisti del 3.o genio, alle 11,30 atterrava, con quattro ufficiali a bordo della navicella, nella tenuta reale della macchia di Ferraro presso Castel Porziano. I Sovrani, avvedutisi del fatto, inviarono sul posto agenti ciclisti. Dopo essersi assicurati che i quattro ufficiali erano incolumi, il Re diede ordine di procurare persone per trasportare il pallone fino alla strada rotabile, dove sarebbe poi stato caricato su un carro. Ciò fu eseguito immediatamente. Gli ufficiali tornarono a Roma con l'automobile posta a loro disposizione dai Sovrani. Gli ufficiali sono: il capitano Bruno, il tenente Mina, del 3.o genio, il primo tenente di vascello Scelsi ed il tenente di vascello Penco.

Alle 15 un altro pallone del genio militare ha fatto pure un'ascensione libera, riuscita ottimamente. Erano sulla navicella il tenente Poleoghi, il tenente Assaldo ed il sottotenente di vascello Brienesi.

I desiderata del Comitato del lavoro
esposti al Ministero d'Agricoltura

Roma, 11, ore 21.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa, presenti i consiglieri Baldini, Cabrini, Mazza, Reina ed il direttore dell'Ufficio del lavoro on. Montemartini, con l'assistenza dei segretari avvocato Sarti e dottor Margheliti, si è riunito il Comitato permanente del lavoro. Dopo la commemorazione del defunto senatore Pisa, già presidente del Comitato permanente, il professor Montemartini comunicò che il ministro di agricoltura, industria e commercio avrebbe ricevuto nel pomeriggio il Comitato, il quale decise di ricordare al ministro i seguenti punti: Riforma della legge sulla risicoltura; Riforma della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nella parte riguardante all'obbligo scolastico; Ispettorato del lavoro; Probivirato dell'industria agricola; Adesione alla convenzione di Berna per l'abolizione del fosforo bianco; Uffici intercomunali di collocamento; Contributo dello Stato alle Casse di maternità; Provvedimenti per i minatori; Progetto di legge sull'affittanza collettiva.

La visita del Comitato al ministro ebbe luogo nel pomeriggio, alle ore 16. I diversi voti furono illustrati dai consiglieri Cabrini, Chiesa, Baldini, Raineri. L'on. ministro dichiarò che per i disegni di legge che si trovano presso la Commissione parlamentare, egli esprimerà alla Commissione stessa il desiderio del Governo per il sollecito esaurimento dell'esame. Ricordò che i disegni di legge dell'on. Cocco-Ortu sono stati accolti dal precedente Ministero. Le due leggine, che modificano alcuni punti della legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne, saranno certamente portate in discussione alla ripresa dei lavori parlamentari. In merito al contributo di Stato alla Cassa di maternità, l'on. ministro prese atto delle comunicazioni fatte dal relatore sulle Casse di maternità al precedente Ministero. E' favorevole a detto contributo in misura di lire 10 per ogni due puerperi ed assicura che solleciterà, per quanto sta in lui, i lavori della Commissione per i minatori della Sardegna.

L'on. Cabrini, che ebbe ad interpellare nello scorso marzo il ministro di agricoltura del tempo, sulla necessità di allargare il servizio di ispezione nelle risaie col personale tecnico e sull'aiuto del Ministero dell'industria alla scuola degli emigranti e alle scuole di mestiere, l'onorevole ministro disse che si atterrà alle esplicite dichiarazioni fatte dal ministro del tempo.

Dopo un cordiale scambio di idee fra il ministro ed i consiglieri, questi si ritirarono riprendendo poi l'esame di diversi quesiti circa l'applicazione della legge sul riposo festivo ed i lavori delle donne e dei fanciulli e del lavoro diurno nella panificazione.

Nessuna delega di poteri
da parte dell'on. Sonnino

Roma, 11, ore 2?.

La *Tribuna* smentisce quanto altri giornali (non la *Stampa*) avevano pubblicato, circa una supposta delegazione di poteri dall'on. Sonnino all'on. Salandra. La *Tribuna* pubblica: « Ieri, ad Anzio, ospiti del senatore Scaramella Manetti, si sono trovati insieme gli ex ministri Bettòlo, Salandra e Daneo, gli ex sottosegretari di Stato, Ottavi, Celesia, Riccio e Carboni-Boy, gli on. De Nava, Astengo, Di Palma e Vaccaro. La riunione ha dato esca alle fantasie e se ne sono dedotti criteri sulla condotta del gruppo sonniniano e sopra una possibile delega di poteri da parte del capo, l'on. Sonnino. Si era già detto, del resto, che l'on. Sonnino, stanco degli insuccessi, intendesse lasciare la condotta del gruppo all'on. Bettòlo, ovvero all'on. Salandra; ma è una sola voce e non c'è niente di vero. L'on. Scaramella Manetti usa ogni anno convitare gli amici nella sua villa sul mare, ed un invito era stato loro posto già prima della caduta del Gabinetto. Il pranzo quest'anno doveva avere uno speciale significazione di letizia per i commensali e di gratitudine da parte dell'anfitrione il regalo alla nomina dell'ex Scaramella Manetti a senatore. E' stato allegro lo stesso, sebbene fatto troppo tardi. Si è parlato anche di politica, ma ne è risultato che l'on. Sonnino non ha mai accennato ad una delega di poteri nè forse ha mai pensato di cedere ad altri la direzione del suo gruppo. Egli rimane nella sua immutabile attitudine ».

La consegna dell'"album,, dei Mille al sindaco di Roma

Roma, 11, ore 22.

Oggi, in Campidoglio, si è svolta la seconda parte della cerimonia della consegna dell'*album* dei Mille al sindaco di Roma. Alle 15 precise il cav. Galli Duni si è recato in Campidoglio per fare la regolare consegna dell'*album* dei Mille da lui ieri donato alla città di Roma e consegnato al sindaco Nathan. Erano con lui Giovanni Borelli, l'avv. Gobbi ed il signor Tonetti. Il sindaco Nathan era già nel suo gabinetto col suo segretario particolare, e ricevette i visitatori con espansiva cordialità. Cominciò di nuovo a parlare col prof. Galli ringraziando ancora del dono, e rievocando la memoria di parecchi dei Mille che egli conobbe personalmente a Genova, a Torino, a Milano, in Svizzera, dovunque la causa della nostra indipendenza trascinò la sua fortuna. Alcuni di questi eroi non erano sconosciuti nemmeno al prof. Galli, vecchio patriota del '59 e del '60, prima ufficiale dell'esercito piemontese, poi dimissionario, e infine, preso dalla nostalgia, di nuovo nell'esercito per fare nuovamente alle schioppettate cogli austriaci come semplice fantaccino. Anche egli, nelle molte sue peregrinazioni, ha avuto la ventura di incontrarsi con alcuni garibaldini della gloriosa epopea napoletana. Fra i due valentuomini i ricordi sono succeduti ai ricordi, le evocazioni alle evocazioni, e crediamo che piano piano, da parte del generale Duni, avo materno del prof. Galli, si siano riconosciuti quasi lontani parenti. Intanto gli altri, ai quali si era unito il segretario del Comune, esaminano a parte a parte l'*album*, il quale sembra ormai un fascino di sempre nuova e più vibrante poesia, e finalmente, per invito del sindaco, il segretario generale ha dato lettura del verbale di consegna.

Firmato il verbale è terminata la breve consegna, si è ripresa una breve conversazione sempre sullo stesso argomento, e Giovanni Borelli ha osservato che sarebbe ottima cosa investigare le vicende di ciascuno dei componenti la schiera gloriosa, specialmente per il periodo che seguì la memorabile epopea, prima studiando sulle memorie, sui documenti, sui libri, poi magari recandosi sui posti ove nacquero, vissero e morirono i componenti quella famiglia di eroi.

— Nessuno può far ciò meglio di lei — rispose il sindaco rivolto a Giovanni Borelli.

— Io non osavo propormi — rispose questi assai lieto — appunto perchè io sono stato alquanto in causa nel dono del cav. Galli; non volevo si pensasse che potessi trarne anche lontanamente un assai ipotetico vantaggio; ma dal momento che ella me ne fa invito, prendo formale impegno di cominciare al più presto e condurre a fine una storia sincera dei Mille, specialmente nell'intento di mettere in evidenza il carattere misterioso ed epico della spedizione dove le mille moltissimi, contenti di aver compiuto il loro dovere, sono tornati in silenzio nella modestia della loro casa e nella umiltà del loro lavoro senza che nessuno più li ricordasse, nè alcuno li riportasse sulla scena del mondo.

— E se non sono morti di fame, certo molto sono vissuti in una vita di stenti — ha osservato Nathan.

E si è levato dalla scrivania, ed è andato a ricercare nell'*album* parecchie fotografie di garibaldini a lui noti, tornati dopo la spedizione alle loro occupazioni e vissuti esclusivamente di esse, come, fra gli altri, il Casaccia che faceva il pescivendolo a Genova e continuò fino alla sua morte a vendere pesce.

La terza giornata del Congresso repubblicano

Firenze, 11, ore 20.

La seduta comincia alle 9.15. Presiede il presidente De Andreis.

La signora contessa Coriani porta il saluto dell'Associazione del suffragio femminile, e domanda se il Congresso si è occupato della questione del voto alla donna.

Il problema della scuola

Ha quindi la parola l'on. Comandini, il quale sostiene che la scuola deve essere dello Stato, che ha l'obbligo di esercitare su di essa una diretta e benefica tutela. Rileva che soltanto l'Unione Magistrale è insorta su questo grave problema. Oggi è salito al potere un uomo verso il quale — dice l'on. Comandini — io ho grandi vincoli di affetto: parlo dell'on. Credaro, che con magistrale competenza dimostrò quello che dovrebbe essere il dovere di un ministro.

Il prof. Mancini replica all'on. Comandini, sostenendo il concetto opposto, e cioè che la scuola deve rimanere al Comune, il quale farà per essa quanto gli consentiranno i mezzi.

L'on. Mazza sostiene le ragioni svolte dall'onorevole Comandini, e dice che è necessario che quest'ultimo presenti un ordine del giorno in questo senso. Parla delle condizioni dell'istruzione primaria, e nota come in Roma, su cento coppie che si presentano per contrarre matrimonio, 37 almeno non sanno firmare l'atto matrimoniale.

Parlano quindi in vario senso Campagnoli e De Andreis.

Indine replica l'on. Comandini, che presenta il seguente ordine del giorno, approvato tra grandi acclamazioni: « Il partito repubblicano italiano afferma che è funzione di Stato l'educazione nazionale, e che perciò lo Stato deve sostenere gli oneri della scuola primaria laica, integrata da tutte le istituzioni che possono favorirne l'efficacia; garantendo ai maestri una condizione economica che loro assicuri un conveniente tenore di vita, e la maggiore libertà nell'esplicazione della loro opera di educatori ».

Mentre si discute l'ordine del giorno, il commendatore Tommaso Salvini, che assiste da un palco del suo teatro al Congresso, fa chiamare l'on. Barzilai, e si intrattiene affabilmente con lui.

Dopo cinque minuti di riposo accordato dal presidente, si inaugura il vessillo del « Circolo repubblicano Antonio Fratti » di Civitella di Romagna, portato da Ferruccio Mascotti. Pronunzia parole di circostanza l'on. Bruno Mancaggi.

L'azione elettorale del partito

Si attacca quindi l'argomento capitale di questo Congresso: la discussione cioè dell'azione elettorale del partito repubblicano. Sale alla tribuna il relatore prof. Giuseppe Meoni, e svolge il suo ordine del giorno, che è così formulato:

« Il decimo Congresso repubblicano italiano, adunato in Firenze, integra i concetti del programma e delle precedenti deliberazioni del partito in materia di elezioni politiche amministrative: riafferma per i suoi aderenti l'opportunità di partecipare alla lotta elettorale come elettori e come eleggibili, non solamente per avere occasione di fare propaganda dei nostri principi nel paese, ma di proporsi scopo: 1.o) di premere sui poteri pubblici in favore di taluni postulati e vantaggi immediati conciliabili col nostro programma educativo, economico e politico, alleandosi, quando occorresse, caso per caso, con altri partiti o gruppi, i quali conseguano i medesimi intenti immediati; 2.o) di addestrare i propri aderenti nello studio dei problemi d'interesse pubblico, e dimostrare che il partito possiede uomini capaci di tentarne la soluzione nell'interesse del popolo; 3.o) di tenersi a contatto con le forze vive della nazione per propagare in tutti i ceti il sentimento dei bisogni e delle necessità di quel regime più sincero, più onesto, che costituisce la costante aspirazione e direttiva del partito repubblicano. Pertanto nelle elezioni comunali e provinciali il Congresso fa voti che, se anche pochi, i repubblicani si affermino, presentando essi qualche candidato proprio; e in caso di accordo pongano a condizione del loro appoggio ad altri candidati qualche punto preciso del nostro programma comunale, primissimo quello della lotta contro l'analfabetismo e della laicità dell'insegnamento e delle opere di pubblica assistenza. Nelle elezioni politiche il partito fa obbligo di presentare al primo scrutinio candidati repubblicani nei collegi ove siano probabilità di successo, o di entrare in lizza per il ballottaggio col candidato di un altro partito, tenendo presente questo criterio nella scelta dei candidati: che esso, per autorità di fede, di carattere e di qualità personali non dia luogo a equivoci intorno alle sue convinzioni presso i partiti affini o avversari, e possa realmente esercitare una propaganda attiva a favore dei nostri principi.

« Ma dove sia probabilità di successo non si presentino, il Congresso lasci a giudici le singole sezioni del partito dell'opportunità di appoggiare o no quei candidati di partiti estremi che presentino le maggiori probabilità di riuscita, a condizione esplicita che essi accettino di propugnare in Parlamento il suffragio universale, una politica anticlericale risoluta (vedi ordine del giorno Chiesa, approvato dal Congresso di Roma del 1906), e quelle altre esigenze immediate di politica finanziaria, scolastica, militare e operaia, che a suo tempo il Comitato centrale del partito designasse come condizioni indispensabili del suo appoggio ».

L'ordine del giorno è accolto da vivi applausi e da vive proteste. Le due frazioni del Partito si delineano apertamente. Fra i più accaniti protestanti sono i romagnoli. Il loro rappresentante, il giovane e battagliero propagandista avv. Gino Meschiari sale alla tribuna in mezzo ad uno scoppio di applausi. Egli parla un'ora e mezza con una magnifica forma oratoria, ed è frequentemente interrotto da applausi fragorosi. Esordisce ripetendo la storiella della tartaruga e del riccio, dalla cui unione nacque l'armadillo, e nota come molti, troppi sono gli armadilli che infestano la politica italiana. E' nemico della politica del caso per caso; non ammette, in ogni modo, che il blocco rosso, cioè socialista-repubblicano. Egli presenta il seguente ordine del giorno:

« Il decimo Congresso nazionale repubblicano, nel mentre riafferma che tutti gli sforzi del partito debbono consacrarsi al conseguimento della libertà e della sovranità popolare, dichiara che nulla spera di poter ottenere dagli attuali istituti, e che si vale delle elezioni politiche ed amministrative, ritenendo che nelle elezioni politiche ed amministrative è necessario ritornare a quelle direttive dalle quali si è in questi ultimi tempi troppo discostato: 1.o delibera che nelle elezioni politiche il partito si affermi su candidati iscritti regolarmente al partito, ovunque sia possibile un'utile affermazione dei nostri principi; e dove per particolari contingenze di tempo e di ambiente ciò non sia possibile, appoggi unicamente il candidato socialista, qualora questi faccia esplicita dichiarazione di riconoscere nella forma repubblicana la sola forma logica e legittima di governo, e ciò anche nei casi di ballottaggio; 2.o che nelle elezioni amministrative si accordi anche con altre frazioni della democrazia non dichiaratamente monarchiche, previa esplicita dichiarazione che non parteciperà al potere, e che in ogni occasione si riserverà il diritto di critica, di controllo e, ove fosse necessario, di opposizione ».

Il Congresso improvvisa all'oratore una grande dimostrazione.

Barzilai interrompe la discussione per dire che è impossibile mantenere vivo il giornale del partito senza una somma di almeno 120.000 lire. Fino a questo momento non sono state raccolte che 96 mila lire. Entro oggi è assolutamente necessario sottoscrivere le rimanenti.

Dopo che Umberto Serpieri, segretario del partito, ha parlato per dichiararsi favorevole all'autonomia delle sezioni, la seduta antimeridiana viene tolta.

La seduta pomeridiana, che si annunzia tumultuosa fin dall'inizio, è aperta alle 14,45. Si riprende la discussione sulla politica elettorale del partito. Parla prima Gianelli, che parla a favore dei radicali, suscitando le ire dell'assemblea che invece contro di lui, e conclude dicendo che l'intransigenza sarebbe il suicidio del partito repubblicano.

La conclusione che repubblicani e socialisti formano un corpo solo, dà luogo a proteste vivacissime. Nasce un pandemonio indescrivibile. Il presidente richiama l'assemblea alla libertà di parola. Frantini, di Firenze, non riesce a concludere nulla per il baccano assordante che copre la sua voce. E' la Minoranza che intravede la sconfitta e urla. Meoni invoca dall'assemblea il rispetto alla libertà di parola. Parla Gibelli, che è fino ad un certo punto d'accordo con Meschiari. Attacca i compagni di Torino, suscitando nuovi incidenti e interruzioni, e termina presentando un ordine del giorno. Lo segue Russo, poi Mori, favorevoli all'autonomia delle sezioni.

Meoni, relatore, sale alla tribuna per ribattere le dichiarazioni dei suoi contraddittori. Egli si preoccupa quasi esclusivamente delle affermazioni di Meschiari, il più forte avversario delle combinazioni bloccarde, e con analisi sottile, pur rendendo un doveroso omaggio all'oratore forbito, che ha saputo suscitare il più schietto entusiasmo, egli difende l'Estrema, che spesso è lasciata sola nella lotta, mai aiutata dal popolo. Occorre quindi una maggiore educazione politica. Parla lungamente, e termina con un caloroso appello all'animo repubblicano ed all'animo educato alla politica.

Si discute per breve tempo assai animatamente come si deve procedere nella votazione. Il presidente annunzia che porrà ai voti prima l'ordine del giorno Meoni, poi quello Meschiari. A grande maggioranza è approvato l'ordine del giorno Meoni.

A fare parte della Commissione esecutiva del Comitato centrale del Partito sono stati eletti: Alfiata ing. Mario, Conti avv. Giovanni, Finarelli Costantino, Guizzardi avv. Carlo Alberto, Serpieri Umberto, Premuli Costanzo. I votanti sono 332.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Gli armamenti e la difesa del Paese.

Ripresa la seduta, Viazzi riferisce sulle spese militari, sostenendo che non bisogna confondere il concetto della patria, di nazionalismo e di patriottismo colle spese che si fanno per gli armamenti. Conclude presentando un ordine del giorno, con cui si chiede che gli armamenti siano semplicemente proporzionati alle supreme necessità della difesa del Paese.

L'on. Barzilai dimostra ampiamente che non vi è contraddizione tra questi atti propugnati dal Partito ed il concetto della patria, della grande patria italiana. Ed è applaudito dai congressisti. Riguardo alla politica estera dice che la democrazia ne ha abbastanza dell'alleanza colle Potenze centrali. Rileva il suo voto sulle spese militari alla Camera, e termina con una calda perorazione per il suo ordine del giorno. E' molto applaudito dall'assemblea quando fa appello all'anima repubblicana, che si ridesta — egli dice — quando la patria ha bisogno della difesa più sacrosanta.

I giustificativi
della neutralità elettorale del Governo

Roma, 11, ore 10,10.

Il *Messaggero*, che non nasconde le sue simpatie per il Ministero Luzzatti-Sacchi, a proposito della protesta dell'on. Lollini, che invoca la neutralità governativa nelle elezioni, neutralità già promessa dall'on. Luzzatti all'on. Bissolati, ha avuto, in risposta alle sue domande di schiarimento, l'affermazione che sono visibili a Palazzo Braschi ai deputati che si interessano alla lotta nel Collegio di Sora, i telegrammi che sono stati scambiati tra il presidente del Consiglio, il prefetto di Caserta ed il sottoprefetto di Sora relativamente alla neutralità che il Governo vuole gelosamente rispettata.

«Come dunque — aggiunge il *Messaggero* — le Autorità, che hanno ricevuto ordini tassativi e ne hanno preso atto con le loro risposte esplicite, possono addossarsi la responsabilità di quella partigianeria di cui i socialisti le accusano? L'on. Luzzatti ha fatto il suo dovere; se il prefetto ed il sottoprefetto non faranno il loro, ne renderanno conto al Governo ed al Parlamento».

Il *Messaggero* aggiunge che «è da sperare che le chiare parole del presidente del Consiglio troveranno a Sora e nei paesi del Collegio da parte delle Autorità governative esecutori onesti e zelanti, e che la volontà dei liberi elettori non sarà sottoposta alle consuete coercizioni dei galoppini di Palazzo Braschi».

Lo stesso *Messaggero* scrive che oggi a Palazzo Braschi si riunirà novamente il Consiglio dei ministri, e tema principale della discussione sarà la situazione finanziaria.

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro avrebbe mantenuto immutati i progetti di riforma tributaria presentati dal ministro on. Salandra.

Il *Messaggero* dice che la notizia è inesatta perchè sinora i ministri non si sono mai occupati del grave problema. Di sicuro vi è che sarà mantenuto il nuovo titolo 3 per cento.

L'apertura della Camera resta fissata per il 26 od il 28 maggio.

La nostra divisione navale che si recherà in Oriente

Roma, 11, ore 0.

A giorni avverrà nel porto di Napoli il concentramento della squadra del Mediterraneo per il cambio del comandante supremo. Appena effettuata questa cerimonia colla consueta solennità, una divisione della squadra, composta delle grandi navi da battaglia *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena* e *Napoli*, al comando del contrammiraglio Amero d'Aste Stella, salperà da Napoli il 18, alla volta dell'Oriente per visitare i principali porti, recando in quelle acque circa due mesi. La divisione predetta ritornerà in Italia il 14 giugno prossimo.

Un'altra divisione della squadra farà una crociera nell'Adriatico, iniziandola ai primi di maggio.

L'altra divisione, quella di riserva, resterà a disposizione nel Tirreno. L'invio delle nostre navi nelle acque levantine dopo la recente crociera fatta dalla squadra austriaca è evidentemente un avvenimento che va rilevato per la sua importanza politica. L'accoglienza che si prepara alla nostra bandiera sarà certamente degna del patriottismo delle molte migliaia di italiani che vivono colà e che si ripercuoterà nella madre patria. La decisione del ministro di inviare la squadra in Oriente trova quindi la più favorevole accoglienza nel mondo politico.

Il problema dei viveri e degli alloggi nel 1911 a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 10.

Anche nell'elemento operaio vive la preoccupazione per il problema dei viveri e degli alloggi per il 1911. Alla Camera del lavoro si è adunata la Commissione esecutiva della Camera stessa per discutere sull'argomento. Si è deciso di compilare una statistica di stabili del Comune, del Governo e di privati utilizzabili nel 1911 per abitazioni temporanee e l'impianto da parte della Camera del lavoro di ristoranti ed alberghi per il 1911; di chiedere al Comune quanto esso intende fare specialmente in rapporto al rincaro dei viveri; richiamare l'interpellanza Podrecca al Comune per adottare gli stabili delle Congregazioni religiose che contengono poche monache o frati in spregio alla legge; furono inoltre presi accordi circa il funzionamento immediato dell'agenzia annonaria con poteri straordinari per tutto il periodo eccezionale del 1911, la costituzione di uffici speciali presso la Camera del lavoro per le ricerche e studi in materia di viveri e di abitazioni e l'indicazione per coloro delle classi lavoratrici che verranno a Roma in occasione dell'Esposizione del 1911, accordi in proposito con le altre Camere del lavoro d'Italia perchè gli operai possano venire in carovane dalle singole città e regioni ed ottenere speciali facilitazioni di vitto, alloggio e viaggio; chiedere al Governo provvedimenti per facilitare l'importazione di generi alimentari e di materiali laterizi; mozione al Comune e richieste tassative al Comune stesso, al Governo ed al Comitato dell'Esposizione. Queste ed altre proposte saranno dettagliate in un Memoriale, che sarà di pubblica ragione e sottoposto alle Autorità competenti.

La Commissione si è costituita in Comitato permanente, con facoltà di costituire Sotto-Comitati, e si è posta subito all'opera. Nella prossima settimana tratterà col Comitato dell'Esposizione e col Municipio.

L'Associazione pel movimento dei forestieri
e le esposizioni di Roma e Torino

Roma, 11, ore 22.

L'Associazione per il movimento dei forestieri presenterà prossimamente al presidente del Consiglio on. Luzzatti ed all'on. Sacchi i suoi voti relativi a riduzioni temporanee di tariffe per il trasporto delle derrate alimentari dirette nel 1911 specialmente sui mercati di Roma e Torino e la concessione dell'indennità straordinaria provvisoria di residenza agli impiegati residenti a Roma e Torino. Nel presentare questi voti l'Associazione dimostrerà che il bilancio dello Stato per effetto dell'Esposizione e dei festeggiamenti predetti, dato il grande numero di visitatori che si prevede, si avvantaggerà, per il maggior introito sulle ferrovie, per i maggiori redditi postali e telegrafici, per l'aumento di prodotti doganali e daziari, per il maggiore provento delle tasse sugli affari, ecc., di una cifra non trascurabile, la quale potrà permettere al Governo le concessioni che si invocano.

Sempre intorno all'indennità straordinaria provvisoria agli impiegati, il sindaco di Roma informa che l'Amministrazione comunale già da qualche tempo ha portato la sua attenzione sull'opportunità di concedere l'indennità provvisoria straordinaria agli impiegati dipendenti dal Comune nel periodo dei festeggiamenti del 1911, da commisurarsi ai mezzi straordinari che potranno essere rivolti al lodevole intento.

Il Consiglio della Sezione romana dell'Unione impiegati ferroviari poi ha preso atto dell'operato dell'Associazione del movimento dei forestieri in merito al problema degli alloggi e dei viveri nel 1911, ed ha fatto plauso all'iniziativa di chiedere al Governo un'indennità straordinaria a favore degli impiegati residenti a Roma ed a Torino durante il periodo dell'Esposizione.

Un primo passo verso la conciliazione
nello sciopero murario di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 11, ore 17.

Stamane i muratori si sono riuniti numerosissimi all'Arena. Il segretario riferì che il prefetto aveva mandato a chiamare la Commissione, interpellandola se non fosse possibile che gli scioperanti si inducessero ad abbandonare la richiesta della diminuzione delle ore di lavoro: in tal modo si sarebbe semplificata la questione, la quale avrebbe potuto essere limitata all'aumento delle mercedi. La Commissione rispose che la maggiore difficoltà per la massa scioperante consisteva nella pregiudiziale posta dai capimastri relativa al minimo di produttività. Il prefetto si riservò di sentire in merito i capimastri, i quali avrebbero risposto di voler attendere la deliberazione dei muratori circa le proposte del prefetto.

Queste vennero discusse stamane dalla Commissione dello sciopero, in unione al Consiglio delle Leghe, e la loro opinione venne espressa nel seguente ordine del giorno: «Il Comizio dei muratori scioperanti, udita la relazione della Commissione sulle proposte avanzate dal prefetto, rinvia ogni discussione in merito per sapere se i capimastri, di fronte a tali proposte, recederebbero o meno dalla loro pregiudiziale».

Quest'ordine del giorno viene approvato dall'assemblea. Il fatto di avere rinviato e non respinto le proposte del prefetto, lascia sperare che la questione possa trovare una via di accomodamento.

I danni della piena dell'Arno

Firenze, 11, ore 20.

Notizie da Empoli al *Fieramosca* recano che la piena dell'Arno è sempre più impressionante. Il fiume ha raggiunto colà l'altezza degli archi dei ponti. La corrente impetuosa e vorticosa trasporta seco alberi divelti, capanne abbattute. Sono pure allagati varii punti della Ambrosiana e parte della strada nazionale. Sono straripati l'Elsa e varii torrenti, che hanno allagato quelle località.

Durante il tempo si mantiene piovoso. L'Arno continua a crescere. Da Borgo San Lorenzo, stamane, alle 3, telefonano che la piena continua. L'acqua raggiunge due metri sopra il livello normale. Si temono gravi danni, anche perchè continua a piovere dirottamente.

Il memoriale degli impiegati ferroviari
Domande e proposte che saranno presentate al ministro dei LL. PP.

Roma, 11, ore 2.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, riceverà alle ore 15 di mercoledì i rappresentanti del Sindacato ferrovieri di Milano. Giovedì, sempre alle 15, il ministro Sacchi riceverà la rappresentanza dell'Unione Nazionale impiegati ferroviari di Torino. Gli impiegati ferroviari hanno, come è noto, un'organizzazione propria, distinta dal Sindacato ferrovieri, ed hanno compilato un loro speciale Memoriale, che fu già da essi presentato nel marzo scorso all'on. Rubini. L'Unione vuole ora ripresentare i suoi voti al ministro Sacchi.

Del Memoriale del Sindacato dei ferrovieri già conoscete il contenuto. E' bene aggiungere che i ferrovieri intendono procedere per le vie legali, senza minaccie di sciopero o di ostruzionismo. Il Memoriale non contiene alcuna minaccia; ma chiede con serena compostezza che le domande dei ferrovieri siano discusse ed equamente apprezzate.

Del Memoriale degli impiegati è più noto il contenuto generale. Eccone, in breve, le principali domande:

L'Unione Nazionale domanda che lo sviluppo di carriera delle tre categorie di personale, scrivani, aiutanti applicati e applicati venga fissato su questa base: *Scrivani* assunti con lo stipendio di L. 1020 raggiungano in 23 anni di servizio quello di L. 1950; *aiutanti applicati* assunti a L. 1400, in 21 anno raggiungano lo stipendio di L. 2250; *applicati* assunti a L. 1800, in 21 anno raggiungano lo stipendio di L. 3000; l'Unione domanda in seguito che sulla base stessa siano regolarizzati tutti gli aumenti in servizio al 1.o luglio 1900 o posteriormente assunti, e che la regolarizzazione sia stabilita per tutti coloro che al 31 dicembre 1907 avevano stipendi inferiori alle 2000 lire, ivi compresi gli agenti dei gradi 10, 9 ed 8; e ciò allo scopo di non danneggiare quegli impiegati anziani che sarebbero stati favoriti se la proposta Bertolini si fosse tramutata in legge.

Gli impiegati chiedono poi che l'indennità di residenza sia mantenuta, per i ferrovieri di minore stipendio, e sia invece soppressa per quei cui i maggiori stipendi tolgono di soffrire gravemente delle differenze di spesa dei piccoli ai grandi centri.

Circa la durata del lavoro giornaliero, stabilito per il personale addetto al servizio attivo delle stazioni un orario giornaliero di ore 8 nelle stazioni importanti, a traffico intenso, e di ore 9 nelle altre, l'Unione Nazionale chiede che le ore in più compiute da ciascun impiegato, vengano pagate. L'Unione Nazionale chiede inoltre che agli impiegati che prestano lavori notturni siano assegnati questi compensi:

Aiutante applicato	L. 1 —	per notte
Applicato	» 1 25	»
Capo stazione	» 1 50	»

L'Unione Nazionale ritiene che lo stato di demoralizzazione e di malcontento che ha pervaso gli animi di gran parte degli impiegati, con disastrosissime conseguenze pel regolare andamento del servizio, tragga la sua origine dalla mancata organizzazione delle promozioni; e presenta in proposito le seguenti proposte: 1.o I passaggi dal grado 11.o ai gradi superiori avvengano, d'ora in avanti, esclusivamente per merito provato. Le prove del merito siano queste due concomitanti: esami e rendimento; 2.o Gli aumenti anticipati di stipendio per passaggi di classe nello stesso grado, avvengano in base al rendimento di ciascun impiegato; rendimento che dovrà essere massimo e consecutivo per periodi triennali. 3.o Il rendimento di lavoro dovrà risultare dalle note caratteristiche, compilate dai superiori immediati; 4.o Le note caratteristiche, a differenza di quanto praticasi attualmente, sono tenute segrete, siano rese pubbliche, non solo, ma possano essere contestate da chiunque, e segnino tre gradi di rendimento: mediocre, buono, ottimo; e come già si usa presso altri Ministeri, la classificazione di *mediocre* abbia effetto di far ritardare di quattro mesi l'aumento, quello di *tre ottimi* consecutivi, di farlo anticipare di un anno, e che l'una susseguente all'altra abbiano virtù di elidersi.

I ferrovieri, collocati a riposo, debbono attendere parecchio tempo — in alcuni casi persino *dieci mesi* — prima che venga loro liquidata la pensione, la quale è sempre una fortissima riduzione di assegni in confronto degli stipendi e paghe. Il grave squilibrio di trattamento viene quindi fortemente peggiorato da queste perdite di tempo, che la necessità delle liquidazioni rendono talvolta irrimediabili. Per rimediare a questa dolorosa situazione di cose, l'Unione Nazionale chiede: 1.o che in qualsiasi caso di collocamento a riposo, l'Amministrazione delle ferrovie liquidi preventivamente e provvisoriamente la pensione nella misura dei tre quarti della somma stabilita in via di approssimazione e provveda ai conseguenti pagamenti degli assegni valetudinari sul proprio bilancio, salvo a reintegrarsi quando sarà avvenuta la liquidazione definitiva; 2.o che all'atto del collocamento a riposo sia corrisposta una indennità di buona uscita nell'ammontare di circa sei mesi di stipendio o paga.

L'Unione Nazionale chiede al Governo del paese che alla costruzione di case d'abitazione pei ferrovieri sia dato l'impulso necessario a riguadagnare il tempo fin qui inutilmente perduto, perchè nella pratica soluzione di questo problema di una classe è racchiuso l'inizio della soluzione del problema più generale che interessa tutto l'urbanismo delle grandi città. E qui il Memoriale diffusamente concreta le proposte circa il funzionamento delle Case, esponendo uno studio finanziario lucidissimo. Prosegue con la proposta di aiuto per parte dello Stato alle Società Cooperative di credito, al fine di sovvenire con prestiti a leggero interesse i ferrovieri e per l'istituzione di un Consiglio del lavoro.

Il Memoriale poi continua esaminando partitamente l'organismo ferroviario. Nell'organismo delle ferrovie italiane esistono, fra la Direzione generale ed il personale esecutivo, due — e talvolta tre — organi intermedi: le Direzioni compartimentali, le Sezioni ed i Riparti; uno dei primi due organi è completamente superfluo, tanto che non si rintraccia sempre nelle altre Amministrazioni estere e non esisteva neppure fra noi, coll'ex-Adriatica, presso la quale non s'è mai sentito il bisogno di Direzioni compartimentali. E' controverso se riesca più utile abolire le Direzioni compartimentali o le Sezioni; nel secondo caso converrebbe però istituire molti ispettorati di riparti nuovi ed ingrossare quelli esistenti; nel primo caso nessuna sostituzione si renderebbe necessaria. E a questo proposito troviamo nel Memoriale tutta una proposta di riforma della burocrazia ferroviaria.

Il suicidio di una fantesca

Bologna, 11, ore 22.

La domestica Teresa Martelli, d'anni 34, si asfissiava stamane nella sua camera da letto. Si dice che la disgraziata si sia suicidata perchè licenziata dal padrone signor Prati, dopo cinque anni di lodevole servizio.

I commenti al discorso-programma di Briand

Parigi, 11, ore 14,25.

Quasi tutti i giornali commentano stamane il discorso di Briand.

«E' migliore di un programma legislativo — dice la *Petite République*; è la carta costitutiva del partito repubblicano. L'appello di Briand alla vigilia delle elezioni sarà certamente sentito».

«Nessuno — dichiara il *Radical* — può protestare tra i democratici contro il largo programma di riforme che il presidente del Consiglio ha preconizzato. Briand ha mostrato ai repubblicani quale sia il loro dovere; ha indicato loro un programma ed ha tenuto un linguaggio da vero uomo di Stato. Non dubitiamo che esso sarà inteso e compreso».

L'*Action* rileva che «dopo dieci anni di battaglie la democrazia ha bisogno non più di demolitori ma di costruttori. Poichè Briand vuole essere uno di questi costruttori, noi gli apporteremo molto volentieri la nostra pietra».

Il giornale *Les Nouvelles* scrive: «La prudenza, l'abilità e la sincerità del presidente del Consiglio, dànno al suo discorso-programma un valore che sorpassa quello della manifestazione oratoria. Si sa che Briand mantiene sempre le sue promesse e la Nazione può essere fiera di lui».

La *Lanterne* dice: «Tutto deve essere approvato in questo discorso-programma: tutt'al più, a proposito di una frase di Briand sulle battaglie passate, ci accontenteremo di fare una riserva. Essa è d'altronde e non ne dubitiamo, nel pensiero stesso dell'oratore, cioè che sino a quando le forze reazionarie, colla Chiesa in testa, si sforzeranno a riconquistare, non fosse che una particella del terreno perduto, noi repubblicani dovremo rimanere nel combattimento, poichè, secondo l'espressione di Briand stesso, noi avremo dalla parte nostra il diritto della legittima difesa».

Sul *Gaulois* Des Mouttes scrive: «Briand desidera sinceramente ristabilire la pace in questo paese. Egli cerca di ignorare che vi ha un grande conduttore di uomini: l'augusto Pontefice, il cui gesto paterno perdona, pacifica e riconcilia. E' con Roma che bisogna fare la pace!».

La *République Française* non vuole vedere in Francia che due grandi partiti, questo che insegna il paese degli ideali e quello che non vuole andarci. «Briand, dice il giornale, vede l'abisso, avverte gli elettori, ma non ha il coraggio di far fronte alla corrente rivoluzionaria. Egli propone di innalzare dei piccoli mucchi di sabbia sulle rive del torrente che minaccia di straripare».

L'*Autorité* vede nel discorso del presidente del Consiglio l'indicazione di un adattamento di questi ad una situazione che lo allontana sempre maggiormente dal partito in cui fece il suo debutto.

L'*Eclair* esorta l'opposizione ad andare diritto al suo scopo senza lasciarsi abbagliare dagli ordinari inviti alla pacificazione fatti nelle concioni e riguardanti la ricostituzione nazionale.

Il programma elettorale di Clemenceau

Tolone, 11, ore 8,10.

L'ex-presidente del Consiglio, Clemenceau, ha diretto al *Journal du Var* una lettera in occasione delle prossime elezioni legislative.

Clemenceau dimostra come il popolo francese ha trovato finalmente la base della pace civile nella Repubblica e la sua egida nella sovranità popolare. «Mentre tutti gli altri popoli — egli continua — si esauriscono in armamenti formidabili, il nostro primo pensiero, dopo la prova terribile, che non può essere dimenticata, deve essere di mantenere la Francia nella sua gloriosa rinomanza, nella sua alta dignità, poichè soltanto i forti vengono rispettati. Il popolo francese deve essere messo in condizione di difendere la sua terra, le sue tradizioni, il suo pensiero».

Clemenceau passa quindi a fare l'elogio del Governo repubblicano e del regime parlamentare, dicendo che perfino nei paesi più refrattari ai Governi democratici, i popoli arrivano alla piena coscienza dei loro diritti e dei loro doveri. «Noi vediamo — egli continua — le assemblee deliberanti inaugurare dei regimi di controllo e di iniziative nazionali, anche nel cuore stesso degli organismi di autocrazia. Da più di un secolo noi abbiamo passato questo stadio».

Clemenceau prosegue: «Oggi non ci resta che rimanere fermi contro la forza della reazione teocratica e del misticismo rivoluzionario, che vogliono gettarci fuori del cammino dell'evoluzione pacifica». Clemenceau espone quale dovrà essere l'opera della prossima legislatura; fa l'elogio della Camera sciolta. Quindi si dichiara favorevole al miglioramento del sistema elettorale ma contrario alla rappresentanza proporzionale, per mezzo della quale i conservatori ed i rivoluzionari vorrebbero gettare il disaccordo in seno al partito repubblicano. «Noi possiamo vedere — egli dice a questo riguardo — i begli esempi dei paesi esteri». Clemenceau conclude la sua lettera esprimendo la speranza che l'opera dei repubblicani sarà difesa, divulgata ed ingrandita.

Il battesimo avandista

Parigi, 11, ore 18,5.

Nel pomeriggio di ieri alcuni passanti erano stupiti nel vedere sulle rive della Marna una trentina di individui tra uomini e donne intenti a cantare degli inni sacri. Ad un tratto un uomo vestito in *redingote* scese nell'acqua. Una donna di una certa età lo seguì essa pure nelle acque del fiume. L'uomo allora ad un tratto afferrò la donna per i capelli e la piegò in modo che l'acqua le coprisse per un momento il volto. Poi la donna ritornò alla riva. Un'altra la seguì e andò nel fiume immergendovisi sino alla cintura. Essa venne seguita poi da una ragazza, la quale, spaventata, gettava grida di terrore. Che cosa avveniva? Si era proceduto a tre battesimi col rito avandista. Costoro vorrebbero essere cristiani di una setta particolare; cui partigiani dicono che il battesimo non ha valore se non viene somministrato colle forme stesse di quelle usate da San Giovanni per battezzare Gesù Cristo. Dopo questa curiosa cerimonia i fedeli si recarono a tavola in un vicino Ristorante, dove venne loro servito un pasto frugale.

La partenza dell'on. Di San Giuliano da Parigi

Parigi, 11, ore 18.

Il ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano, ha lasciato Parigi stamane ed è partito dalla stazione di Lione alle ore 11,30 col diretto per Roma.

L'on. Di San Giuliano è stato salutato sul quai della stazione dal personale dell'Ambasciata, dal signor Mollard, direttore del protocollo, e dal signor Margot, ingegnere-capo della P. L. M.

L'esito dell'inchiesta sugli stranieri presenti a Mourmelon-le-Grand
Le proteste dei costruttori

Parigi, 11, ore 8,45.

Mandano da Mourmelon-le-Grand: Il generale Bourdier Dubail, sottocapo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, ha fatto a Mourmelon-le-Grand una inchiesta relativa alla presenza degli stranieri che frequentano il campo di Mourmelon-le-Grand. Il generale ispettore, ha voluto conoscere precisamente quali ufficiali esteri sono stati finora istruiti a Mourmelon dagli aviatori francesi, e quali sono quelli che apertamente o celatamente vi si trovano ancora oggi, ed ha ricercato inoltre l'origine reale di certe compere fatte da privati svizzeri ed austriaci presso costruttori francesi. Quest'angolo del campo di Mourmelon offre ancora l'aspetto paradossale di una colonia estera stabilita fra le baracche dei soldati. Vi si sente parlare tutte le lingue, inglese, tedesco, olandese, italiano, russo, rumeno e francese, con tutti gli accenti. Ma all'antica indifferenza è succeduto un regime di sorveglianza. Ovunque si erigono dei cartelli con scritto proibitivo. «Proibizione di avvicinarsi a certe zone, o di prendere certe strade, proibizione agli aeroplani di uscire quando ci sono truppe sui terreni di esercizio, e per esser più certi che questo regolamento sarà osservato, proibizione pura e semplice di fare alcun volo fra le otto del mattino e le tre e mezzo di sera».

Particolare caratteristico: due aviatori tedeschi che erano notoriamente conosciuti come ufficiali sono scomparsi da tre giorni. L'uno ha preso pretesto di un dissidio sorto con la Casa che doveva fornirgli un aeroplano, l'altro avrebbe ricevuto una lettera misteriosa di richiamo.

Certo questa situazione però non piace ai costruttori, i quali non nascondono le loro lagnanze: «Sono gli stranieri, essi dicono, che fanno la nostra prosperità. Il Governo francese è per noi un cliente insignificante: giudicatelo da un fatto. Mentre la Rumania ha deciso di introdurre l'aviazione nella sua difesa nazionale, e si preoccupa di avere venti aeroplani, vale a dire due per divisione, la Francia non ne ha comprati che dieci, vale a dir mezzo per Corpo d'esercito. E non parliamo di tutte le misure restrittive che sono state introdotte nei nostri obblighi e che rendono un negozio con lo Stato assai difficile. Quanto alla proibizione di volare fra le otto del mattino e le tre del pomeriggio essa equivale a togliersi il campo nelle sole ore praticabili. Già il principale fra i nostri costruttori ha lasciato Mourmelon-le-Grand per stabilirsi altrove, ed altri faranno altrettanto, se questo stato di cose dovesse durare».

Il Ministero della guerra si è lungamente accorto dei pericoli che poteva presentare il prestito consentito da lui di un terreno militare agli aviatori civili, non osa ritornare sui suoi impegni, ma con tutte le difficoltà di particolari che sta sollevando cerca di scoraggiare un po' l'invasione che si fa al campo di Mourmelon.

Il problema navale in Austria

Vienna, 11, ore 8,40.

Il varo della nuova corazzata austriaca *Zrinck* avrà luogo a Trieste il 12 aprile. La corazzata avrà per padrino e madrina l'arciduca ereditario e l'arciduchessa Valeria, figlia dell'Imperatore. La stampa approfitta della circostanza per fare notare l'insufficienza della marina austriaca e chiede la costruzione di navi del tipo Dreadnought. «Per nostra colpa — scrive la *Neue Wiener Tagblatt* — perdiamo un tempo prezioso. Bisogna essere forti per poter parlare con autorità ed evitare conflitti sanguinosi».

La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera di un ammiraglio in ritiro che protesta contro l'attuale stato della marina austriaca, chiedendo la riforma immediata; e finalmente, in un altro articolo, il medesimo giornale fa osservare come l'arciduca ereditario abbia passato lo scorso inverno più di due mesi all'isola Brioni, a lato del porto militare di Pola, e come si sia minuziosamente occupato di quanto vi accadeva. Ha più volte ispezionato l'arsenale, ha assistito ad esercizi di tiro. L'interesse che ha manifestato l'arciduca alle cose della marina fa sperare che egli appoggierà le richieste delle Autorità marittime per l'aumento della flotta.

Come e perchè
si ringiovaniscono i "quadri" dell'esercito austriaco

Vienna, 11, ore 8,5.

La *Zeit* protesta contro il collocamento a riposo, che vien ordinato sotto il pretesto di ringiovanire i quadri, di trenta ufficiali dello Stato Maggiore che hanno dai trenta ai trentacinque anni di servizio. Le cause che hanno deciso le Autorità militari a mettere in pensione questi ufficiali sono curiose oltre ogni dire. Uno di essi ha dei debiti, uno del resto non più dei suoi colleghi. Se non che le Autorità fanno delle distinzioni sottili. Un altro non ha fatto la visita di digestione alla moglie del suo generale. Un terzo balla male; un altro balla anche troppo bene, ma non abbastanza con la moglie del suo colonnello. Un ufficiale dello Stato Maggiore si è visto denunciato ai suoi superiori da una lettera anonima. L'ufficiale ha fatto fare ricerche ed appreso che la lettera proveniva dalla moglie di un generale di brigata, la quale aveva dettato la lettera ad un suo servo. La disgraziata vittima aveva avuto la sfortuna di dispiacere alla signora! Gli ufficiali, che non hanno la schiena abbastanza pieghevole, debbono lasciare l'esercito e frattanto altri ufficiali, che hanno da quaranta a cinquanta anni di servizio, rimangono al loro posto.

Le vittorie e i meriti di Taft

Washington, 11, ore 7,45.

La situazione politica sembra più brillante di quanto era negli scorsi tempi, grazie principalmente all'appoggio inatteso dei deputati repubblicani dissidenti. Il programma navale di Taft, che raccomanda la costruzione di grandi corazzate è stato adottato dalla Camera e si può considerare come certo che il Senato pure lo adotterà. Se ciò avverrà, Taft avrà riportato una vittoria considerevole e delle più incoraggianti. Ma convien sperare che ne riporterà ancora altre. Nessun presidente della Confederazione ha infatti meglio meritato del paese di Taft; nessun presidente tuttavia ha avuto da far fronte ad imbarazzi più irritanti e più immeritati: un esempio delle eccezioni che ha, si prova nelle voci continue delle prossime dimissioni del ministero, voci che sono subito smentite. Esse però tendono a diffondere l'impressione che non regni un perfetto accordo fra i membri del Governo. Inoltre il paese non può vedere, con indifferenza la possibilità che il potere politico passi nelle mani di un partito che ha mostrato a qual punto manca di senso politico, mentre è così vivo il bisogno di una prudente legislatura.

L'esito del concorso
per il diploma dell'insegnamento della stenografia

Roma, 11, ore 2.

Eccovi i risultati del concorso ora chiuso per il diploma per titoli dell'insegnamento della stenografia. I concorrenti furono 231. La Commissione esaminatrice era presieduta dal sen. Di Martino. Furono dichiarati idonei 76 candidati, dei quali 36 usano il sistema Gabelsberger, 35 il sistema Faulmann, 1 il sistema Taylor, 2 il sistema Meneli. I concorrenti delle provincie piemontese, ligure e lombarda dichiarati idonei sono i seguenti: Abbondi, di Vercelli; Arimeretti, di Torino; Ambrosio, di Milano; Allois di Broi Allorio, di Milano; Appiano, di Torino; Basieri, di Milano; Barcelli, di Cremona; Bedoni, di Voghera; Benevolo, di Torino; Bisoccia, di Milano; Boni, di Milano; Bollisio, di Vigevano; Carliani, di Torino; Calogero, di Lodi; Carocci Ezio, di Milano; Carocci Varo, di Milano; Caroggio, di Genova; Carotti, di Torino; Castoldi, di Milano; Cattaneo, di Milano; Cavalca, di Milano; Cerchio, di Torino; Ceregatino, di Genova; Cianfarini, di Milano; Cipollina, di Genova; Corte, di Susa; Cortellini, di Ventimiglia; Cotroneo, di Milano; Cristofoli, di Milano; Croccolo, di Milano; Gorgioli, di Milano; De Sanctis, di Torino; De Sarro, di Torino; Falco, di Torino; Fandaguzzi, di Pavia; Ferraresi, di Milano; Foa, di Vercelli; Gabasio, di Vercelli; Gennari, di Torino; Gerosa, di Cremona; Ghelardi, di Genova; Governatori, di Voghera; Greco, di Milano; Lambertucci, di Avigliana; Lattuada, di Torino; Lizzini, di Pallanza; Lora, di Savigliano; Lualdi, di Milano; Malueri, di Genova; Maestro, di Torino; Manfredi, di Porto Maurizio; Marchesi, di Cuneo; Marchiori, di Milano; Massardo, di Genova; Mezzan, di Cremona; Montevarde, di Chiavari; Mussa, di Torino; Occhetti, di Milano; Nicoletti, di Milano; Paviojo, di Cuneo; Pepe, di Torino; Paviani, di Milano; Raimondo, di Milano; Riccardo, di Milano; Roggiero, di Torino; Roncoloni, di Milano; Rossi, di Alessandria; Sacchi, di Milano; Sacco, di Genova; Sartorio, di Genova; Sinzi, di Milano; Tassi, di Genova; Tocco, di Nizza Monferrato; Toso, di Genova; Treves, di Torino; Valente, di Milano; Vandetti, di Torino; Zanetti, di Torino; Zanolli, di Genova.

Il genero dell'on. Rubini
vittima d'un accidente automobilistico

Milano, 11, ore 15.

Giunge notizia di una disgrazia automobilistica accaduta nel tratto di strada da Gravedona a Domaso, disgrazia che costò la vita al genero dell'on. Rubini, ing. Pietro Redaelli. Erano suoi compagni sulla automobile suo cognato con la sua signora. L'automobile procedeva a velocità moderata. Pare che il Redaelli si fosse alzato in piedi per allacciarsi il soprabito, quando la vettura diede un sobbalzo per l'avvallamento della strada, facendo precipitare nella strada il povero ingegnere. Egli non gettò alcun grido e rimase a terra privo di sensi. Fu trasportato con l'automobile in paese, ove ebbe le prime cure assistito dalla sposa; ma non potè mai acquistare i sensi, riuscendo vano ogni tentativo medico. Verso le 3 è spirato.

Per i funerali si attende l'arrivo dell'on. Rubini che sarà qui domani sera. L'ing. Redaelli non aveva ancora 35 anni. Era una spiccata personalità del mondo industriale. Aveva sposato l'unica figlia dell'on. Rubini, che per puro caso non assistette alla sua disgrazia.

Le belve feroci domate colla morfina

Londra, 11, ore 9.

Il *Frye Journal* pubblica un interessante e curioso articolo sulle esperienze a cui si dedica attivamente in questi giorni un dottore del Transvaal, Koos Marais, che ha salute invidiabile dei suoi compatrioti condannata ad uno stato precario. Questo dottore di ricerca in ricerca è venuto nella persuasione che si possa domare una belva feroce per mezzo di iniezioni di morfina. Oggi non vi è partita di caccia per poco interessante al Transvaal alla quale il dottore non prenda parte. Quando una belva è catturata e si dibatte furiosamente per rompere i lacci che la tengono prigioniera, il dottore si avvicina, e cautamente, per mezzo di una potente siringa, le pratica una iniezione ipodermica di morfina. L'effetto è sorprendente. Con una dose capace di calmare all'istante otto o nove donne nervose, il leone più feroce miagola dolcemente come un gattino. Soltanto il rinoceronte è indomabile. Dopo avere per un momento perduto l'uso dei sensi, è preso da un furore più terribile e ha le sue forze come centuplicate da questa iniezione. Ed è perciò che attualmente per il rinoceronte non si usa più il sistema del dottore Morais.

Il conflitto fra lo Statolter d'Alsazia-Lorena e il generale von Tabeck

Berlino, 11, ore 8.

La *Badische Presse* dice di avere da fonte militare sicurissima buone informazioni sul grave dissenso sorto fra il conte Von Wedel, statolter di Alsazia e Lorena, ed il generale Von Tabeck, comandante del tredicesimo Corpo di armata di Strasburgo. Questo conflitto porterebbe come conseguenza l'abbandono del suo posto per il generale. Questi infatti sarebbe traslocato nel corso del corrente mese. Aggiungiamo che la *Badische Presse* è l'organo più importante di Calsruhe, dove il generale comandava soltanto dal dicembre scorso una divisione. Se questa informazione è vera, il dissenso segnalato sarebbe una conseguenza del famoso incidente degli scarponi del *cotillon* della signora Von Wedel. Infatti corse allora voce che il generale avesse, contrariamente agli usi, lasciato gli ufficiali liberi di non assistere ai balli offerti dallo statolter e dalla sua signora, il che fu considerato come un invito ad astenersi.

Scioperi moderni
"Chiuso per incuria amministrativa"

Parigi, 11, ore 18,5.

Uno sciopero originale si inizierà a mezzogiorno di martedì prossimo. I commercianti di Alfortville chiuderanno le loro botteghe per protestare contro la lentezza inqualificabile ed ingiustificata con cui vengono distribuiti i soccorsi ai danneggiati dall'inondazione. Come è noto Alfortville è stato uno dei comuni più danneggiati dalle passate inondazioni. I dimostranti affiggeranno sulle porte chiuse dei loro negozi questo cartellino: «Chiuso per causa di incuria amministrativa». Verrà tenuto in pari tempo un grande Comizio di protesta.

Appendice della *Stampa*

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Nostradamus divenne pensieroso. La sua larga e magnifica fronte si chinò sul petto; ed egli parve aver dimenticato la presenza di Caterina, e parlava a se stesso. La sua voce conteneva un mondo di amarezza:

— Io ho trovato, o, piuttosto, l'Enigma mi ha insegnato ciò che gli uomini troveranno fra due o tre migliaia di anni. La pietra filosofale è una verità, come tante altre, ancora nascosta. Quando l'uomo avrà compresa la verità unica ed universale cancellerà la parola *morte* dal suo vocabolario, giacchè, signora, essa è una parola vuota di senso. E' la sola parola che non sia un'eco dei verbi superiori: è la sola parola *che non risponde a nulla*. Poichè tutto vive, signora, e tutto si sopravvive, nell'eternità della vita... Ecco ciò che mi ha appreso l'Enigma...

— Siete voi uomo? — mormorò la regina. — Siete angelo? Siete demone?...

— Sono uomo — disse Nostradamus, con grande melanconia. — giacchè la scienza, signora, non mi ha insegnato a trionfare dei dolori del cuore. Se tutte le cose si concatenano strettamente, se la materia è una ed universale, comprenderete che il verbo umano non è che la ripercussione d'un verbo inscritto già nell'eternità; che la fabbricazione dell'oro è una semplice quistione di calcolo e che quelli che chiamate morti possono accorrere alla voce di quegli che sa parlar loro.

Caterina gettò intorno a sè uno sguardo di terrore.

— Signora — riprese Nostradamus, avvedendosi che lo spirito della regina era tanto teso da spezzarsi — non temete di nulla; io non sono che un uomo... un uomo che soffre. Posso molto per gli altri e ben poco per me medesimo... Voi mi avete promesso di esporre chiaramente la vostra presente situazione...

Caterina fece lentamente e con fervore il segno di croce.

— Sì — balbettò, battendo i denti — parliamo piuttosto di me, messere.

XXXX.

Il giuramento di Nostradamus

— Vediamo — fece Nostradamus con bonarietà — voi avete ragione di lamentarvi, non è vero, di vostro marito, Enrico, re di Francia?

La regina non osservò l'accento d'implacabile odio, col quale egli aveva pronunziato il nome del Re.

Non rimarcò la fiamma divoratrice che scaturì dallo sguardo di lui.

— Enrico — ella disse, con un tetro sorriso — ha amato molte donne; e ciò non mi ha mai preoccupata; ma quella che una ora mi spaventa. Oh! per quella, la sua passione giungerà fino a...

La regina, d'un tratto, s'interruppe. Una onda di sangue le imporporò il pallido viso. Nostradamus si chinò verso di lei e mormorò, in un soffio:

— Fino a ripudiarvi, non è vero, signora?

La regina fu scossa di un furioso sussulto e dardeggiò sul mago uno sguardo che avrebbe spaventato, tutt'altri che lui.

— Avete promesso di esser franca, signora: non è ancor tempo di tacere.

— No, no! — fece, sordamente la regina — è troppo tardi per indietreggiare. E' vero. Ecco il verme che mi rode in vita, da qualche mese. — ella continuò, con voce rotta. — Il re è pazzo, pazzo d'amore! Egli offrirà la Francia, il trono a quella donna, e, siccome io sono un ostacolo, sarò spezzata! Pazienza! Pazienza! — aggiunse, con un terribile scoppio di risa. Verrà la mia ora, ed allora, oh! allora, guai a quelli ed a quella che mi avranno fatto soffrire ciò che soffro!

Caterina si era alzata; in quel momento era simile all'angelo dell'odio, e vibrava... tutta di dolore. Da lungo tempo, forse, non si era abbandonata così, e la sua fiducia la stupefaceva. Repentinamente, si interruppe, si passò la mano sulla fronte, sedette di nuovo e mormorò:

— Quella donna, signore, può farmi un male irreparabile. Una pericolosa e perversa creatura che sa rifiutarsi per ottenere tutto....

— Posso sapere il suo nome, — domandò Nostradamus.

— Si chiama Florisa — rispose la regina. — Florisa di Roncherolles...

Nostradamus non fece un movimento. Non vi fu un sussulto nel suo essere; non una ruga venne ad alterare la sua fisionomia.

Ma, per quanto fosse forte, la regina Caterina avrebbe tremato di spavento, sarebbe fuggita, se avesse udito il clamore di gioia possente che si scatenò nel cuore di Nostradamus.

— Florisa! — egli ruggì, nella sua coscienza. — La figlia di Roncherolles! Florisa amata da Enrico!... Oh! Intravedo per quell'uomo delle sofferenze simili a quelle che ho sofferto io, poichè Florisa è o sarà amata da Renè di Beaurevers, e Renè di Beaurevers è figlio di Enrico, re di Francia, carnefice di quella che io adorai! Ecco giungere il castigo! Ama quella Florisa! Possa tu amarla mille volte più che io, in altri tempi, non abbia amata Maria!...

Fu come una formidabile e muta imprecazione. Poi, in lui tutto si calmò. Il cuore, galvanizzato per un istante, tacque. Ed in Nostradamus non vi fu più che il freddo calcolatore, che studiava il problema della vendetta. Egli appoggiò il gomito sulla tavola d'oro, e, chino verso la regina, si mise ad ascoltarla con straordinaria attenzione.

E la regina diceva:

— Io non ho che un mezzo di difesa. Io debbo tentare su di Enrico qualche artificio d'amore... Ho udito parlare di filtri... Io stessa — aggiunse impallidendo — ne ho usato talvolta, non senza successo... Mago, ho in voi un'illimitata fiducia... Aspetto!

Nostradamus non rispose. Egli parlava a se stesso:

— Ecco Clitennestra! Quale avvenire! Quale sanguinoso avvenire vedo a questa famiglia maledetta! Poichè, ecco il castigo di Enrico, il quale viene colpito, prima in se stesso, e poi nella sua posterità. Giacchè sarà la famiglia maledetta, in cui la moglie assassina il marito, in cui la madre uccide i figli, in cui i fratelli si divorano fra di loro: razza di tigri e di lupi!

— Mago — riprese la regina, con sorda irritazione — non mi rispondi?

Nostradamus si alzò, si avvicinò a Caterina e si chinò su di lei, come lo spirito della maledizione. E, siccome lei levava gli occhi su di lui, vide la sua fisonomia sconvolta... La folgore era per scoppiare! Ansante, ella aspettò. E Nostradamus pronunziò:

— Quell'uomo che ti ha umiliata, regina, che ti ha calpestata, quell'uomo, quel re, tu lo odii! E mi chiedi un filtro d'amore! Andiamo, dunque! Al supplizio ch'egli t'infligge occorre un più terribile castigo! Tenta, se vuoi, di ricondurlo a te con l'amore. Prova su lui, una volta ancora, gli inebbrianti fascini! Poichè tu sei bella, Caterina, quantunque la tua bellezza si avvizzisca come quella di un fiore disprezzato. Sì, tenta, se vuoi, un supremo assalto al cuore di Enrico. Io non voglio immischiarmene. Ma Enrico amerà Florisa di Roncherolles, sappilo bene. Giungerà fino al limite estremo. Tu vedrai l'orribile momento del ripudio.

Un gemito sfuggì alla regina. Ma il mago proseguì:

— Ed è allora, allora solamente, che il destino interverrà nella tua vita. E' allora che giungerò io e ti salverò. Caterina, tu non sarai ripudiata. Caterina, tu regnerai. Occuperai il trono di Francia col figlio del tuo cuore. Possa io essere incenerito, se non mantengo la mia promessa!...

La regina gettò un grido straziante, una sorta di urlo, in cui erano tutti i rancori e tutte le terribili speranze ch'ella non aveva mai osato confessare a se stessa. Per un minuto rimase affascinata, abbagliata, tremante, dinanzi a quell'avvenire di potere e di vendetta che aveva evocato il mago. Nostradamus si era allontanato, e, assorto in una meditazione piena di tenebre e di lampi. Egli si diceva:

(Continua).

Le glorie dell'Università di Jena

Haeckel e la cultura monistica — Euken e il nuovo idealismo tedesco — La grande fabbrica degli strumenti ottici — L'iniziativa di Abbé — La casa del popolo di Carlo Zeiss — La casa di lettura — Dove accampò Napoleone.

(Nostra corrispondenza particolare).

Erlangen, aprile.

Uscendo dall'università di Jena lessi un caloroso manifesto che un Comitato di giovani ha pubblicato per raccogliere in un volume scritti e memorie di studenti d'ogni Facoltà e di ogni anno di corso, giovani o anziani, da pubblicarsi fra tre anni, nel 1913, dopo un secolo della famosa battaglia di Lipsia, dove l'associazione degli studenti (Burschenschaft) ha dato la misura del suo valore e del suo patriottismo.

Nel ripensare a tutti questi particolari, e alle solenni suggestive feste giubilari del 1908 della Università di Jena, una stretta al cuore ho sentito al paragone nostro, o del trascorso cinquantenario dell'Università di Torino, ed è per un senso di pudore che preferisco non esprimere tutto quello che mi agitava in quel momento. Fu durante le feste giubilari che avvennero due fatti degnissimi entrambi di rilievo; uno fu il discorso commemorativo del professore di teologia, che ponendo in rilievo in questo centro attivissimo della Riforma, l'importanza della scienza moderna, e la ricchezza del movimento filosofico dell'Università di Jena da oltre un secolo, pose tuttavia in evidenza, e fu la nota più saliente d'indole spirituale, l'importanza suprema in mezzo a tanta scienza della formazione del carattere morale. L'altro fu il discorso del rettore Magnifico nell'atto di prendere in consegna il nuovo Museo filetico donato da Ernesto Haeckel, o, come qua si dice «Eccellenza Haeckel», nell'intendimento di raccogliere e di esporre tutto ciò che riguarda la dottrina della evoluzione degli esseri organizzati, o per esprimermi in termini Heckeliani, tutto ciò che riguarda la filogenesi o lo sviluppo delle specie di fronte all'ontogenesi, o allo sviluppo dei singoli individui. Il Museo è materialmente fatto, ma la collezione è solo in via di formazione, e conterrà molti preziosi saggi che Haeckel ha portato dai numerosi suoi viaggi. Fin d'ora vi è di notevole un gigantesco Gorilla che fu fotografato accanto ad Haeckel, e si vende la doppia immagine per l'ammirazione del pubblico. Il Rettore nel suo discorso, pure trattenendosi da qualunque espressione che segnasse apologia e semplice adesione alle idee patrocinate dal celebre naturalista, ha posto tuttavia in molto rilievo l'alta personalità del donatore, al quale Jena deve molta parte della sua rinomanza nel tempo presente. Haeckel è il capo di quella scuola, che taluno ha chiamata «chiesa monistica» volendo con ciò alludere alla contraddizione apparente che esiste tra la dottrina che nega il fondamento di ogni religione, e la grande vivacità e l'estensione della sua azione in tutti i campi della vita spirituale, intellettuale ed economica della società presente, che la caratterizza come una specie di religione a rovescio, i cui sacerdoti armati di scienza naturale combattono nelle loro speciali pubblicazioni di ogni forma e nelle loro innumerevoli conferenze delle ardenti battaglie critiche contro la tradizione. Il monismo contempla qualunque manifestazione della vita psichica, onde esso favorisce altresì, o si vale, almeno, della critica scientifica delle religioni, e chiunque volesse prendere cognizione delle ultime pubblicazioni soprattutto d'indole popolare e a buon prezzo, troverebbe da un lato la massima divulgazione della dottrina evoluzionistica in tutte le sue manifestazioni possibili, e dall'altra, una quantità enorme di opuscoli critici su argomenti religiosi. A questi giorni, ad esempio, e parrebbe che si fosse scelto appositamente il tempo di Pasqua, évvi una furia di opuscoli in cui si discute in base ai risultati della scienza moderna se Cristo abbia realmente esistito.

Con tutto ciò le feste giubilari dell'Università di Jena hanno presentato il singolare apparente contrasto che quegli stessi uomini che prendevano in consegna da Haeckel il suo Museo filetico, destinato ad essere un organo della cultura monistica, e riconoscevano l'alta personalità del donatore, si recarono poscia in chiesa, insieme con tutte le Associazioni di studenti, che circondarono l'altare coi loro stendardi, ad assistere al servizio divino. I monisti, impenitenti, pensano che questa cerimonia puramente formale, non è che un organo rudimentale dell'antico organismo sociale; organo che dà segni evidenti di atrofia e di riassorbimento, e il cui valore è certo molto diminuito di fronte all'intima rinnovazione della cultura contemporanea che guadagna ogni giorno in estensione anche nelle masse popolari.

Contemporaneo di Haeckel, e professore egli pure all'Università di Jena, vi è il professore Euken, ritenuto quale creatore del nuovo idealismo tedesco, per le cui forti opere filosofiche gli è stato recentemente assegnato il premio Nöbel. Un così grande rigoglio di vita filosofica, in questa epoca sacra agli economisti, ai sociologi e al tecnicismo industriale, è veramente degno di grande attenzione, e corrisponde alla non interrotta tradizione di questo centro di studi, che ha udito la parola di Fichte e di Hegel. Ma, come se questo non bastasse a darle rinomanza e gloria, Jena ha la fortuna di possedere un altro grande centro, raro nel mondo, e venuto creandosi in questa ultima metà di secolo: cioè la grande industria degli istrumenti ottici, che ha conquistato tutti i mercati del mondo, e la grande fabbrica di vetro, che ne è il complemento naturale. E' la celebre fabbrica di Carlo Zeiss e di Ernesto Abbé, due nomi inseparabili, e quest'ultimo figlio di un tessitore, che ha sofferto sotto l'antico egoistico regime industriale, sotto il quale lavorava da 12-14 ore al giorno, ebbe la gloria di unire al grande valore scientifico, una forte capacità direttiva dei lavori, e un talento innovatore nelle ricerche e nelle applicazioni che riguardano i rapporti fra imprenditore e operai. E' noto che la grande fabbrica, che fa affari per oltre sei milioni all'anno, ha un personale dirigente di almeno 30 laureati e destinati solo alla parte scientifica, e in complesso impiega più di 2000 uomini, operai tecnici, intelligenti, istruiti, che dopo due anni di esercizio cominciano ad avere il diritto a pensione, hanno le otto ore di lavoro, e ogni sorta di assistenza, compreso un compenso per alcuni mesi quando dovessero cessare il lavoro per necessità della fabbrica. Essi esercitano la loro funzione più che come manovali, come sorveglianti del lavoro di macchine perfette, cui si sarebbe tentato di attribuire una loro propria intelligenza meccanica. E oltre ai vantaggi del lavoro e delle istituzioni che lo riguardano, la Casa Zeiss, per iniziativa di Abbé, ebbe la gloria di costruire una magnifica Casa del popolo, ove si trovano scuole industriali, e un museo di fisica, regalato da un privato e una magnifica sala da conferenze e concerti che contiene 1600 persone, e che serve a tutta la città per ogni riunione di Congressi o di adunanze di Società di ogni colore. Recentemente in questa grande aula, completamente riempita di uditori, fu tenuta una conferenza geografica, e fu rilevato che la metà del pubblico era composto di operai della Ditta Carlo Zeiss. Si comprende che questi rappresentino una selezione di operai intelligenti ed istruiti, ed essi lo fanno sentire quando affermano: «Siamo operai di Carlo Zeiss», collo stesso orgoglio con cui l'antico romano diceva: *Civis Romanus sum*. Ma tutto questo ha anche il suo lato meno felice, perchè si va costituendo una classe di lavoratori di assai difficile contentatura, che forma una specie di aristocratica, o, meglio, di plutocratica democrazia. Anche ad Essen nelle officine Krupp, sebbene non vi si trovi un indirizzo così democratico come a Jena, fu osservato che gli operai che si presentano alle Poliambulanze, e sopratutto agli ospedali, per essere curati, sono assai difficili da trattare per le loro alte pretese. Un vecchio medico che, per il suo ufficio, da anni frequenta la Casa degli operai di Carlo Zeiss, mi riassumeva le sue osservazioni con queste parole: «Quegli operai, per quanto assai bene retribuiti, e molto istruiti, non sono generalmente più felici degli altri». Avendo io chiesto a un direttore della fabbrica d'istrumenti ottici Carlo Zeiss, se gli operai fossero contenti dei nuovi statuti fatti da Abbé, mi rispose: «E' possibile che vi sia un numero maggiore o minore di malcontenti, ma il nostro scopo non è precisamente quello di fare degli operai che siano contenti in ogni caso, sibbene quello di trattarli secondo giustizia e umanità, curandone in pari tempo la capacità tecnica». Accanto alla Casa del popolo sta la meravigliosa Casa di lettura, ove a pian terreno si trova un numero grandissimo di giornali tedeschi, e un numero più ristretto di giornali stranieri, d'ogni colore e d'ogni formato, e al piano superiore v'è la famosa sala delle Riviste, quale per abbondanza e per ordine io non avevo visto mai, neppure là dove tra noi si trova quasi tutto ciò che si vuole in materia di riviste, come alla Camera dei deputati e al Senato.

Il pubblico entra ed esce a suo talento in ogni ora del giorno, e legge quanto vuole, e non ha a chiedere nulla a nessuno; le sale sono frequentate da ogni ceto di persone, e non si rileva altro che una grande educazione nel contegno di chi le frequenta, siano essi borghesi od operai.

L'istituzione Carlo Zeiss è retta sul principio che Abbé ha calorosamente sostenuto, che le grandi imprese private si debbano anche parzialmente ritenere quali opere pubbliche, essendo esse favorite dalla coltura generale del paese in ogni ordine dello scibile, e della quale esse profittano per compiere con vantaggio il loro ufficio, onde esse hanno l'obbligo di impiegare una parte dei loro guadagni in opere ausiliarie e benefiche, non nel senso empirico antico della carità, ma nel senso moderno dell'appoggio e dello stimolo all'attività umana in ogni ramo della cultura. E' così che la Casa Zeiss concorre con una parte ragguardevole dei suoi guadagni ad elevare materialmente e moralmente università, scuole ed istituti di previdenza sociale. Straordinario esempio, per ora riservato ad una speciale corporazione tecnica che ebbe nel mondo il primato della sua industria, e che vorrebbe essere propagato alle altre grandi e fortunate imprese industriali, e vorrebbe estendendo coll'esempio pratico favorire l'introduzione di nuovi principi di diritto pubblico al disopra del diritto privato. Non è a meravigliarsi se l'istituzione Carlo Zeiss, e la grande personalità di Abbé, furono e sono un largo argomento di studio e di considerazione per industriali, economisti e legislatori.

Jena non ha che una trentina di migliaia d'abitanti; è poco lontana da Lipsia, da Weimar e da Norimberga; pure essa ha le due glorie della sua coltura filosofica e della sua vita industriale, come pochi grandi centri possono offrire un carattere così eminente e originale. All'uscire dalla Casa del popolo un operaio m'indicava la sommità del colle dove Napoleone accampò la notte dal 13 al 14 ottobre 1806 per costringere all'indomani l'esercito prussiano, cagionando gravi danni alla città di Jena, e umiliando profondamente il popolo tedesco. Dopo un secolo di rinnovata cultura e di virtù del popolo, quale meraviglioso cambiamento! Ma io penso a questo punto che qualche malizioso lettore esclamerà: «E che crede costui di avere scoperto nel suo viaggetto una parte della Germania e della sua storia?». Al che io risponderei semplicemente: «E che cosa è il vivere se non una continuata scoperta o riscoperta?».

E' ora finalmente di partire per Erlangen, che è la meta ultima del viaggio, e dove devo assistere col collega prof. Morpurgo, della nostra Università, al Congresso dei patologi tedeschi, col gradito incarico avuto dalla Società Italiana di Patologia, di invitare i colleghi tedeschi a venire nel 1911 a Torino, ove sarà organizzato un Congresso internazionale dei patologi.

Erlangen è una piccola, modesta e tranquilla cittadina che è presto conosciuta in ogni sua parte, e dove si direbbe che non fosse penetrato quel rigoglio di vita industriale che fermenta poderosamente nella vicina Norimberga.

L'invito che presentammo alla Società patologica tedesca, che comprende tutti i paesi di lingua tedesca, e quindi anche gli austriaci e gli svizzeri, e a cui si aggregarono parecchi soci di altre nazioni, fu accolto calorosamente, e la detta Società ha stabilito che in vista del futuro Congresso di Torino, aggiornerà la sua adunanza annuale ordinaria fino all'aprile del 1912.

Il Congresso internazionale di Torino avrà luogo nell'ultima settimana di settembre del 1911, dovendosi curare che esso non coincida col Congresso dei medici e naturalisti tedeschi, che ha luogo alla metà di settembre.

L'attuale riunione di Erlangen è riuscita molto interessante per la grande quantità di importanti comunicazioni scientifiche.

Pio Foà.

Ermete Novelli

si ritirerebbe dalla scena nel 1912

Roma, 11, ore 22.

Ermete Novelli, in un colloquio avuto con un giornalista, ha confermato la sua idea di ritirarsi tra un anno dal teatro e di fondare una scuola di recitazione, anzi, come egli dice, una «Università di recitazione». Egli lascierebbe dunque la scena nel 1912. Egli ha detto che ha posto gli occhi sul teatro Reinach di Parma e che ha già avviato trattative per l'acquisto. Nulla però vi è di definitivo.

L'uomo che parla tutti i dialetti

Un uomo alto un metro e un tanto lungo una sillaba: *Job*.

Lo attendevo l'altro giorno in una sala d'albergo, quando mi vidi venire incontro Benini. Benini in carne, ossa e ... quel ... scombussolato, sempre indeciso sul punto dell'orizzonte verso il quale guardare. Rimasi scombussolato anch'io....

— Scusi, cercavo *Job*....

— *I son bela mi, cerea!*

Benini, ch'io mi sappia, non ha mai detto «cerea», con tanta giandujesca precisione. Dunque c'era uno sbaglio, anzi, c'era una rassomiglianza: infatti l'attore veneziano e il dialettologo sembrano fratelli, con la differenza che il secondo è forse più piccolo, più magro, più esile, più giovane: giovane d'aria, non d'età.

— Allora, voi siete *Job* e piemontese?

— *A ne rincress*... ma sono fiorentino, di Livorno. Il saluto che vi ho rivolto in piemontese non è stato che un modesto saggio di dialettologia.

E l'omino alto un metro mi sorride, strizzando gli occhietti furbi, come per dire: «Eh, che ve ne pare?» «Non «mi pare»: sono certo di trovarmi dinanzi ad un fenomeno, poichè è impossibile riprodurre con altrettanta esattezza la pronuncia di due dialetti così diversi: il piemontese e il toscano. E *Job* è davvero un fenomeno, come è stata un fenomeno la sua vita, che mi racconta a sbalzi, stuzzicato dalle mie domande, tutto acceso in volto al ricordo dei primi trionfi, quando per un caso bizzarro si rivelò a se stesso ed al pubblico e si accorse di aver creato, senza volerlo, un nuovo genere di teatro.

— Una volta parlavo sempre così, in fiorentino....

Una volta...

— Una volta... quando?

— Quand'ero giovane, mi chiamavo Giomme e facevo il commesso di negozio, quando credevo che il mondo cominciasse a Livorno e finisse a Roma, quando i più bei fiori di lingua li coglievo tra un bacio e l'altro sulla bocca di una pescatrice della marina di Pisa, e le più caratteristiche bestemmie me le sentivo scaraventare in volto dal mio principale.

Fino all'età di 40 anni (dico quaranta), *Job*, che non era ancora *Job*, rimase sepolto in fondo a un magazzino a godersi la pioggia di polvere che scendeva dai vecchi scaffali, a far sorrisi ed inchini ai compratori e a guardar passare gli uomini, le donne e i cani al di là delle vetrine. Parlava poco, allora, e pensava anche meno: soltanto ascoltava. E alla fine del quarantesimo anno, quando, tra l'invidia dei compagni, salì al grado di capo-reparto all'Unione Militare di Roma, si avvide che aveva ascoltato abbastanza... Centinaia di frasi di tutti i dialetti d'Italia, sfuggite alle labbra di centinaia di clienti nel grande magazzino, erano entrate nelle sue orecchie per non uscirne più.

Allora gli venne in mente che il mondo non finisce a Roma: si mise quest'idea e il cappello in testa, comprò una valigia nuova e partì per l'America con una Compagnia d'operette.

Sul piroscafo il commesso di negozio si trasforma, diviene allegro, chiacchierino, malinconico, l'*enfant gâté* (a quarant'anni) della comitiva viaggiante. Tutti, assolutamente, lo vogliono sentire. Egli parla sempre, dal mattino alla sera: ha bisogno di sfogarsi, di metter fuori quanto ha immagazzinato... nel magazzino. E gli accade un fatto curioso.

— C'erano — mi racconta — sul bastimento, degli italiani di tutte le razze, dal *bougianen* al becero di San Frediano, dal *meneghin* al compare Turiddu d'*a più beddu paese d'u mundu*. A ciascuno io rispondevo nel dialetto con cui venivo interrogato: non ho mai saputo perchè! Allora mi si insegnavano canzonette dialettali, che io imparavo subito e ripetevo con grande successo e con una precisione di pronuncia da sbalordire persino me stesso; mi si suggerivano motti, lazzi, complimenti, frasi fatte, luoghi comuni dei singoli dialetti, ed io ridicevo tutto a puntino, come una macchina... Non sono un uomo: sono un fonografo, in parola d'onore. Giunto in America, incominciai il mio ruolo di basso comico nella Compagnia, ma andai tanto nel basso, che rimasi sul lastrico. La Compagnia fece cattivi affari e andò a gambe all'aria...

— Mentre voi siete rimasto a terra.

— *Tabalo mio*: c'è mancato poco, perchè trovai un milanese che mi portò in barca fin... in porto...

— *Un milanese.... in mar?*

— Precisamente. La Compagnia lombarda Cavalli, quella allora allora a Buenos Aires, cercava un attore che facesse la parte del napoletano nel *Milanese in mar*. Fu proposto il mio nome. Mi presentai al Cavalli che mi domandò:

«— Di che paese siete?

«— Di Livorno Toscano! — risposi nel più puro livornese.

«— *E tu 'l gà el coragg...?*

«— *Ma che el varda che mi son bon ancamo de parlà come lu!* — soggiunsi subito.

«Il buon capocomico lavorò il furioso Sciantela a testimonio che non sognava ed era ben desto, e mi scritturò subito».

E *Job* dichiara che da quel momento, col Cavalli, fu a cavallo.

La profezia di "Gandolin,,

Ma l'ex-commesso di negozio doveva cominciare la sua carriera di dialettologo italiano, parlando francese. Era tornato dall'America con un piccolo gruzzolo e passeggiava per Roma in cerca d'amori treseverini, quando fu invitato al veglione della stampa, al Costanzi. Vi andò vestito da domerino francese, con una parrucca che lo faceva persino parer bello, e parlò per tutta la notte nel più puro e autentico parigino, petulante cogli uomini, impertinente con le signore; sicchè fu notato da tutti, complimentato e applaudito. Il giorno dopo i giornali gli tessevano lodi e *Gandolin*, nel *Don Chisciotte*, lo pupazzettava in un articolo d'elogi, ove consigliava Crispi di mandarlo all'Ambasciata francese, per trattare gli affari esteri. L'articolo si chiudeva con la profezia che «il francese», per le sue straordinarie doti di poliglotta, sarebbe diventato un celebre dicitore.

— E quali furono le prime scene che avete calcato?

— Il pavimento del Circolo Dora e Borgo Dora, a Torino. Vi si dava una festa di beneficenza, con intervento di notabilità e autorità: ricordo il prefetto Guiccioli, il sindaco Casana, Giuseppe Giacosa. Ho ripetuto la macchietta del francese, il quale però, a un certo punto, dimentica il suo idioma per il dialetto delle *verdurere d' Porta Pila*, e quindi per il toscano e il romanesco. Fu un trionfo. Giuseppe Giacosa esclamò: «Quest'uomo ha l'atto di nascita falso: non è livornese: è nato a Porta Palazzo!». La stessa frase, con le debite varianti, la udii poi ripetere in ogni città ove mi sono presentato.

— E da allora?

— Da allora, alla tenera età di 41 anno, *Job* ha cominciato il suo noviziato d'artista!

Ed è anche diventato un curiosissimo tipo di vagabondo. Mentre narra i suoi successi di celebre dialettologo, che noi tutti conosciamo, si abbandona un poco ai ricordi della vita privata. Passano nel suo discorso snellante e vivace, le figure delle cento città d'Italia con la musica varia e divertente dei loro dialetti. Perchè *Job*, in ogni città ove giunge, si fa spontaneamente cittadino onorario e parla senz'altro la lingua locale. Paese ove vai, dialetto che trovi.

— Capite: io vengo a Torino e «I taco di bòta a la bo, come al 'l fussa sempre staje»; vado a Milano e mangio «l'os-bus con t'el risott»; in un ristorante di Bologna ordino i «tajadell al persutt»; a Napoli la «mozzarella in carrozzella»; e «i risi e bisi» dal Panada, a Venezia, con un tale accento indigeno, che i camerieri, pensando «*Questo è dei nostri*» non mi quadruplicano il conto: me lo raddoppiano soltanto.

— Ecco una fortuna: come vi invidio! Ma avete un difetto, pel quale qualche cameriere potrà accorgersi un giorno che non... siete dei suoi e vi farà pagar cara la vostra audacia: abolirà quel tale sconto, e l'avrete bella e scontata! Voi parodiate troppo la frase dialettale: ne fate la caricatura e quindi vi discostate dal vero.

— Sul palcoscenico sempre, ma nella vita no. In scena è un'altra cosa: ed è stata appunto la parodia, la mia fortuna! Il popolo non si offende nel ascoltare la caricatura del suo dialetto e del modo com'egli pronuncia l'italiano, se la gode mezzo mondo, e ciò pel semplice motivo che ciascuno in cuor suo pensa: «Sentì, come porlan buffo gli altri: proprio così!» Ma egli è convinto, dentro di sè, di essere una eccezione alla regola. A ciò debbo il successo del mio *Conte Ugolino*.

Job e... Dante

Il *Conte Ugolino* è il cavallo di battaglia di *Job*. Bisogna sapere che al mondo esistono due conti Ugolini (qualcuno potrebbe insinuare che ce ne sono tanti, ma tiriamo via!): quello di Dante e quello di *Job*. Che il primo sia stato fatto per il secondo non potrei giurarlo, ma certo si è che il secondo si è servito del primo.

Immaginatevi *Job* sulla scena: naso scombussolato, guanti bianchi, sparato e frak. Dopo aver divertito il pubblico per mezz'ora, cantando una canzonetta in dieci dialetti diversi, narrando una favola in piemontese con la morale in napoletano, alternando una bizzarria romanesca con un motto di spirito fiorentino, una dichiarazione amorosa nel dolce linguaggio dei gondolieri con un'imprecazione da porto di Genova, egli annuncia alla parte più intellettuale del suo uditorio di avere indetto un concorso drammatico per scoprire un attore che sappia parlare bene l'italiano. E presenta successivamente nella sua persona i tipi curiosissimi degli attori concorrenti che raffigurano tutte le regioni d'Italia, coi loro pregi d'eloquio e coi loro difetti di pronuncia messi ... in risalto in una caricatura leggera a tinta morbida e a tratti delicati, che non urta la suscettibilità di nessuno e riesce gradevole a tutti.

Il brano che ciascun attore recita per farsi sentire e giudicare è il più noto del canto del Conte Ugolino.

Incomincia il genovese, e *Job*, con una voce stridula, che fa passar dei brividi nella schiena delle signore, annuncia: «La Divina Commedia di Alighieri Dante!...»:

— «La bocca sollevò dal fêru pasto, quel peccatôr, forbèndola ai capêlli... »

Segue il napoletano. La pronuncia di *Job* diventa dinoccolata, cadente, strascicata, come se avesse respirato per tutta la vita la brezza profumata della riviera di Posillipo:

— «I non so chi tu sia, nè pe che mmodo trasuto si quaggiù.... »

E il veneziano... Con una vocina tenera di tenore a riposo, *Job* abolisce le doppie dal repertorio delle sue consonanti e recita:

— «Mi no so chi te sia, nè per che modo ti se vegnudo quà ... d'on ostì!)..... »

Da Venezia saltiamo a Bologna. Le *e*, in bocca all'artista, diventano così larghe che sembrano *a* e con un accento gravissimo, e i poveri versi di Dante si trasformano al punto da ricordare i sonetti della *Sgnéra Catereina*, con la debita traduzione italiana di ogni parola, come s'usa a Bologna:

— «A cmincipiô sedl.», comincio così: «Me an so brisa chi tu sei, nè per che mòdo e t' se vegnù què, sei venuto qui.... »

Il ricordo di Testoni, mi suggerisce una domanda:

— Perchè non recitate versi di poeti dialettali, scegliendo qua e là, in ogni regione l'autore preferito?

— Ne ho già un vero repertorio: ci sono poeti che m'han dichiarato in lettere entusiastiche che vorrebbero saper recitare i loro versi nel proprio dialetto come li recito io. Pensate: io dico poesie di Trilussa in romanesco, di Renato Fucini in pisano, di Testoni in bolognese, di Solferini in piemontese, di Crespi in milanese, di Venturino Camaiti in fiorentino, di Ferruccio Piazza in triestino, di Sarfatti in veneziano, di Padovani in istriano, di Antonino Alongo in napoletano.....

— E di *Job* ... tutti questi dialetti mescolati insieme!

— Sapete che sono anche autore?

Infatti ogni sera egli crea per il pubblico dei tipi a soggetto, e vi garantisco che non sono dei cattivi soggetti.

La canzonetta napoletana *Pizzico e fuggo* è stata da lui tradotta in un'infinità di dialetti, ed è quella che gli serve come *lèver de rideau*. Ogni sera la recita in un dialetto differente.

— Volete sentirne un pezzo — mi dice — in romanesco? Musica e.... *ammmo!*

Chi pija moje adesso,
mannaggia San Mucchione,
a dda esse un omo fresolle
che nun capisce più!

«E infatti ... non mi sono ammogliato, e ormai son fuori ... Ho cinquantun anno!».

Nessuno lo crederebbe: si può dire che divenuto artista a quarant'anni, egli sia entrato in una seconda giovinezza, e abbia perduto tutto della prima: anche l'indispensabile, per un toscano, aspirazione del *c*.

E' vero che da quel momento egli ha aspirato alla gloria....

Giovanni Corvetto.

Giornali e riviste

Uno degli uomini più originali del secolo XIX si è spento con «Nadar», che fu, a volta a volta, giornalista, caricaturista, romanziere, fotografo, areonauta ed altro ancora. Egli lascia inoltre il ricordo di un uomo di spirito e le cronache abbondano dei suoi aneddoti e dei suoi *bon-mots* prodigati qua e là nei dodici volumi dei suoi romanzi e delle sue novelle, come nella sua fine conversazione. Il *Gaulois du Dimanche* riferisce e il *Marzocco* riassume alcune sue facezie per delineare il carattere dell'animo suo pieno di acume e di bontà; son le facezie che Nadar amava raccontare, gli aforismi di cui si compiaceva. L'architetto V... — egli narrava — aveva terminato una palazzina per un buon borghese, e gli presentò il conto da pagare, di cinquanta mila franchi superiore al prezzo stabilito. Il borghese protestò: — Ma voi m'avevate giurato che saremmo restati piuttosto al disotto di duecentomila franchi e ora me ne chiedete duecentocinquantamila? — Sì, voi avete voluto un piano *di meno!* — Per Nadar la bontà era la più grande virtù umana, la prima virtù dell'uomo, ed egli sosteneva che non c'era un vizio più buono dell'ubbriachezza. Gli ubbriachi sono i migliori uomini del mondo! esclamava Nadar. Quanta tenerezza in quell'ubbriaco incontrato da Prenult sul Boulevard Beaumarchais, a un'ora del mattino. L'ubbriaco cadente, di uno dei suoi zig-zag, s'era attaccato ad un albero e lo teneva strettamente abbracciato ripetendogli di tanto in tanto, con dolcissima voce: Via! ti prego, ti prego, lasciami andare!». E Nadar ammirava la profondità filosofica della risposta data da un altro ubbriaco celebre alla sua domestica. Egli era rincasato ubbriaco morto secondo il solito e la vecchia serva, come il solito, lo aveva messo a letto e gli aveva detto prima d'andarsene: «Il signore ha null'altro da ordinarmi?» «Sì, sì, mia buona Caterina.., mi sveglierai quando avrò sete!». Nadar raccontava anche questo aneddoto di Alessandro Dumas padre. Egli, sempre prodigo e altruista, aveva raccomandato un birbaccione della peggiore specie ad un amico, scrivendogli: «Vi presento il mio miglior amico, apritegli la vostra porta a due battenti, fate per lui quel che fareste per me....». Di lì a qualche tempo Dumas incontra l'amico che sembra molto freddo. Avviene una spiegazione. L'amico rimprovera a Dumas che ha tutto dimenticato, la presentazione del suo protetto. — Ebbene — grida Dumas — è il miglior ragazzo del mondo. Pieno di spirito e di cuore. — Sì, ma mi ha rubato l'orologio! — Come? Anche a voi!

⁂

Ser Cappelletto continua sulla *Tribuna* a rievocare gli antichi rapporti, amichevoli ed intellettuali, corsi fra il Carducci ed il suo editore Angelo Sommaruga. Fra le molte lettere, che fra breve saranno pubblicate dallo Zanichelli, ve ne sono talune del Carducci al Sommaruga di considerevole interesse. Quando il poeta doveva recarsi a Roma, ci anticipava con una sua lettera agro-dolce: «La prego a non dire a tutti a Roma ch'io sto per venire. Non ho voglia di vedere gl'innumerevoli imbecilli della città eterna. Faccia stampare un cartello e lo metta sulla sua porta: Giosuè Carducci non riceve che in piazza Colonna».

Un'altra lettera, di carattere comicissimo. Giosuè Carducci racconta che un tale lo ha pregato di raccomandarlo a Sommaruga: «E' un seccatore — egli dice — e non credo che i suoi versi meritino di esser pubblicati in volume; perciò — continua press'a poco — lei mi scriva una lettera in questi termini: Caro signor Carducci, non mi parli più di poeti e di poesia e di libri: bisogno più vuol sapere, ed io sono pentito d'aver già dato tanti versi alle stampe: perfino il suo *Ça ira* non si vende»; e conclude, dopo aver terminata la finta lettera sommarughiana incastrata nella propria: «Ma buffi, non facciamo scherzi: questo non è da pubblicare: non credo che sia un articolo!». E un'ultima lettera che si riferisce al momento delle polemiche cavallottiane: «Io di tutti codesti pettegolezzi non capisco nulla; so che da una parte i cavallottiani, dall'altra i rapisardiani imprecano con di grandi urli: Bizantina! Letteraria! Scarfoglio! Lodi! Sommaruga! ruga! ruga!... E ruga di qua, e ruga di là, e *Messaggero Illustrato*, e *Forche Caudine*, e il diavolo che se li porti. Come sono tutti buffi, e come tutto è stupido ad un modo! Capisco che le *Forche Caudine* non sono mica una bella istituzione, ma il profitto che danno è sicuro ed accetto: sennonchè durare non possono. Ella sa che io le voglio sempre un po' di bene; ma non mi affligga col volermi collaboratore ai suoi giornali politici. Salve!».

⁂

Il *Times* consacra un articolo interessante ad un libro, che deve uscire di questi giorni, del professore Hilprecht dell'Università di Pensilvania. Il mondo degli orientalisti attende con impazienza questa opera, che contiene la fotografia e la traduzione commentata d'una delle diciassette tavolette di terra componenti la biblioteca di Wippur, in Caldea; la tavoletta in questione è il più vecchio documento umano che possediamo sul diluvio. Eccone la traduzione: «1.o ... in; 2.o (gli esclusi dal cielo) io aprirò; 3.o (un diluvio farò e) esso ucciderà tutti gli uomini; 4.o ... ciò che è vivo prima del diluvio; 5.o (poichè sopra tutti gli esseri viventi) per quanto numerosi siano... io getterò la distruzione». Il frammento seguita ancora descrivendo l'Arca. Questa tavoletta non ha meno di quattromila anni, avendo il prof. Hilprecht stabilito che il contenuto della biblioteca crollata di Wippur data dal 2137 al 2005 prima di Cristo. E' cioè anteriore alla data della partenza d'Abramo dalla città d'Ur per la Palestina. Ora il testo della Bibbia riproduce così bene quello della tavoletta, che è probabile che in quell'epoca questo testo fosse conosciuto a memoria da molte persone, come anche le preghiere e le invocazioni che portano la maggior parte delle altre tavolette.

⁂

Esiste il mal'occhio? Teofilo Gauthier risponderebbe: secondo la ragione, no; ma secondo l'opinione comune, sì. Bisogna infatti riconoscere che certi sguardi turbano ed hanno il potere di incitare ad atti il cui risultato spesso è funesto. Persone di dubbia moralità posseggono una potenza magnetica, della quale fanno uso su gli esseri deboli. Il *Giornale di Sicilia* racconta che i dintorni di Biarritz erano, una ventina di anni fa, percorsi da una donna che esercitava il satanico mestiere della jettatura. Ella aveva il «mal'occhio», uno di quegli stranissimi sguardi di cui abbiamo parlato. Portava abitualmente un paniere carico di frutta, di fiori e di legumi, penetrava in tutte le case, sfidando ogni proibizione. Codesta sedicente venditrice non vendeva niente, poichè essa domandava prezzi favolosi per la sua mercanzia. Non esitava a chiedere cinque lire per un mazzolino di lilas, tre per pochi pomi: il suo paniere era il pretesto per aprire ogni porta. Prima di andarsene domandava invariabilmente l'ora. Era questo l'istante fatale del maleficio. Era necessario non rispondere mai esattamente, altrimenti la *jettatura* veniva inesorabilmente lanciata. Le si dava l'ora con quindici minuti di differenza in più o in meno e così la disgrazia era scongiurata. Essa si allontanava digrignando i denti.

⁂

A proposito di donne dottoresse in medicina la *Franca Rundschau* fa notare che non è una novità e che la Grecia antica ha conosciuto tali esempi. Ad Atene una legge proibiva alle donne di esercitare la medicina. Un giorno si presentò al famoso medico Nerofilo un bel giovanotto che lo pregò di accettarlo nel numero degli allievi ai quali egli insegnava la scienza d'Esculapio. Questo giovanotto aveva tutto quanto gli bisognava per essere medico: nascita legittima, celibe e sesso maschile. Egli fu accettato e dimostrò uno zelo incomparabile, tanto che il vecchio medico era soddisfatto del suo allievo. Fu notato tuttavia che egli non curava che delle donne. Egli ebbe ben presto una sì grande clientela femminile, che gli altri medici constatarono con dolore la diminuzione dei loro clienti. Essi complottarono contro il giovane concorrente e l'accusarono di sedurre le donne. Dinanzi ai giudici l'accusato sorrise e dichiarò che le accuse erano infondate, perchè... egli era una donna. L'accusa cadde ma la cosa non poteva rimanere a quel punto. Per avere, come donna, esercitato la medicina, egli incorreva secondo la legge ateniese, nella pena di morte. Tuttavia le donne d'Atene fecero lega per salvarlo, ed esse ottennero infatti la sua libertà. Anche la legge fu poi abolita.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Modificazioni agli orari ferroviari per la stagione estiva

Roma, 11, ore 20.

Ecco le principali modificazioni che verranno introdotte negli orari dei treni viaggiatori sulle ferrovie dello Stato a cominciare dal 1.o maggio p. v.

COMUNICAZIONI INTERNAZIONALI.

Transito del Cenisio. — Il treno diretto N. 8, che parte da Roma alle 23,45 sarà fatto arrivare a Torino alle 15,20, anzichè alle 15,50, come attualmente, ed ivi collegato col diretto N. 22 per Parigi. Resterà così stabilita una nuova comunicazione, da Roma a Parigi, col seguente orario:

Roma partenza 23,45, Pisa p. 6,30, Genova p. 11,20; Torino arrivo 15,20; partenza 15,30; Parigi a. 6,45.

A questa comunicazione potrà anche collegarsi, ad Alessandria, un diretto proveniente da Bologna ed a Torino, il direttissimo 66 da Milano e Venezia.

Contemporaneamente verrà migliorata la comunicazione diretta diurna Torino-Parigi, costituita dai treni 4 e 614 giacchè pure mantenendosi invariato l'arrivo a Parigi del 614, il 4 partirà da Torino alle 6,30 anzichè alle 7,24 come adesso.

Le suindicate modificazioni non potranno però avere luogo che dal 1.o di giugno p. v. data alla quale le ferrovie francesi attiveranno il loro orario estivo.

Transito di Domodossola. — Sarà attivata una comunicazione diretta diurna da Parigi a Milano ed oltre verso Venezia e Trieste col seguente orario:

Parigi partenza 8,20, Losanna p. 18,50; Milano arrivo 0,20, partenza 0,30; Venezia a. 6,30, Trieste a. 10,40.

Transito di Luino. — Da Torino al Gottardo si avrà la seguente nuova comunicazione:

Torino partenza 4,10; Luino arrivo 8,53, partenza 8,9; Lucerna a. 13,51, p. 14,2; Basilea a. 16,6.

Transito di Cervignano. — Verrà accelerata la comunicazione del pomeriggio di Trieste a Venezia per modo che invece di partire da Trieste alle 12,10 si partirà alle 12,40 con arrivo a Venezia alle 17,20.

COMUNICAZIONI DIRETTE INTERNE E COMUNICAZIONI D'INTERESSE LOCALE.

Torino-Modane. — Come conseguenza della succennata posticipazione del diretto 4, si prolungherà fino a Modane il treno che parte da Torino alle 5,40, limitando a Bussoleno quello che muove da Torino alle 8,50. Verranno anticipati di circa un'ora i treni della mattina 1001 e 2003 per tutto il percorso da Modane a Torino.

Torino-Genova. — Il diretto 227 proseguirà da Alessandria a Genova indipendentemente dal diretto 67 ed il diretto 10 sarà reso accelerato da Genova ad Alessandria.

Milano-Genova. — Si attiverà un treno in partenza da Pavia alle ore 6,40, in continuazione del 4423 da Milano con arrivo a Novi alle 10,30 ed un treno locale partirà da Milano alle 16,30 per Pavia.

Il diretto N. 64 che adesso parte da Genova alle 6,45 sarà anticipato di una quarantina di minuti e fatto arrivare a Milano alle 9,16, senza attendere il direttissimo 6 da Roma, il quale però troverà continuazione verso Milano a mezzo di apposito treno accelerato.

Il treno 64 anticipato nel modo predetto, troverà a Pavia immediata coincidenza con un treno per Codogno.

Torino-Savona. — L'accelerato 1121 ed il diretto 145 verranno fusi in un solo treno accelerato in partenza da Torino verso le 8 ed in arrivo a Savona alle 10,20. Sarà istituito un nuovo diretto, con partenza da Torino alle 16,15 ed arrivo a Savona alle 20 circa. L'accelerato 1127 partirà da Torino alle 15,50, anzichè alle 15,15 come attualmente.

Torino-Cuneo. — Prolungato, come si consente, da Carmagnola a Savigliano il treno 2127. Posticipato dalle 11 alle 15 in partenza da Cuneo, il bisettimanale 2114, spingendolo fino a Cavallermaggiore per metterlo ivi in coincidenza immediata col treno 2146 per Alba ed oltre, verso Alessandria.

Savigliano-Saluzzo. — Ritardato di circa due ore il 2130 per metterlo in coincidenza a Savigliano col 2110 per Torino e per oltre Cavallermaggiore verso Alba.

Bastia-Mondovì-Cuneo. — Il treno 2157, ultimo della giornata, ritardato di un paio d'ore per metterlo in coincidenza a Bastia coi treni 2145 da Torino e 146 da Savona attivando così un buon ritorno serale da Genova a Cuneo.

Alessandria-Cavallermaggiore. — Per migliorare le comunicazioni da Cuneo ad Alba ed oltre verso Alessandria posticipato, come si è detto, il bisettimanale N. 2114 da Cuneo prolungandolo fino a Cavallermaggiore e instradandolo ivi in coincidenza col 2146. Inoltre attivasi un treno locale, da Cavallermaggiore ad Alba, con partenza da Cavallermaggiore alle 17,50 in coincidenza col 2115 da Cuneo ed in arrivo ad Alba alle 19 circa.

Si rendono giornalieri tra Bra ed Alba, classificandoli locali leggieri, i treni trisettimanali 2186 e 2187.

Airasca-Saluzzo. — Saranno attivati due treni fra Saluzzo ed Airasca nei giorni di mercoledì e di sabato, uno in partenza da Saluzzo alle 4,50 in coincidenza ad Airasca col treno 2071 per Pinerolo e l'altro in partenza da Airasca alle 24 circa, in corrispondenza col treno 2076 da Pinerolo, e col treno 1073 da Torino.

Vercelli-Alessandria. — Il treno 2502, che attualmente parte da Alessandria alle 14,15 sarà invece fissato in partenza da essa alle 11,10.

Alessandria-Mortara-Milano. — Il treno 1234 posticipato in partenza da Alessandria di 15 minuti, onde farlo coincidere col direttissimo 4 e costituire una comunicazione mattutina rapida da Asti a Milano.

Alessandria-Piacenza. — L'accelerato 1264 trasformasi in diretto per poter stabilire la nuova comunicazione celere da Bologna a Parigi, già sopra accennata. Contemporaneamente si cambia in accelerato il diretto 226, conservandogli però sempre le sue attuali corrispondenze a Piacenza e ad Alessandria.

Pavia-Stradella. — I treni 4422 e 4425 posticipano la partenza da Stradella di un'ora circa, in relazione agli spostamenti dei treni coincidenti della linea Genova-Milano.

Milano-Domodossola. — Il treno 4355, attualmente limitato al tratto Arona-Milano, sarà fatto originare da Domodossola alle 12,20 per servire le stazioni, da Domodossola ad Arona, nelle quali non fermerà più il 258, reso direttissimo, all'intento di costituire la nuova comunicazione celere diurna, da Parigi a Milano ed oltre per Venezia e Trieste, già accennata. Il treno 4354, in partenza da Milano alle 17,42 sarà prolungato oltre Arona fino a Domodossola limitandolo in cambio, ad Arona il 1312, che parte da Milano alle 20.

Il treno 253 da diretto si trasforma in accelerato fra Domodossola ed Arona, seguitando ad essere diretto per Milano mentre il treno 1201 che segue immediatamente il 253.

Milano-Venezia. — Il treno 1421 sarà anticipato in partenza da Milano dalle 6,15 alle 5,35 onde portarlo sino a Verona in precedenza al direttissimo 81, togliendogli così il collimento di posto a questo in stazione di Brescia.

Il diretto 55 sarà fatto partire da Milano alle 15,10 sconnandolo dal servizio locale, fra Milano e Brescia, e coprendo questo servizio con un nuovo diretto, che lo precederà immediatamente.

L'accelerato 1422 sarà posticipato in partenza da Brescia dalle 4,25 alle 5.

Il treno misto 2577, che ora parte da Verona alle 7 ed arriva a Padova alle 10, sarà trasformato in accelerato e, pure mantenendogli la sua attuale partenza da Verona verso le sette, sarà fatto arrivare a Padova alle 9 circa, in coincidenza col treno 1382 che giunge a Venezia alle 9,55.

Brescia-Parma. — Il treno trisettimanale 2642 si anticipa dalle 11,30 alle 10,50 circa, per rispetto alla sua coincidenza con un treno per Mantova. Il treno 2643 viene anticipato e messo in prolungamento del predetto trisettimanale e fatto arrivare a Parma alle ore 13,35.

Milano-Treviglio-Cremona. — Il treno 1455 partendo da Cremona alle 6, accelererà la sua corsa per modo da giungere a Milano alle 8,15.

Il treno 4515 sarà alquanto accelerato e fatto arrivare a Milano alle 14,45 indipendentemente dal diretto 55.

Il treno 4520, ultimo della giornata, in partenza da Cremona, sarà alquanto accelerato.

Il treno 4523 verrà trasformato in accelerato e conservando a Treviglio la corrispondenza da Milano col 1425 arriverà a Cremona alle 8,10.

Il treno bisettimanale 4511 prenderà l'orario del 4517 il quale verrà anticipato e fatto partire da Treviglio alle 9, in coincidenza al 1427 da Milano.

Il 4518 sarà anticipato in partenza da Treviglio fin verso le 15,00 in coincidenza ad un diretto, che partirà da Milano alle 13,55. Il treno omnibus 2621 sarà trasformato in accelerato e pure conservando l'attuale sua partenza da Treviglio, arriverà a Cremona alle 18,28 anzichè alle 19,50.

Il 1458 verrà fatto originare da Milano alle 20,45 ed arrivare a Cremona alle 23.

Genova-Pisa. — Il diretto 7 viene posticipato di 15 minuti in partenza da Genova, togliendogli alcune fermate tra Genova e Chiavari, e succedendolo con un accelerato in partenza da Genova alle 20,15 ed in arrivo a Spezia alle 23,45. Fra Pisa e Viareggio si attiva una coppia di treni locali con automotrice, uno in partenza da Viareggio alle 7,45 con arrivo a Pisa alle 8,25, in coincidenza col diretto 847 per Firenze e l'altro in partenza alle 18,25 da Pisa in corrispondenza al nuovo diretto da Firenze ed in arrivo a Viareggio alle 19 circa.

Pisa-Roma. — Il treno 5040, che ora parte da Grosseto alle 6,35 sarà trasformato in accelerato, anticipato e fatto arrivare a Pisa alle 10,40.

L'accelerato 1683 abbrevierà la sua sosta a Grosseto, partendone alle 11,10 anzichè alle 11,40 ed arriverà a Roma alle 16, invece che alle 17,45.

Il treno merci con viaggiatori N. 5025 sarà trasformato in omnibus e posto in partenza da Civitavecchia alle 16,30 con arrivo a Roma alle 19.

Roma-Ancona-Rimini-Ferrara. — Sarà attivata una coppia di diretti trisettimanali tra Roma e Ferrara col seguente orario:

Roma partenza 8,25; Ancona arrivo 14,32, partenza 14,43; Rimini a. 16,23, partenza 16,23; Ravenna arrivo 17,20, partenza 17,35; Ferrara arr. 19.

Ferrara part. 12,45; Ravenna arr. 14,20, p. 14,25; Rimini arr. 15,30, part. 15,37; Ancona arr. 17,40, part. 17,50; Roma arr. 0,15.

Uccide la madre a colpi di zappa
in un improvviso accesso di pazzia

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 11, ore 24.

Uno dei sobborghi che circondano Alessandria, il sobborgo denominato Villa del Foro, è stato teatro di un dramma tristissimo, svoltosi in circostanze drammatiche, e che ha gettato nella costernazione quella tranquilla popolazione. Certo Scarpa Eugenio, di Francesco, d'anni 26, contadino, in un momento di esaltazione mentale, uccideva a colpi di zappa la propria madre, colpendola con inumana ferocia alla testa. La povera donna chiamavasi Gasperini Caterina, d'anni 56.

La raccapricciante scena nell'orto

Appena la notizia del delitto giunse qui ad Alessandria, mi sono affrettato a recarmi sul luogo per assumere informazioni. Ecco in breve quanto ho potuto sapere, interrogando i famigliari, che erano ancora sotto l'impressione del truce fatto, che era venuto a gettare la costernazione e il dolore nella loro famiglia. La famiglia Scarpa abitava in una casetta, appunto del sobborgo Villa del Foro, ed era composta, oltre che dal matricida, della sorella di costui, Francesca, della madre e del padre Francesco. Il padre da due anni giace a letto, infermo, per essere stato colpito da paralisi, che gli ha impedito di accudire ai lavori necessari per il buon andamento della sua casa. Davanti alla modesta abitazione vi è un'aia abbastanza ampia, un cortiletto e un orto.

E' appunto nell'orto che stamane la Gasperini, dopo aver fatto il bucato, si era recata per stendere al sole la biancheria. In tale faccenda era coadiuvata dalla figlia Francesca, la quale, prendendo la biancheria dal tinello, andava man mano sporgendola alla madre, che la stendeva sui fili di ferro. A poca distanza dalle due donne il figlio Eugenio stava zappando tranquillamente il terreno.

Ad un tratto, approfittando di un'assenza momentanea della sorella, e senza che la madre potesse presupporre l'orribile tragedia che si stava maturando, il figlio Eugenio si avanzava verso di lei, e senza pronunciare parola, colla zappa che adoperava nel suo lavoro le vibrava due terribili colpi alla testa. La disgraziata donna non emise un gemito. Cadde a terra, mentre il terreno all'intorno andava tingendosi del sangue, che le sgorgava abbondante dalle due orribili ferite.

La disperazione della figlia

Il matricida, senza scomporsi, abbandonava esanime la donna, e si avviava verso la casa. Quando fu nell'aia si incontrò colla sorella, che stava ritornando nell'orto per continuare il suo lavoro. Con una tranquillità sorprendente, con un cinismo ributtante, l'Eugenio si rivolse a lei, e le disse:

— Se vuoi vedere ancora una volta tua madre, corri nell'orto, perchè io l'ho quasi ammazzata.

La povera ragazza, udendo le terribili parole, quasi non volle credere: ma poi, presa da un doloroso presentimento, corse all'orto, dove il triste spettacolo della madre stesa al suolo, rantolante, col viso imbrattato di sangue, le agghiacciò il cuore. La Francesca, non sapendo che fare, corse verso la casa e chiamò al soccorso, urlando pazzamente e disperatamente piangendo.

Alle sue grida accorsero alcuni contadini, che lavoravano nei pressi dell'orto, e che con ogni cura si affrettarono a trasportare la povera madre agonizzante alla sua abitazione. Alcuni ragazzi corsero immediatamente in cerca del medico; ma nel frattempo la disgraziata cessava di vivere, circondata dalla figlia e dai numerosi vicini accorsi, senza aver potuto aprir bocca e pronunciare una sola parola.

La follia del matricida - L'arresto

Ho interrogato alcuni conoscenti della famiglia Scarpa per sapere se fra lo snaturato figlio e la Gasperini esistessero dei rancori o dei dissidi per motivi di interesse o per altro. Tutti coloro coi quali ho parlato, hanno escluso assolutamente che nella famiglia Scarpa esistessero rancori o dissidi. Sempre la pace più perfetta era regnata nella famiglia; e anche dopo la malattia che rendeva il padre inabile a qualsiasi lavoro, tanto il figlio che la sorella, lavoravano concordemente colla madre per sostenere la famiglia.

Scartata così l'ipotesi d'una causale derivante da antichi attriti, non resta che attribuire il fatto ad un improvviso accesso di pazzia. Lo Scarpa, da alcune ore lavorava tranquillamente, e dal suo contegno e dai suoi atti nulla traspariva che potesse minimamente lasciar supporre ch'egli non fosse nel possesso delle sue facoltà mentali, e che in lui andasse maturandosi l'insano terribile idea di uccidere la madre. Da quel che ho potuto sapere, pare che il figlio della Gasperini, da qualche tempo mostrasse certi squilibri, in conseguenza dei quali egli compieva non poche sciocchezze, che formavano lo spasso dei contadini del luogo.

Appena compiuto il delitto si provvide di darne avviso all'arma dei carabinieri. Da Castellazzo Bormida giunsero due militi, i quali oggi, nel pomeriggio, arrestavano il matricida, che non oppose alcuna resistenza, e che si mostra completamente indifferente a quanto succede intorno a lui. Verso sera lo Scarpa venne tradotto alle carceri giudiziarie di Alessandria.

A Villa Del Foro, appena avvertiti, si recarono sollecitamente il Procuratore del Re, avvocato Garino, il giudice istruttore, avvocato Vogliotti, ed il cancelliere Polla, per compiervi le constatazioni di legge ed iniziare le indagini.

La popolazione commenta il fatto atroce, che ha gettato in quella piccola borgata, tra la quieta popolazione, un cupo senso di angoscia e di raccapriccio.

Agli scioperanti bolognesi
minacciano di unirsi i muratori

Bologna, 11, ore 22.

L'Autorità politica, nella tema che si ripetessero oggi le scenate dei giorni scorsi, in seguito alle quali alcune guardie di pubblica sicurezza rimasero contuse e graffiate dalle fiammiferaie scioperanti, inviò rinforzi di guardie e carabinieri, nonchè drappelli di cavalleria e fanteria nei pressi dell'officina Fani, fuori Porta Galliera, Fervet, fuori Porta Lame, nonchè davanti alla fonderia Parenti, fuori Porta Saffi, e alla fabbrica fiammiferi fuori Porta Mazzini. Anche il cortile del Palazzo Comunale era occupato dalla cavalleria. Il servizio di pubblica sicurezza era diretto dal vice-questore cav. Andi, ma fino a stasera nessun incidente degno di nota è avvenuto.

Le masse scioperanti si sono riunite alla Casa del popolo e alla Camera del lavoro, poscia si sono sciolte pacificamente. Anche i muratori sono in agitazione per atto di solidarietà verso i loro compagni cementisti, i quali da tempo lottano attivamente contro i capi-mastri. Si terrà quindi per mercoledì prossimo la proclamazione dello sciopero generale anche da parte dei muratori.

La fine dello sciopero di Livorno

Livorno, 11, ore 22.

Oltre 200 scaricatori riprendevano il lavoro nel porto. Conseguentemente l'Associazione si adunava deliberando per domattina la ripresa generale e gettando le basi d'una cooperativa portuaria per i carichi e scarichi dei piroscafi.

Lo sciopero generale a Marsiglia non si farà

Parigi, 11, ore 23.

L'*Echo de Paris* dice che gli scioperanti fecero correre ieri la voce che lo sciopero generale scoppierebbe oggi a Marsiglia, ma tutto fa prevedere che questo movimento non avrà seguito.

Secondo il parere di tutte le persone interrogate, nessuna Corporazione sciopererà, salvo i raffinatori che sono già in isciopero. Del resto le precauzioni più severe sono state prese.

La missione ottomana in provincia di Novara

Novara, 11, ore 23.

Una importante gita è stata fissata, pel venturo mese di maggio, della missione ottomana nella nostra provincia, per visitare tutti i centri più industriali. La nostra Camera di commercio, in unione coll'Istituto coloniale italiano, e col concorso del R. Museo commerciale di Venezia e dell'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, ha già concretato e stabilito l'itinerario di tale gita.

Della comitiva ottomana, che sarà composta di commercianti ed industriali, farà pure parte un ministro della Porta, alti ufficiali e funzionari e pubblicisti. Si comporrà di circa 150 persone.

Domani la nostra Camera di commercio, di accordo col nostro prefetto comm. Ferrari, convocherà nella propria sede tutti i rappresentanti della provincia e dei Comuni più interessati, i maggiori industriali, ecc., per i provvedimenti necessari atti ad assicurare degna ospitalità alla missione.

Per l'inaugurazione del monumento all'ambasciatore Tornielli

Novara, 11, ore 22.

Il Comitato esecutivo, sotto la presidenza del sindaco della nostra città, comm. ing. Carnevale, ha deliberato la data definitiva per la inaugurazione del monumento all'ambasciatore conte Giuseppe Tornielli Brusati. La data ufficiale venne stabilita per il 5 giugno, ricorrenza della festa dello Statuto. E' assicurato l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova, del ministro degli esteri, della rappresentanza del Senato, della Camera dei deputati e della colonia italiana-francese residente a Parigi. Anche il Governo francese manderà i suoi rappresentanti ufficiali.

I guai della poligamia

Tangeri, 11, ore 15.

El Gibbai, gran Vizir, sarebbe stato fatto segno ad un tentativo di avvelenamento da parte di tre delle sue mogli. Si ignora ancora se potrà sopravvivere.

Il suicidio di un noto signore novarese

Novara, 11, ore 23.

Stamattina, verso le ore 8, si spargeva per la città la notizia che un noto e conosciutissimo signore, il signor Giuseppe Ramati, si era suicidato in casa sua, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Il Ramati, che ancora ieri sera fu veduto scherzare con diversi amici, in un noto ritrovo cittadino, stratosi per tempo stamattina, dopo aver scritto parecchie lettere a parenti ed amici, allontanò da casa la persona di servizio; poi si recò nel suo gabinetto di *toilette*, e si sparò una fucilata in direzione del cuore, rimanendo cadavere sull'istante. Il Ramati era un bell'uomo di 51 anni, celibe, e imparentato con molte famiglie signorili. Egli si è ucciso in un momento di sconforto, per diversi malanni che da qualche tempo gli travagliavano l'esistenza.

Nunzio Nasi prepara le sue memorie

Pisa, 11, ore 24.

Da diversi giorni trovasi a Lugnano, frazione del Comune di Vico Pisano, nella villa Lasoni, l'ex-ministro Nunzio Nasi. Dicesi che Nunzio Nasi, nella quiete delle colline pisane, sia scendendo a riordinare le sue memorie, per darle corso ad una diffusa pubblicazione a stampa, per esporre come procedevano da molti anni le cose alla Minerva, e per giustificare la propria condotta, di cui farà una strenua difesa.

La morte dell'illustre zoologo Lobianco

Napoli, 11, ore 8,10.

Si è spento ieri notte il prof. Lobianco che fu uno dei più validi cooperatori dell'illustre Dohrn, della nostra stazione zoologica. Il Lobianco si era formato da solo una educazione scientifica invidiabile e invidiata dai maggiori zoologi che lo consideravano come un tesoro vivente di conoscenza della fauna del nostro golfo, intorno del quale gli studiosi di tutto il mondo si erano avvantaggiati. Egli era dottore honoris causa in scienze naturali della nostra Università, e membro di molte Società e Accademie.

I bavaresi continuano il boicottaggio contro la birra

Berlino, 11, ore 8,25.

I Bavaresi hanno provato un'altra volta ancora il loro spirito di sacrificio nell'interesse del bene comune. A Heuzelsbach, il giorno del mercato, si sono veduti dei contadini assetati, dissetarsi con grande stupore degli albergatori, alla fontana della Piazza. Si tratta di un avvenimento quasi storico, di cui si occupano perfino i giornali di Berlino. A Passau non si va più al Caffè e non vi si beve altro che limonata. A Landshut è cessato e la persistenza degli abitanti ha riportato la vittoria: i cattolici hanno ribassato il prezzo della birra di due centesimi, ma, sprezzanti, i consumatori hanno dichiarato che questa misura era insufficiente e deliberarono che, a meno di altri cinque centesimi di riduzione, avrebbero continuato il boicottaggio.

Il malcontento per la tassa sui bagni al Marocco

Londra, 11, ore 8,10.

Si ha da Fez: Vi ho già annunciato che Mulay Hafid, allo scopo di aumentare i redditi, aveva messo gravi imposte sui bagni marocchini di Fez. Non potendo sopportare tale gravame, i proprietari dei bagni avevano preferito di chiudere gli stabilimenti. Mulay Hafid ha dato loro ordine di far pagare d'ora in poi, ai bagnanti, 75 centesimi in luogo di dieci per rivolersi. Egli ha autorizzato inoltre gli israeliti e gli europei a frequentare questi bagni, cosa questa che nessun Sultano aveva mai concesso. In seguito a queste misure, un vivo malcontento regna nella capitale. Si sono viste al Marocco rivoluzioni provocate da cause anche più futili.

L'arresto d'un ingegnere spia a Kiel

Vienna, 11, ore 8,5.

Il *Wiener Neues*, di Leopoli, pubblica che è stato arrestato la notte scorsa l'ingegnere Semlotti, di Kiel. Una corrispondenza voluminosa con piani e fotografie stata sequestrata. Pare che si tratti di spionaggio politico e militare.

Reati e Pene

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 11, ore 18.

Apertasi l'udienza antimeridiana, l'avvocato Albano, della parte civile, dopo avere osservato che la deposizione scritta del generale Cortelli [illegible] si è compiuta nei limiti della causa, non ha consentito all'udienza la relazione della Commissione d'inchiesta, della quale non si doveva tener conto, chiede che il tribunale — derogando dal privilegio concesso al generale Corticelli, come grande ufficiale dello Stato — voglia inviarlo a deporre all'udienza perchè le parti possano rivolgergli le opportune domande.

L'avv. Fabrizi, della difesa Piazza, non si oppone alla venuta all'udienza del generale Corticelli.

Il P. M. si oppone alla richiesta perchè non la ritiene opportuna, nè conforme al diritto, ed il tribunale si riserva di provvedere dopo udite le deposizioni degli altri due commissari della Commissione d'inchiesta.

Un giornalista e un direttore di giornale

Viene poi chiamato a deporre il pubblicista Federico Falduri, il quale dice come era prima di partire per la Colonia e dopo esservi giunto il Di Giorgio gli chiese una lettera di presentazione per il governatore comm. Carletti, esprimendo il proposito di volere andare di pieno accordo con lui nell'interesse della Colonia. Ma il teste, avendo saputo degli screzi sorti tra il Di Giorgio ed il Carletti non spedì a quest'ultimo la richiesta lettera di presentazione.

Il teste aggiunge che l'on. Chiesa, prima di svolgere la sua interpellanza sul dissidio Carletti-Di Giorgio, gli mostrò dei documenti sui quali si sarebbe basato, e lo pregò di domandare al Di Giorgio se avesse nulla da contrapporre a sua giustificazione. Il Di Giorgio rispose che il senso della disciplina non gli permetteva di dire nulla prima del giudizio che sull'opera sua avrebbero dovuto dare i suoi legittimi superiori. Uguale risposta ebbe dal Di Giorgio quando — per invito del collega Pellicelli, che in base a documenti si accingeva a pubblicare un articolo contro il Di Giorgio — richiese quest'ultimo se niente avesse da contrapporre a quanto contro di lui si affermava.

Viene poi sentito il signor Bernardini, direttore del *Giornale d'Italia*, il quale dice che ebbe da certo Sarcoli delle corrispondenze dal Benadir, alcune delle quali, le prime, pubblicò con qualche modificazione. In seguito, però, contenendo le corrispondenze del Sarcoli, apprezzamenti troppo gravi, tali da destare una impressione penosa nel Paese, non ritenne opportuno pubblicarle.

Si richiama quindi il comm. Carletti, il quale dice di avere conosciuto il Sarcoli, che è un viterbese, e che alle sue reiterate richieste per ottenere un impiego in colonia, non aderì mai, avendo ricevuto cattive informazioni sul conto di lui.

L'avv. Albano della Parte civile domanda al Piazza se nell'articolo incriminato dell'ottobre 1908, sulla lettera alle Autorità ufficiali, che incomincia colle parole *Fùe a Sua Eccellenza*, si parli di lettera scritta dal governatore Carletti a comm. Agnesa alludenti al ministro on. Tittoni.

Il Piazza dice di non volere rispondere. Poi, vedendo che l'avv. Albano fa qualche commento, esclama: « Escludo che la lettera di cui si parla sia stata scritta dal Carletti e diretta al comm. Agnesa e il riferisca all'onorevole Tittoni ».

L'avv. Albano domanda allora se la parola *Eccellenza* si riferisca al Carletti.

Il Piazza dichiara di non voler rispondere.

Si sospende quindi l'udienza per un breve riposo.

Deposizione dell'on. Fusinato

Ripresa l'udienza alle ore 15, è chiamato l'on. Fusinato, che fu presidente della Commissione d'inchiesta sul dissidio Carletti-Di Giorgio.

L'on. Fusinato riconosce la relazione allegata agli atti e depone, in sostanza, uniformemente a quanto ha deposto il generale Corticelli. Per quanto riguarda il fatto delle corbasciate, l'on. Fusinato dice che dalle risposte del maggiore ebbe l'impressione che il fatto fosse vero in massima. Il teste dice di avere rilevata la discordanza tra le dichiarazioni fatte dal Di Giorgio alla *Tribuna* ed al *Giornale d'Italia*, ove negò il fatto delle corbasciate, e le dichiarazioni fatte innanzi alla Commissione d'inchiesta, ove ammise di non ricordare il fatto. Contestata questa circostanza al Di Giorgio dalla Commissione d'inchiesta, il teste ricorda che questi disse che doveva fare ciò per necessità di difesa.

Il Di Giorgio ammette di avere detto questo.

L'on. Fusinato però conferma, dichiarando di ricordare esattamente la risposta data dal Di Giorgio.

L'on. Fusinato continuando dice che dall'articolo del Piazza ricevè l'impressione che fosse un articolo di rappresaglia. Dice che, interrogato, il Carletti negò di avere mai comunicato documenti al Piazza.

L'udienza è quindi rinviata a mercoledì prossimo, alle ore 11.

L'assoluzione degli amministratori della Società anonima "Stabil. Subalpino Cromotipolitografico,,

(Tribunale penale di Torino — 11 aprile).

Rinviata dall'udienza del 1.o corrente mese, è stata chiamata ieri la causa degli amministratori della Società anonima « Stabilimento Subalpino Cromo-tipo-litografico », già corrente in Torino e dichiarato fallito con sentenza del nostro Tribunale in data 13 dicembre 1907.

Imputati erano i signori: avv. Goria-Gatti, Durio cav. Achille, Azzimonti Emilio, Canuto Ettore, La Rocca Roberto, e dovevano rispondere di bancarotta semplice, essendosi dei curatori, durante la procedura fallimentare, riscontrate irregolarità nella tenuta dei libri.

Ma nelle more del procedimento la fallita Società proponeva un concordato, e ieri i patroni degli imputati poterono provare al Tribunale che erano stati adempiuti gli obblighi del concordato accettato dai creditori, onde ai giudici non restò che pronunciare sentenza di non luogo, per estinzione dell'azione penale, nei rapporti di tutti gli amministratori della fallita Società.

Presidente: Gelenzi; P. M.: Rameri. Difesa: avvocati Poddighe e Carlo Barberis; canc.: Lunetto.

La condanna di un contabile infedele

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 23:

Davanti al nostro Tribunale penale è comparso certo Vescovi Pietro, ex-contabile della Società commerciale Pedemonti, Lavagetti e C., accusato di furto e di falso per l'importo di L. 22 mila a danno della Società stessa.

Il Vescovi, che era addetto al servizio delle cambiali, usava sottrarre degli effetti, che girava a proprio favore, presentandoli poscia allo sconto alle banche. Le infedeltà dell'impiegato vennero scoperte nel febbraio scorso, ed il Vescovi veniva tratto in arresto.

Tanto in istruttoria come nell'interrogatorio orale, l'imputato ha ammesso di essersi appropriato sole L. 8000; ma ha negato le altre imputazioni.

Il Pubblico Ministero, sostenendo l'accusa, ha concluso per la condanna ad anni 6 e mesi 6 di reclusione. La Difesa invece sostenne la tesi che non si trattava nè di falso, nè di furto, ma semplicemente di appropriazione indebita. Il Tribunale, accogliendo in parte la tesi defensionale, condannò il Vescovi ad anni 2 di reclusione.

Parte civile: avvocati Jachino e La Perna; Difesa: avvocati Rivera e prof. Cogliolo di Genova.

Guardia carceraria che deruba i detenuti

Brescia, 11, ore 23,30.

La guardia carceraria Vivaldi Luigi, abusando della sua qualità di scritturale presso la Direzione delle carceri, falsificò moltissime cartoline-vaglia, dirette ai detenuti, col sostituirvi il suo nome, e se ne appropriò l'importo.

Scoperto e processato, il nostro Tribunale lo condannava a diciannove mesi e tredici giorni di reclusione.

Scaduto il termine entro cui doveva presentarsi per scontare la pena, il Vivaldi veniva oggi arrestato da due guardie di pubblica sicurezza alle carceri di Sant'Urbano.

SPORT

IPPICA.

Gli ottimi risultati della gara delle pattuglie di cavalleria

Roma, 11, ore 16.

Stamane il primo gruppo delle 22 pattuglie reggimentali che concorrono alla gara di addestramento di campagna indetta dal Ministero della guerra ha compiuto la seconda parte della gara stessa, consistente in una marcia da campagna di 60 Km., da compiersi nel tempo massimo di tre ore e mezza. Dalle 7,30, coll'intervallo di dieci minuti, le varie pattuglie in completo assetto da guerra, sono successivamente partite dall'ippodromo di Tor di Quinto ed hanno compiuto questa seconda prova. Le pattuglie erano quelle giunte dal luogo di partenza sabato mattina, e cioè: lancieri *Vittorio Emanuele*, comandante tenente Colongo; cavalleggieri *Alessandria*, tenente Gaia; *Savoia* cavalleria, sottotenente Spingardi; lancieri *Firenze*, sottotenente Campari; *Piemonte Reale* cavalleria, tenente Salazar y Munatones; lancieri *Novara*, tenente Marchenco; lancieri *Mantova*, tenente Negroni Morosini; cavalleggieri *Piacenza*, sottotenente Lanza; *Genova* cavalleria, tenente Arrivabene; *Nizza* cavalleria, tenente Sambuy.

L'itinerario seguito da queste pattuglie è stato il seguente: Tor di Quinto, Torre Annunziatella, Monte Mario, Castel Giubileo, Porta Salaria, Forte Monte Antenne, Ippodromo Tor di Quinto.

Il percorso era sorvegliato da parecchi commissari. Tutte le pattuglie partite l'hanno compiuto brillantemente, superando tutti gli ostacoli e facendo ritorno all'ippodromo in ottime condizioni. Appena giunte al traguardo, ove il generale Berta, ispettore generale di cavalleria, presidente, e gli altri membri della Giuria, le singole pattuglie hanno compiuto al trotto alcuni giri nel piccolo galoppatoio. Poi i componenti la Giuria hanno proceduto alla visita dei cavalli, che apparivano tutti in ottimo stato di freschezza, ed i soldati davano tutti mostra di un morale molto elevato.

Alle ore 11,12 poi ha avuto luogo l'arrivo del terzo gruppo di pattuglie partite dai luoghi di riunione il giorno 8, alle ore 6. Tali pattuglie sono quelle dei reggimenti *Aosta* e *Aquila*, provenienti da Monte Pulciano; *Milano*, *Saluzzo* e *Vicenza*, provenienti da Foligno; *Foggia* e *Lodi*, provenienti da Maddaloni; *Roma* e *Catania*, provenienti da Foligno; *Monferrato*, proveniente da Tuoro. Dopo l'arrivo, i soldati sono saltati a terra freschi, senza dare mostra di stanchezza. Durante la marcia essi hanno avuto un tempo abbastanza bello, salvo ieri, che furono disturbati da un impetuoso vento.

Alle ore 15 le pattuglie che [illegible] hanno compiuto il percorso di campagna fecero in pista il percorso regolamentare di due mila metri con 16 ostacoli, per il quale era stabilito il tempo massimo di sei minuti.

La terza prova

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21.

Nel pomeriggio, all'ippodromo di Tor di Quinto, si è svolta la terza prova delle gare delle pattuglie reggimentali. La tribuna del pubblico è elegantissima. Sono invitate moltissime signore, moltissimi borghesi ed ufficiali. Assistono anche il generale Prudente, sottosegretario alla guerra; il generale Mazzitelli, comandante il Corpo d'armata ed i colonnelli comandanti i reggimenti partecipanti alle gare e una numerosa rappresentanza di tutti i reggimenti di stanza a Roma.

La giornata magnifica ed il vento che ha imperversato ieri e tutta la notte ha asciugato il terreno, rendendolo così abbastanza facile.

Le prove odierne consistono in un percorso nell'interno dell'ippodromo di 2000 metri di lunghezza con 16 ostacoli da compiersi in un tempo massimo di sei minuti.

Partecipano dieci pattuglie. Il primo gruppo giunto a Roma sabato, ha compiuto in mattinata il percorso di campagna.

Il percorso è oggi imbandito delle bandiere gialle. Agli ostacoli vi sono vari commissari e nel palco a destra ad essi destinati, è la Giuria presieduta dal generale Berta.

Alle ore 15,30 cominciano le gare. Ogni pattuglia, nell'entrare in pista, viene a schierarsi innanzi al palco della Giuria e fa il saluto colle armi.

Nella prima pattuglia dei lancieri di Vercelli un cavallo rifiuta tre ostacoli. Le altre pattuglie compiono il percorso abbastanza regolarmente in tempo. Oltre ai lancieri di Vercelli vi sono i cavalleggeri di Alessandria, i Savoia cavalleggeri ed i lancieri di Firenze.

Fino a stamane le migliori pattuglie classificate erano le seguenti: Genova cavalleria, Nizza cavalleria e cavalleggeri di Catania, tutte e tre classificate ottime con una.

Compiono il percorso di duemila metri successivamente le pattuglie del Piemonte Reale e lancieri di Novara. Ammiratissimi per la forma con cui compiono il percorso e la regolarità con cui superano gli ostacoli i lancieri di Mantova; notata la velocità dei cavalleggeri di Piacenza, montati su cavallini sardegnoli. Un cavallo di questa pattuglia si rifiuta a tre ostacoli e cade travolgendo il soldato che lo monta. Questi però mostra di essere rimasto illeso, perchè da solo si rialza, rimonta in sella e sprona il cavallo innanzi, raccorrendo la sua pattuglia, da cui è già stato distanziato di 600 metri, riuscendo, fra gli applausi del pubblico, a tagliare il traguardo a soli trenta metri di distanza dalla sua compagnia.

Compiono il percorso pure le pattuglie Genova e Nizza cavalleria. Il pubblico ha applaudito tutte le pattuglie che, nonostante le fatiche ed il disagio delle marcie ancora compiute, si sono mostrate in perfetta forma. I soldati alloggiano poscia in scuderie improvvisate presso il campo delle gare e fraternizzano allegramente.

Le gare sono terminate alle ore 17.

Il tempo si mantiene splendido.

Le corse di cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni chiusesi ieri:

Premio Valentino: Tanagra, Angelica Kauffmann, di F. Tesio — Lucio, St.Or, Desgo d. San Servo, di Sir Rholand — Palladio, di P. Perletti — Mazicla, Ksar, della Razza Besnate — Carducci, Apollodoro, Lagonede, Antonina, di R. Bassani — Lady Helen, della Razza Gerbido — Pampalo, della Scuderia Torinese — Dominique, di C. Barentelli — Dreadnought, della Razza Anzola — Guizzella, Russello, Ruda, della Razza Volta — Urta, del conte di Sorrivoli — Barbante, Spinaltocela, di B. Sineo — Vulcano, di G. Cobbi — Hambanlota, Flossilde, Andromaco, Tiepolanca, di Dell'Acqua Lessino — Asinelli, Guiscardo, di Borghese-Ravaschieri — Daldicene, Spavento, La Matchiche, di L. Chinelli.

Cavalli iscritti N. 33.

Premio Piemonte: Dionio, San Servo, Hoff, Lozundar, di Sir Rholand — Roche Tuilière, Ksar, Gobzeko, Isarro, della Razza Besnate — Monsalvato, Apollodoro, di R. Bassani — Lady Helen, della Razza Gerbido — Pampalù, della Scuderia Torinese — Dreadnought, della Razza Anzola — Russello, Ruda, della Razza Volta — Urta, del conte di Sorrivoli — Barbante, Dragomanno, di B. Sineo — Hambantota, Flossilde, di Dell'Acqua Lessino — Asinelli, Guiscardo, di Borghese-Ravaschieri — Spavento, Daldicene, Belos Fleurie, di L. Chinelli.

Cavalli iscritti N. 24.

Forfeits dichiarati il giorno 11 aprile, alle ore 17, nel « Premio Principe Amedeo »: Brummel, Mahmud, Razzo, Apollodoro, Pàone d'Aulo, Spinaltocela, Murat, Le Rajah, Andromaco, Delmeco, Loredan.

AVIAZIONE.

I Congresso nazionale di locomozione aerea in Torino

Mentre continuano ad arrivare numerose le adesioni e notevoli sono le iscrizioni per partecipare alle importantissime discussioni dei temi proposti al Congresso, giungono proposte di nuovi argomenti da trattarsi in questo Convegno, che sarà il primo del genere in Italia.

A far parte del Comitato d'onore è accettato pure il chiarissimo professore senatore Ivovidio, direttore del nostro Politecnico, e tale adesione è importantissima per il valore personale dell'uomo e della sua alta carica.

La Presidenza della Società di aviazione ha formulato oggi le norme per la votazione del *referendum* per il concorso del distintivo sociale, ed ormai questo 1.o Convegno nazionale è certo che riuscirà degna espressione della forte nostra Associazione di aviazione e contribuirà molto opportunamente per preparare gli aviatori italiani alla partecipazione del Congresso internazionale che sarà tenuto nel venturo mese a Verona.

AUTOMOBILISMO.

La riunione dell'Automobile Club d'Italia

Ieri si è riunito in Torino il Consiglio direttivo dell'A. C. d'Italia, sotto la presidenza del marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, e presenti numerosi consiglieri.

Prese in esame una modifica dello statuto dell'A. C. di Firenze, fu data comunicazione della relazione dei revisori dei conti dell'annata 1909. Discusso ed approvato il bilancio consuntivo di detto esercizio, si deliberò di fare urgente istanza ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze affinchè siano prontamente portate a termine i lavori iniziati dal precedente Ministero per la modificazione e determinazione delle leggi e dei regolamenti per la circolazione e le tasse delle automobili.

Si modificò lo statuto sociale nel senso che anche le [illegible] possano essere ammesse [illegible] socie dell'A. C. d'Italia quando gli statuti degli Automobil Clubs regionali non abbiano disposizioni in contrario; si discusse il progetto presentato dall'Ufficio di consulenza legale dell'Automobile Club d'Italia. Con questo Ufficio si mira a stabilire presso ogni Club regionale, ove già non esistono, dei gruppi di consulenti legali, con corrispondenti in tutte le principali città del Regno, ed anche dell'estero, i quali funzioneranno sia localmente in dipendenza del rispettivo Club regionale, che in rapporto diretto dell'Automobile Club d'Italia.

Il Consiglio rilevò il grande vantaggio che potranno avere i soci nel trovare l'appoggio di un legale in qualunque sito si trovino durante i loro viaggi, ed altamente lodando il progetto, lo adottò, approvandone il regolamento, e nominando a capo dell'Ufficio stesso il suo iniziatore, avv. cav. Cesare Goria-Gatti.

CRONACA CITTADINA

Il palazzo delle Finanze approvato dal Consiglio Comunale

(Seduta dell'11 aprile 1910)

Con una quarantina appena di consiglieri presenti, alle ore 15,50 il sindaco dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, AVEZZANO domanda a qual punto siano le pratiche del Municipio per la trasformazione a trazione elettrica della ferrovia Sassi-Superga.

Raccomanda poi al sindaco di far sì che agli allievi del corso di industrie elettriche e meccaniche presso il Politecnico sia rilasciato uno speciale diploma.

SCIORATI raccomanda al sindaco di sollecitare le trattative presso le Autorità governative affinchè si provveda a corrispondere agli impiegati governativi di Torino una speciale indennità durante il periodo dell'Esposizione.

BRAYDA raccomanda anch'egli che si trasformi più presto che si può il sistema di trazione sulla ferrovia Sassi-Superga.

Il SINDACO risponde a Sciorati che volentieri l'Amministrazione accetta la sua raccomandazione e inizierà subito le pratiche perchè l'indennità venga corrisposta.

Ad Avezzano e Brayda dichiara che la questione della elettrificazione della ferrovia Sassi-Superga non è stata punto dimenticata. Si iniziarono già le pratiche, ma la Giunta si è trovata di fronte a difficoltà più di forma che di sostanza: alla Società della ferrovia di Superga scade la concessione nel 1913: questa concessione le era stata passata dal Municipio. A sua volta la Società della ferrovia fa esercire la linea dalla Belga-Torinese. Il Municipio, che è il vero detentore della concessione, ne chiese ora la proroga per altri trent'anni insieme all'autorizzazione della trasformazione a trazione elettrica. L'Autorità governativa oppose qualche obbiezione, ma le trattative continuano più attivamente che mai. Il sindaco annunzia che darà maggiori spiegazioni in seduta segreta.

BRAYDA si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Il SINDACO risponde poi ad Avezzano che egli pure ammette la convenienza di dare un diploma speciale agli allievi del corso di industrie elettriche e meccaniche. Ed egli personalmente si è già occupato della questione, e riconobbe che la difficoltà maggiore stava nel trovare il titolo da dare a questi allievi ultimato il corso. Egli propose il titolo di «tecnico superiore diplomato dal Politecnico di Torino» e ne parlò anche all'on. Baselli, la cui manda un caloroso augurio per il pronto ristabilimento in salute della sua consorte.

Incoraggiato dalla raccomandazione fatta oggi in Consiglio, proseguirà attivamente nelle pratiche già iniziate.

Un incidentino

E finalmente si viene alla discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Su un parere negativo proposto dalla Giunta a modificazioni suggerite all'art. 6 dello statuto organico dell'Istituto Bonafous, COMPANS difende le modificazioni desiderate dall'Amministrazione stessa dell'Istituto. Spiega come tali modificazioni non tendano punto ad infeudare l'Istituto in mano di qualche amministratore, ma invece ad assicurare all'Istituto l'opera zelante, intelligente, continua di talune personalità che stiano per scadere di carica. Rileva poi che in 30 anni da che vive l'Istituto si sono succeduti nella sua amministrazione ben 62 persone, e conclude invitando la Giunta a sospendere provvisoriamente il suo parere negativo ed a ristudiare la questione.

Il SINDACO fa notare che la questione è già stata sollevata fin dal 1901 e venne già più volte esaminata. Non vede — non essendo intervenuto alcun fatto nuovo — alcuna ragione perchè il Consiglio comunale si abbia a rimangiare una deliberazione già adottata. La Giunta ad ogni modo lascia piena libertà di giudizio al Consiglio.

NOFRI, dopo aver accennato alla questione generale o teorica se convenga o meno, e se si possa così facilmente come appare a prima vista, abolire la continuità della carica nelle stesse persone, crede che abbia ragione il consigliere Compans nel non accettare il parere negativo della Giunta, che allontanerebbe dall'amministrazione dell'Istituto Bonafous persone benemerite la cui opera è così utile all'Istituto stesso. «Se volete sostituire qualche amministratore, ci sono pure le elezioni a schede segrete!».

VICARI. — Io mi stupisco di vedere il consigliere Nofri ripudiare uno dei capisaldi del suo programma.

NOFRI. — Ma che caposaldo!... Noi non abbiamo i vostri dietroscena... (*Interruzioni; rumori*).

PIA. — Per i vostri dietroscena, informi la candidatura Todeschini!

SCIORATI. — Ma cosa c'entra a far qui Todeschini: non c'è alcun retroscena.

SINCERO. — E come!

SCIORATI. — Lei non la conosce il nostro programma. Non conosce che quello dell'Elettricità Alta Italia (*Rumori*).

VICARI si dichiara decisamente contrario al parere dell'on. Compans, epperò darà voto favorevole alla proposta della Giunta.

COMPANS replica e NASI dichiara che non vede alcuna ragione per non approvare le conclusioni della Giunta.

La sospensiva proposta dal consigliere Compans, messa ai voti, non è approvata.

Il SINDACO mette quindi ai voti la deliberazione della Giunta.

LEVI. — Un momento! Noi voteremo, gli amici miei ed io, in favore della proposta della Giunta, non per le ragioni dette dal collega Nasi, che pare creda nella infallibilità della Giunta... Io non credo nemmeno nell'infallibilità del Papa (*Ilarità*).

Una voce. — Sfido io!

LEVI. — Voteremo la proposta della Giunta per una questione di massima, perchè io ed i miei amici...

Voci. — Quali?

LEVI. — ... Crediamo che nelle amministrazioni gli uomini si devono mutare e si deve ricorrere a tutte le energie, senza immobilizzare la vita di un istituto in una cerchia ristretta ed eterna di persone...

La proposta della Giunta è quindi approvata a grande maggioranza.

Su un'altra proposta della Giunta, riguardante l'impianto e la fornitura d'acqua all'Esposizione del 1911 da parte dell'acquedotto municipale, SINCERO propone una modificazione sull'impostazione contabile della spesa necessaria.

Il SINDACO accetta la proposta come raccomandazione.

DEPANIS propone che anche le 100 mila lire occorrenti si votino subito, ma vuole che si dica bene a quale articolo di bilancio la spesa debba essere imputata: cioè vorrebbe che si creasse nel bilancio 1910 una contabilità speciale per questo, salvo a regolarla nei bilanci successivi.

E, dopo altre spiegazioni del consigliere PALBERTI, presidente della Commissione del bilancio, la proposta della Giunta è approvata.

Il palazzo delle Finanze

Sul progetto e capitolato per la costruzione del palazzo delle finanze sul corso Vinzaglio parlano: REY, che ritiene alcune disposizioni del capitolato assolutamente inaccettabili, perchè o confuse, o antiquate, o contraddittorie, o troppo atte a dar origine a liti; e FENOGLIO, il quale fa notare che il progetto del nuovo palazzo non ha incontrato la generale approvazione nè per la disposizione interna dei locali, nè per la parte decorativa, e crede che la costruzione nuova verrà ad avere tutti gli inconvenienti dei palazzi antichi adibiti ad uffici pubblici.

Rileva che mai a Torino, come di questi tempi, si sono costruiti quasi contemporaneamente tanti nuovi pubblici edifici; ora questo periodo edilizio avrebbe potuto segnare una pagina speciale nella storia della città nostra. Ma crede l'oratore che a ciò si sarebbe arrivati più sicuramente ricorrendo anche all'opera degli architetti privati, specie per la parte estetica e decorativa dei palazzi stessi (*Approvazioni*).

CORSI parla sulle clausole sociali contenute nel capitolato.

LAVINI si associa alle considerazioni svolte da Fenoglio, esprimendo il desiderio che i nuovi pubblici edifici fossero raggruppati in una zona monumentale speciale della città.

FROLA dichiara che le Autorità governative furono sempre assenzienti a che il Municipio per i nuovi edifici consultasse quelle Autorità artistiche e tecniche che credesse conveniente. E ciò, durante la sua amministrazione, sempre si fece. Tanto che il Ministero, che aveva già disposto per il nuovo palazzo della biblioteca l'invio di due suoi ingegneri, acconsentì a che il progetto venisse invece sottoposto al giudizio di una Commissione tecnica speciale, di cui fanno parte le più note illustrazioni dell'ingegneria e dell'arte architettonica torinese. Crede poi che non abbia interamente ragione il consigliere Lavini, biasimando la scelta dell'ubicazione del nuovo palazzo delle finanze; perchè bisogna anche tener conto e dei terreni che il Municipio ha disponibili e della comodità del pubblico che al palazzo deve accedere.

Altre spiegazioni chiede REY, che vorrebbe la unificazione di tutti i capitolati per queste costruzioni.

Quindi CASANA esprime il giudizio che il progetto del palazzo delle finanze abbia bisogno di una radicale revisione, e crede che l'Amministrazione, tenendo conto di tutte le osservazioni oggi fatte, vorrà questa revisione far eseguire da persona competente e autorevole.

A questo proposito presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale nella fiducia che una revisione del progetto e del relativo capitolato possano meglio soddisfare alle esigenze di un buon ordinamento interno ed all'aspetto esterno, dà mandato alla Giunta di provvedere al riguardo ed autorizza l'esecuzione delle opere murarie mediante appalto ad asta pubblica per un nuovo palazzo delle finanze sul corso Vinzaglio e manda applicare la spesa di L. 400 mila all'art. 224 del bilancio 1909 (residui). — *Casana*».

VICARI si associa alle considerazioni di Casana e non vorrebbe che le critiche facessero sospendere la costruzione dei nuovi edifici, come avviene pur troppo per il palazzo delle officine carte-valori. Egli è favorevole, per i progetti di edifici pubblici, al sistema dei concorsi liberi.

CASALINI trova che colpisce subito l'occhio di chi esamina il progetto del palazzo delle finanze, la mancanza di grandiosità, onde crede che l'Amministrazione non avrà difficoltà ad accettare la proposta Casana, a cui si è associato Vicari. Propone poi alcune modificazioni per miglioramenti igienici sul progetto.

TIMOSSI giudica anch'egli che dal lato estetico il progetto lasci molto a desiderare.

L'assessore POMBA dichiara che la Giunta farà tesoro di tutte le osservazioni oggi fatte. Fa notare però che il Municipio di Torino si trova di fronte ad una legge che ha fissato anche la spesa precisa per il nuovo palazzo. Ad ogni modo la Giunta ha fiducia che l'Amministrazione finanziaria vorrà tener conto del maggior costo odierno delle costruzioni. Dopo aver risposto partitamente ai vari oratori, ripete che la Giunta accetta di far ritoccare il progetto, che, non bisogna dimenticarlo, nella parte interna è stato fatto secondo le istruzioni del committente, cioè l'amministrazione finanziaria. Crede poi che l'amministrazione civica possa sempre valersi dell'opera dei valenti architetti che vanta la città nostra, anche senza ricorrere — tranne casi eccezionali — al sistema dei concorsi, sempre pericoloso.

Il SINDACO, dopo aver accennato all'urgenza che si ha di veder fabbricato il nuovo palazzo (anche per risolvere la questione della nuova sede della biblioteca nazionale), accetta la raccomandazione di far rimaneggiare — con l'assenso del committente, cioè l'amministrazione finanziaria — il progetto nella parte esterna, e per la parte interna si terrà conto fin che sarà possibile delle raccomandazioni oggi fatte. Egli e l'Amministrazione si sentono di prendere l'impegno che questa èra di costruzioni nuove possa segnare una pagina memorabile nella storia edilizia di Torino.

Mette quindi ai voti la proposta di Casana, accettata dalla Giunta. E' approvata alla quasi unanimità.

Sulle altre proposte della Giunta parla AVEZZANO, prima raccomandando che venga migliorata l'illuminazione della borgata Mirafiori, poi ripetendo e facendo suoi alcuni rimarchi della Società di miglioramento fra concessionari di vetture pubbliche al progetto di nuovo regolamento sulle vetture. E' favorevole invece all'applicazione generale del tassametro, per quanto non possa ammettere un tipo unico di tassametro.

Raccomanda che si curi molto l'aspetto esteriore delle vetture automobili.

BOCCA esaminando i varii articoli del nuovo regolamento fa raccomandazioni per il buon funzionamento dei cavalli, per la fissazione dell'età dei conduttori delle vetture a cavalli ed automobili, per il diritto da parte dell'amministrazione al controllo sui tassametri, per la proibizione ai fiaccherai di schiamazzare nei luoghi di stanziamento.

CAGNO tratta a lungo la questione della cessione e dei trapassi dei posti di stanziamento.

FINO parla sul trasporto dei malati e dei feriti con le vetture pubbliche e sulla disinfezione delle vetture che al trasporto hanno servito.

NASI constata che in massima la classe dei vetturali accetta volentieri il nuovo regolamento. Vorrebbe chiarite alcune disposizioni e specialmente quelle in cui si accenna alla cinta daziaria e alla linea di cintura del nuovo piano generale regolatore come limite delle corse in cui i cocchieri non si possono rifiutare. Vorrebbe anch'egli, come Cagno, che fosse vietata qualunque speculazione sulla cessione dei posti di stanziamento. Plaude alle disposizioni introdotte dalla Giunta nel regolamento per quanto riguarda le tranvie e vorrebbe anzi che si estendessero ai tranvieri le penalità fissate per i fiaccherai.

Ma a questo punto, essendovi ancora inscritti a parlare quattro consiglieri e l'assessore per la polizia, il seguito della discussione del regolamento è rinviato alla seduta di mercoledì.

Il SINDACO mette quindi ai voti in seconda lettura la convenzione per lo Stadium, che è approvata con 48 voti. Si astengono solo Ceriana, Lava e Cagno.

Alle 18,50 la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta convocato in seduta segreta.

La convenzione per lo Stadium

Ecco il testo definitivo della convenzione per la costruzione e l'esercizio in Torino dello Stadium:

La Società Stadium, nell'intento di concorrere col Municipio di Torino all'incremento dell'educazione fisica e promuovere il concorso di visitatori a Torino, si assume di erigere a tutte sue spese e ad esclusiva sua responsabilità un grandioso Stadium capace di riunire le più svariate forme dell'educazione fisica ed artistica sopra un progetto che, per la parte muraria e per la parte decorativa, dovrà riportare l'approvazione del Municipio. In detto progetto dovranno comprendersi pure gli ambienti per i servizi sanitari, di polizia e dei pompieri.

La Stadium sorgerà sopra un terreno di proprietà del Municipio di Torino, situato fra i corsi Vinzaglio, Peschiera e Castelfidardo e la via Montevecchio.

L'opera dovrà essere compiuta per il 20 aprile 1911, e cioè in tempo utile per poter costituire un'attrattiva ed una utilità dell'Esposizione del 1911.

La Società avrà la disponibilità dello Stadium fino al 31 dicembre 1935.

Il Comune non contribuirà in nessun modo alla manutenzione ed all'esercizio dello Stadium. Saranno per conseguenza ad esclusivo carico della Società, oltre alla costruzione, la successiva continua manutenzione ordinaria e straordinaria, tutte le modificazioni, tutti gli adattamenti, e così pure le spese di assicurazione, di illuminazione, di provvista d'acqua, dei servizi obbligatori sanitari, di polizia, dei pompieri, nonchè tutte le tasse ed imposte attuali e future di qualsiasi genere. Il Comune avrà diritto di obbligare la Società a tenere lo Stabile in buon stato di manutenzione durante gli anni di esercizio.

Al 31 dicembre 1935 la Società come corrispettivo dell'avuta concessione sarà obbligata a dismettere gratuitamente al Comune tutte le costruzioni esistenti sull'area municipale, consegnando lo Stadium in buono stato di manutenzione, con tutti i suoi accessori.

Nell'esercizio che la Società farà dello Stadium, durante il periodo della concessione, sarà dovere suo di garantire le ragioni della sicurezza e del decoro, di destinare lo Stadium unicamente alle varie forme dell'educazione fisica ed artistica.

Il Comune avrà diritto alla immediata gratuita ripresa della sua area, con tutte le costruzioni che potessero esservi state fatte:

Se lo Stadium non fosse compiuto ed in esercizio durante l'Esposizione internazionale del 1911;

Se nel periodo della concessione lo Stadium rimanesse inoperoso durante un anno in modo da fallire allo scopo per cui fu costruito e, malgrado una diffida del Comune, non venisse riattivato entro sei mesi;

Se a giudizio inappellabile del Comune, o della Commissione, cui il Comune fosse per deferire i suoi poteri di vigilanza sullo Stadium, questo fosse fatto servire a spettacoli indecorosi e malgrado una prima rimostranza si fosse nello stesso anno ricaduto nello stesso inconveniente.

Il Comune, compatibilmente colla destinazione e cogli spettacoli proprî dello Stadium, potrà sempre disporre dello stesso per premiazioni scolastiche, per distribuzione di premi al valore, per solennità nazionali o comunali, per ricevimenti solenni.

Qualora il Comune ritenesse necessario far cessare la concessione prima della scadenza, la Società, semprechè non sia incorsa in veruna decadenza, dovrà fargliene la riconsegna, ma previo rimborso del valore delle costruzioni da stabilirsi mediante stima, la quale dovrà tener conto del tempo già decorso e della precarietà dell'uso dello Stadium.

Questa facoltà però il Comune non potrà esercitare se non dopo dodici anni da oggi.

La Società, oltre al doversi conformare tanto nelle costruzioni, quanto nell'esercizio dello Stadium, a tutte le prescrizioni dei regolamenti ed a tutte le ingiunzioni dell'Autorità municipale, dovrà comunicare al Comune in due esemplari, oltre al suo statuto ed oltre ai bilanci annuali, tutti i suoi regolamenti interni e tutte le sue pubblicazioni.

La presente convenzione sarà trasmessa alla Regia Prefettura della provincia per il visto a mente di legge, e spiegherà i suoi effetti soltanto dopo aver riportate le superiori approvazioni.

Gli studenti della nostra Università

Ciò che dicono le statistiche

Abbiamo sott'occhio l'annuario della R. Università di Torino dell'anno accademico 1904-905, e quello dell'anno 1909-910, pubblicato di questi giorni. Ci è parso interessante, ricevendo questa pubblicazione, di rivedere la corrispondente di un lustro fa, per stabilire qualche confronto tra i dati statistici recati dall'uno e dall'altro volume, e trarre, se possibile, da essi qualche conclusione sull'andamento e sulla fortuna degli studi superiori a Torino.

Il primo fatto che ci appare, osservando il numero delle iscrizioni, è una notevolissima diminuzione di studenti. Difatto nel 1905 gli studenti erano 2776, compresi 13 uditori; quest'anno essi sono 2171, di cui 16 uditori. (In queste cifre non sono compresi gli studenti iscritti al R. Politecnico, nè quelli iscritti alla R. Scuola Superiore di medicina veterinaria, nè quelli fuori corso: si tratta semplicemente degli studenti della R. Università). Siamo dunque d'innanzi a una diminuzione di 605 studenti — vale a dire di più di 1/5 del totale —, diminuzione tanto più notevole se si considera che negli anni andati le variazioni di questa cifra totale erano pressochè insignificanti, riducendosi solo a qualche diecina. Nè giova osservare che quest'anno dal numero degli iscritti alla R. Università sono dedotti gli studenti del primo biennio d'ingegneria, che ora fanno parte del Politecnico, mentre nel 1905 erano calcolati studenti dell'Università: il numero degli iscritti al biennio d'ingegneria — essi nel 1905 erano 388 — non è tale da spiegare la differenza; e d'altro lato quest'anno nel totale degli studenti sono compresi 220 iscritti al Corso di perfezionamento pei licenziati dalle Scuole Normali, che non erano compresi cinque anni fa, per il fatto che il corso non era ancora istituito.

Accertata la diminuzione del numero totale degli studenti universitari, vediamo in quali facoltà essa si accentua specialmente. Non nella facoltà di giurisprudenza, chè anzi questa segna un lieve aumento; non nella facoltà di lettere e filosofia, e nemmeno in quella di scienze fisiche, matematiche e naturali, o nella scuola di ostetricia minore, le quali restano pressochè stazionarie; ma nella facoltà di medicina e chirurgia e in quella di farmacia. Gli studenti di medicina e chirurgia erano cinque anni fa 591; oggi sono 303; quelli di farmacia erano 550; ora sono 218. Si può dire dunque che nell'una facoltà e nell'altra abbiano una diminuzione di circa la metà degli iscritti. Un discreto aumento ci è invece dato dal corso di perfezionamento pei licenziati dalle Scuole Normali. Questo corso, istituito nel 1905, nell'anno scolastico 1906-907 contava 164 iscritti: quest'anno ne conta 220.

La differenza tra il numero delle lauree conferite l'anno passato e quello delle lauree conferite sei anni fa, è proporzionato alla differenza, su esposta, tra i numeri degli iscritti. Le lauree della facoltà di medicina e chirurgia sono diminuite di più della metà, e diminuite sono pure quelle della facoltà di farmacia; e si nota un lieve aumento nelle lauree di giurisprudenza. Solo la facoltà di filosofia e lettere ci presenta uno strano fenomeno: mentre il numero degli iscritti è aumentato di qualche unità, il numero delle lauree è diminuito della metà: nel 1905 gli iscritti a questa facoltà erano 136, e l'anno prima erano state conferite 47 lauree: quest'anno gl'iscritti sono 141, e l'anno scorso sono state conferite 22 lauree.

Il numero delle donne studentesse, dopo cinque anni, è lievemente diminuito. Guardando, senza osservare, lo specchio delle iscrizioni verrebbe naturale credere il contrario, perchè, mentre cinque anni fa le iscritte erano 304, oggi sono 414. Ma l'aumento non è che apparente. Dal numero totale delle iscritte di quest'anno noi dobbiamo dedurre le 138 maestre iscritte al corso di perfezionamento, le quali formano un elemento che cinque anni fa non esisteva, e che d'altro lato non possono essere considerate propriamente come studentesse universitarie.

Per completare questi dati statistici sugli studi superiori a Torino, ci siamo rivolti alla segreteria del R. Politecnico, ove abbiamo raccolto le cifre del movimento degli studenti di questo istituto, dall'anno della fondazione di esso al 1.o gennaio di quest'anno. Queste cifre ci rivelano un notevolissimo aumento nel numero degli iscritti: da 1061, che erano nel 1906, essi sono saliti quest'anno a 1376. Se poi noi separiamo gli elementi da cui risultano questi totali — vale a dire il numero degli iscritti ai corsi superiori e ai corsi speciali da quello degli iscritti al corso d'ingegneria —, vediamo che gli iscritti ai corsi superiori e speciali sono in diminuzione, mentre che gli studenti d'ingegneria sono aumentati quasi del doppio: da 686 a 1115.

Dall'insieme di queste cifre si deduce, dunque, la diminuzione del numero totale degli studenti universitari, diminuzione che ha luogo nella facoltà di medicina e chirurgia e in quella di farmacia; e l'aumento degli studenti del Politecnico, sezione ingegneria.

Non crediamo che le cause di questi fenomeni siano molto difficili a stabilirsi. Esse, in gran parte, non sono proprie di Torino, ma si riconnettono a tutto il modo di essere e le funzione degli studi superiori in Italia.

Fu affermato che il numero dei medici e dei farmacisti che escono ogni anno dalle nostre università è di molto superiore ai bisogni del nostro Paese. E questa affermazione, basata su dati statistici, è stata dolorosamente constatata vera dai giovani laureati, che in questi ultimi anni cercarono invano la più modesta occupazione, l'impiego meno remunerativo rispondente ai loro studi, e trascinarono la miseria del loro titolo accademico e la tristezza del loro ozio forzato per le vie cittadine, vinti dalla terribilità della concorrenza, fino a ridursi a postulare la condotta del paesello montano, e il posto di ajuto commesso in una farmacia di provincia, e a brigare per ottenerli; una di quelle condotte e uno di quei posti cui avevano incoscientemente irriso negli anni dell'università, lieti di troppa spensieratezza. E le lauree di medicina e di farmacia non offrono possibilità di fare altro che il medico e il farmacista; e, d'altro lato, l'Italia, che dà un così numeroso contingente di emigranti operai, manca quasi assolutamente di emigrazione di professionisti. E' quindi naturale, che, con lo stato di questo invincibile stato di cose, i giovani non affollino più le due facoltà troppo sfruttate. Molto diverse sono invece le condizioni dei laureati in giurisprudenza. Si è detto e ripetuto e provato che nel nostro Paese gli avvocati sono troppi, esorbitanti per i bisogni della popolazione; che quindi è necessario che il numero degli studenti di leggi diminuisca, per non creare nuovi spostati. Ma non si è tenuto conto che la laurea in giurisprudenza non dà solo modo di esercitare la professione dell'avvocato, si apre al giovine la via a molte e diverse attività. Oltre ad essere la laurea più adatta per quei pochi, cui, per vivere, non è necessario mettere a profitto il titolo accademico, essa è oggi richiesta per la maggior parte degli impieghi governativi di concetto — carriera della diplomazia, dei consolati, della magistratura, delle prefetture, della pubblica sicurezza; ispettorati ferroviari, doganali, ecc. —, è richiesta per un gran numero d'impieghi in società private, bancarie, industriali e commerciali; ed è infine titolo valido per ogni concorso. Questo perchè essa non è una laurea speciale, ma vale a fornire il giovine di varia cultura, a illuminarlo sulle diverse questioni economiche e giuridiche, a dargli una visione vasta e multiforme, se pure superficiale e incompleta, dell'ambiente sociale, e a rafforzarne nella logica e nella dialettica — una disciplina e un'arte che, se non vanno sempre d'accordo, sono però, contemperate, ugualmente utili nella pratica della vita.

Il fenomeno della facoltà di filosofia e lettere non è facilmente spiegabile. Gli studenti che si presentano alla laurea sono diminuiti della metà, mentre è rimasto invariato il numero degli iscritti: questo dimostra che una metà di essi si perde durante i quattro anni di studio, emigrando ad altre facoltà o rinunciando alla laurea. Perchè questo fatto è qui così accentuato, mentre nelle altre facoltà è trascurabile? Ci pare che esso non sia esplicabile con ragioni economiche; ma piuttosto con ragioni, diciamo, psicologiche. Sono molti i giovani che escono dal liceo, e scelgono lo studio delle lettere senza un intento bene specificato: lo scelgono perchè il professore ha lodato spesso il loro componimento italiano, perchè nel loro segreto o su qualche ebdomadario di facile collaborazione hanno rimato i quattordici versi d'un sonetto o sporsa la prosa di qualche novella, perchè sono rosi dal baco letterario. Ma non si sono convinti che la letteratura non è una professione; e che la laurea di lettere non offrirà loro altro modo di guadagnarsi la vita che con l'impiego di professore in un ginnasio — un impiego che è lontano dalla letteratura, proprio come la carriera dell'ufficiale o la professione del procuratore. Sono degli illusi, e saranno dei vinti. Essi formano quel contingente che si va via via eliminando durante i quattro anni di corso. Lusingati dapprima, forse, da qualche parte puramente teorica dell'insegnamento, sono poi delusi da quella parte pratica che ricorda loro la professione cui sono inesorabilmente destinati; e combattuti tra il desiderio e la necessità, tra il sogno e la realtà, malcontenti dei loro studi, poichè non hanno trovato quello che cercavano, o, meglio, malcontenti di sè, poichè hanno cercato quello che non potevano trovare, si abbandonano, stanchi, disgustati, e si perdono, ripiegando nell'ombra le loro troppo disordinate energie e gli ideali indefiniti. Ancora: in tutte le facoltà esiste certo dissidio tra la pratica e la teoria dell'insegnamento: vale a dire, mentre da un lato si mira a fornire il giovine di quelle cognizioni e di quelle esperienze che gli saranno necessarie per esercitare la professione cui è diretto, d'altro lato non si vorrebbe tralasciare di iniziarlo alla teorica della disciplina, di aprirgli la via alla speculazione astratta. Sarebbe giusto e utile che le due tendenze fossero contemperate; ma il fatto è che nei nostri studi superiori nella facoltà di filosofia e lettere, il dissidio nella facoltà di filosofia e lettere, il dissidio diviene acuto, stridente: ben lungi dal compensarsi, contemperandosi, le due tendenze si combattono, si danneggiano a vicenda e tendono ad escludersi. Dall'un lato l'intento modesto, in cui la facoltà trova la sua ragion d'essere, di educare dei professori per i ginnasi e i licei; d'altro lato il gusto della esercitazione retorica, l'alessandrinismo delle questioni grammaticali e glottologiche, l'astrazione dell'alta critica storica e letteraria. Ora questo stato di cose insinua nello studente un'incertezza di propositi e di scopi, da cui egli non sempre sa e può uscire, dirigendosi secondo la sua facoltà e i suoi mezzi.

L'aumento degli studenti ingegneri è spiegabile con una ragione generale e con una ragione particolare. Essi sono raddoppiati di numero al nostro Politecnico perchè il progresso e le innumerevoli applicazioni della meccanica del tempo nostro, offrono loro diversi e molteplici modi di attività; e, particolarmente, perchè il nostro Politecnico è in Italia l'istituto del genere più completo e più accreditato. Difatto, a Torino, la facoltà d'ingegneria è quella che accoglie maggior numero di giovani nativi di altre regioni; non solo, ma anche provenienti da altre Nazioni.

L'ultima constatazione statistica che abbiamo fatta, è che il numero delle studentesse, in questi ultimi cinque anni, si è mantenuto inalterato. L'unica considerazione che si potrebbe fare a questo proposito è che la campagna del femminismo accademico e professionista, che è stata condotta con tanto ardore e con tanta magniloquenza, non aveva ragion d'essere nelle condizioni spirituali e materiali della società contemporanea; e che dopo tanto discutere, essa manifesta la propria vanità. Le donne universitarie non sono aumentate in cinque anni di propaganda femminista: ciò prova, semplicemente, matematicamente, che la donna non sente, almeno per ora, il bisogno dell'università e, in conseguenza, del professionismo.

mb.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

Le decisioni degli industriali

All'assemblea tenutasi ieri sera alla Lega industriale, erano presenti più di 200 industriali. Si è nuovamente presa in esame la situazione e si è osservato che nel concordato stipulato tre mesi fa col Sindacato dei lavoranti in legno era concesso l'aumento sul minimo di paga da 40 centesimi a 44, erano state riconosciute le feste del calendario civile, era stato convenuto l'aumento percentuale sul lavoro straordinario, era stato accettato dagli industriali che la paga sarebbe fatta entro l'orario.

A queste condizioni, con cui venivano accolte buona parte delle domande presentate dagli operai, si erano, di comune accordo colla Commissione operaia, definite le questioni che sono state ora nuovamente sollevate nell'ultimo Memoriale. L'assemblea, per questione di principio, non credette quindi che fosse il caso di riaprire la discussione su ciò che era già stato concordato e votò pertanto il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli industriali costruttori in legno, presa nuovamente in esame la situazione determinata dall'astensione dal lavoro degli operai; riaffermando che gli industriali sono pronti a riprendere in servizio i loro operai, applicando il concordato concluso tre mesi fa colla Commissione operaia, presente ed assenziente il rappresentante della Federazione Nazionale dei lavoranti in legno; che d'altra parte non è possibile riaprire la discussione su questioni già definite colla stessa organizzazione operaia ed ora nuovamente sollevate nell'ultimo Memoriale; riconfermando le precedenti deliberazioni; dichiara di continuare nella linea di condotta sin qui seguita, onde ottenere che siano rispettati i patti convenuti e conclusi colla rappresentanza autorizzata degli operai».

Gli industriali, che hanno al loro servizio scultori, si sono riservati, non appena lo sciopero sarà finito, di riprendere le trattative che non si ritenne opportuno di continuare quando la Commissione degli operai scultori ed ebanisti venne sconfessata dalla massa.

***

Nella loro riunione di ieri, i lavoranti avevano votato questo ordine del giorno:

«I lavoranti in legno, riuniti a Comizio la mattina, sapendo che questa sera, alla Lega industriale, si riuniranno i costruttori in legno; dopo udite le comunicazioni del Comitato dell'agitazione, votano di intensificare sempre più la solidarietà per la resistenza ad oltranza se i costruttori in legno non intenderanno di scendere a trattative».

Il furto di un aeroplano

Per l'attività dei ladri non vi sono campi chiusi. Non vi è quindi da stupirsi se anche l'industria dell'aviazione, benchè ancora nell'infanzia, incomincia ad offrire mezzi di esercitazione e di attività agli amanti della roba altrui e del lavoro ai funzionari ed agenti della Questura. In via Saluzzo, N. 70, ha sede un'officina meccanica, di proprietà del signor Gustavo Patriarca. In questi ultimi mesi la mente del signor Patriarca fu assai assorta dal problema dell'aviazione, e frutto di questo suo lavoro mentale fu l'ideale per aeroplani, della cui riuscita egli aveva assoluta fiducia.

Per l'esecuzione del suo progetto il Patriarca volle associarsi con un altro valente meccanico, il signor Sanguinetti, addetto all'«Itala». Non potendo però questi, per ragioni del suo impiego, coadiuvare personalmente il socio, affidò questo speciale incarico ad un operaio, certo Giuseppe Borghelli, col mandato di occuparsi della costruzione dei varii pezzi costituenti l'aeroplano. L'infido operaio però male corrispose alla fiducia accordatagli. Approfittando infatti di un'ora in cui il signor Patriarca era assente dall'officina, scomparve, portando seco, oltre i pezzi già fabbricati, anche il motore.

Il signor Patriarca, che del furto si avvide poche ore dopo, corse immediatamente a denunziarlo alla Questura, ma finora del ladro non si hanno tracce nè in... cielo nè in terra!

Pregiudicato che si ribella ai carabinieri

Domenica sera il brigadiere dei carabinieri Mario Monfredi comandante della Stazione del Regio Parco, fu avvisato che nella casa N. 129 della borgata si era impegnata una rissa fra due sconosciuti. Il brigadiere, unitamente al carabiniere Scalvagli Guglielmo, si recò sul posto ed ivi si trovò di fronte ad un individuo che, alla vista dei militi, tentò di eclissarsi. Il brigadiere però lo fermò per chiedergli le generalità; ma alla richiesta lo sconosciuto oppose un rifiuto. Invitato allora a recarsi in caserma, egli se ne offese e oltraggiò i carabinieri coll'epiteto di vigliacchi. Dichiarato perciò in arresto si ribellò, producendo al brigadiere qualche graffiatura senza entità. Il ribelle dovette però cedere infine alla forza e venne tradotto alla caserma in istato d'arresto. Egli fu identificato poscia per Santià Giuseppe di Angelo d'anni 19, da Santhià, pregiudicato.

Il tentato suicidio d'un pensionato

Il pensionato della Manifattura tabacchi Stefano Dosio, d'anni 71, abitante in via Monterosa, N. 9, in una crisi di disperazione, perchè afflitto da dispiaceri intimi, si chiuse nella sua camera e si sparò una rivoltellata sotto al mento, rimanendo gravemente ferito. Alla detonazione accorsero i suoi parenti, che avvertirono tosto le guardie municipali. Queste lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero sulla gravità del suo stato.

La scomparsa di un ragazzo

Da parecchi giorni è scomparso un ragazzo di dodici anni, a nome Dengiltone Ernesto. Ha bell'aspetto, volto roseo, occhi neri, capelli castagno-chiari. Veste calze nere, calzoni color paglia fermi al ginocchio, giacca nera, colletto piegato nelle due punte e cravatta chiara. Indirizzarsi alla Barriera di Milano, via Valprato, N. 2, piano 2.o, oppure in via Bava, 5, presso la nonna signora Carrè, o alla Questura centrale.

Incendio

Verso le ore 1.40 della scorsa notte, si manifestò in un vasto locale ad uso esercizio pubblico e magazzino di generi alimentari, esercito dal signor Castagneri Camillo, nella casa N. 30 di via Santa Chiara. L'inquilino Gioro Natale, accortosi, ne diede l'allarme, avvisandone la vicina stazione dei carabinieri, poscia in unione al signor Cecchini Ezio ed al maresciallo di artiglieria Monaco Alfonso, di guardia alla vicina caserma Ferdinando di Savoia, accorse ed abbattuta la porta, penetrarono nel locale iniziando le operazioni di estinzione. I pompieri giunsero poco dopo in due automobili, agli ordini del comandante e vice-comandante, ed in un'ora circa di lavoro il fuoco fu spento ed il locale fu in parte sgombrato.

All'aperto venne trasportato un tubo d'aria compressa costituente pericolo. Non si conosce l'origine dell'incendio che causò un danno valutato a qualche migliaio di lire, coperto però da assicurazione. I carabinieri e le guardie municipali disimpegnarono il servizio d'ordine.

Cadendo da una sedia

Il muratore Cuppa Federico, d'anni 23, nella sua abitazione, in via Giacomo Leopardi, cadde da una sedia sulla quale era salito e riportò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Recatosi al Municipio, venne medicato dal dottor Finardi che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Conferenze

«Difficoltà del parlare in pubblico» è il tema che G. C. Barbavara ha scelto per la sua conferenza di questa sera, martedì, al Circolo Borgo Nuovo.

— Domani sera il commissario Oliphant parlerà nella cappella Valdese, in via Pio V, N. 15: «Sulle opere sociali dell'Esercito della salvezza e la necessità di istituirne in Italia».

— Venerdì sera il prof. Lampugnani, di Novara, terrà la sua conferenza: «Sul Cervino», indetta dal Circolo alpino Accademico Italiano.

Uno che viene dall'Australia

Viene dall'Australia, ma è nativo di Castellamonte e si chiama Pietro Ferrero. Ha 72 anni; e, bisogna riconoscerlo, invecchiando non ha fatto esperienza. E' vero che, in compenso, non ha fatto nemmeno fortuna. Infatti tutto il denaro che seppe metter da parte in Australia raggiunge la somma di 2000 lire, da, ormai — povero Ferrero! — non la raggiunge più; a meno che la Polizia non raggiungesse i ladri che gliela hanno rubata! Già! perchè il reduce dall'Australia è stato truffato... all'americana. Ed ecco come:

Da vent'anni egli si trovava laggiù, lontano dalla patria e dai truffatori, quando, preso dalla nostalgia, sentì il desiderio di rivedere — prima di morire — le sue natie campagne. E si mise in viaggio, dopo aver prudentemente spedito ad una Banca di Genova le 2000 lire, frutto dei suoi sudori australiani.

Il 1.o aprile — data fatidica! — approdò a Napoli, e di qui s'imbarcò nuovamente per Genova. Sul piroscafo incontrò un tale che parlava piemontese... Il cuore del povero vecchio batte più forte. Finalmente. Potrà riudire, dopo vent'anni, il suono simpatico dell'idioma di Gianduja! E Pietro Ferrero, manco a dirlo, diventa l'amico del suo compagno di viaggio, anch'egli diretto a Torino.

A Genova i due sbarcano assieme e il nostro eroe, che non ha segreti pel suo buon amico, si reca con lui a ritirare le 2000 lire alla Banca. Poco più tardi, mentre fanno una passeggiata, tra le aiuole di piazza Corvetto incontrano un altro individuo, amico... dell'amico; piemontese evidentemente anche lui. Quest'ultimo è triste, pensieroso, crucciato. Ha un dovere da compiere, un dovere molto complicato che spiega al Ferrero con un discorso più complicato ancora. Per obbedire al testamento d'un suo fratello, morto da poco, egli deve recarsi a Torino e consegnare una certa somma alla famiglia della serva del fratello stesso, morta (anche la serva!) prima del suo padrone. Ma egli non può partire per Torino, poichè i suoi interessi d'erede lo chiamano d'urgenza a Napoli; d'altra parte, non s'arrischia di viaggiare con quella somma addosso... Come fare?

Ed ecco la soluzione affacciarsi, come un lampo di genio, alla mente del compare N. 2. Egli consegnerà la somma al Ferrero e andrà a Napoli col suo amico. Soltanto, per garanzia, il Ferrero dovrà rinchiudere in una stessa borsetta, con quella somma, i suoi due biglietti da mille. La borsetta sarà chiusa a chiave, e questa la terrà il compare, che al suo ritorno da Napoli a Torino, in un luogo prestabilito, la riaprirà alla presenza di tutti. Il vecchio aderisce a tutte le condizioni, mette il suo denaro nella borsetta, dove l'altro ha già introdotto un pacco di biglietti di banca; e, ponendosi a tracolla il prezioso oggetto, saluta gli amici e parte per la nostra città, mentre gli altri lo salutano con dei formidabili «arrivederci!» dove si nasconde una mal repressa allegria.

A Torino, il giorno dell'appuntamento, il vecchio si è recato alla stazione, all'arrivo di tutti i treni da Napoli; ma non ha visto i suoi amici. Fedele alla parola data, non ha toccato la borsetta... Ma ora gli viene un principio di sospetto, e la fa aprire da un fabbro. Fruga e dà un sospiro di sollievo: il suo portafoglio c'è! Lo apre e dà un secondo sospiro dello stesso genere: i biglietti da mille ci sono... Però manca la sostanza dell'amico; ed egli, a buon conto, si reca a raccontare il fatto in Questura. Un funzionario, a racconto finito, gli dice:

— E' tutto vero quello che avete narrato; soltanto la conclusione non è esatta, perchè i vostri biglietti da mille non ci sono più.

— Eccoli... — grida il vecchio tutto ansioso.

— Non vedete che sono falsi? — risponde il funzionario. — Ma di dove venite dunque?

— Dall'Australia.

Stato Civile di Torino

11 aprile 1910.

NASCITE 44: di cui maschi 22, femmine 22.

MATRIMONI: Borgi Pietro con Fontana Rosa — Cerrato Angelo con Trivero Giuseppa — Ghiano Francesco con Pronotti Caterina.

MORTI: Valobra Leone, d'anni 71, di Fossano, agiato, via Roma, 16.
Giai Angiolina n. Barotti, id. 59, di Bardonecchia, eserc., corso Vittorio Emanuele, 90.
Bossso Biagio, id. 25, di Poirino, sbavatore, corso Brescia, 18.
Dezani Maria n. Gentilini, id. 83, di Trento, stiratrice, via Napione, 8.
Faver Luigi, id. 65, di Racconigi, materassaio, via dei Mille, 25.
Piovano Pasquale Bartolomeo, id. 54, di Torino, meccanico, via San Massimo, 40.
Chiusano Rosalia n. Podestà, id. 57, di Casaleggio Novarese, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 19.
Garneri prof. cav. don Giov. Battista, id. 78, di Cavallermaggiore, sac., via dei Mille, 25.
Merlino Caterina v. Maina, id. 67, di Ormea, agiata, corso Vittorio Emanuele, oltre Po, 1.
Aymini Silvio, id. 19, di Torino, studente, via Fontanesi, 30.
Bachetta Crescentino, id. 64, di Chivasso, contadino, corso Vercelli, 159.
Negro Vittoria n. Viviardi, id. 53, di Tronzano Vercellese, casalinga.
Camprera Rosa (v.) n. Socco, id. 76, di Asti, cas.
Baretta Matteo, id. 75, di Vigone, muratore.
Perasso Emilio Alessandro, id. 32, di Montceau-les-Mines (Francia), giornaliero.
Favario Giovanni Stefano, id. 50, di Valgiole, capomastro.
Lasagno Felicita n. Pedercnana, id. 60, di Treviso, casalinga.
Peretti Placida, id. 26, di Revello, casalinga.
Quattrocolo Giovanni, id. 40, di Pelcitto, pan.
Delmastro Giacomo, id. 48, di Torino, falegn.
Castelli Lorenzo, id. 58, di Settimo Torin., carr.
Belvisotti Giacinto, id. 67, di Tronzano Vercell.
Tosello Matteo, id. 38, di Limone Piem., min.
Alosa Francesco, id. 79, di Incisa Belbo.
Cerrato Giuseppe, id. 74, di San Martino Alfieri, panettiere.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 aprile 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,4; ore 15: 735,5; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,3 Minima + 4,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 17,1
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3,1

12 aprile 1910. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30; tramonta alle ore 19, minuti 3.

Giorno della luna 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 14,2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 1,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *La morte civile*, dramma in 5 atti, di Paolo Giacometti; *Lucrezia Borgia*, farsa — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *I disonesti*, dramma in tre atti, di Girolamo Rovetta — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Brizzi-Chiarella) — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bassi-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *L'età di amare*, commedia in 4 atti, di Pierre Wolff — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maurel) — Ore 21: *Monsieur ...*, operetta ungherese, in 3 atti, di Karl Von Bakonyi e Von Robert Bodansky, traduzione di Ferdinando Fontana, musica del maestro Emmerich Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nazzaro) — Ore 20,45: *Lo promesso e dritto*, scene drammatiche in 3 atti, di Edoardo Minichini. — Varietà, canzonette, macchiette — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore 10 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

La follia reazionaria della "Lega della nobiltà russa,,

Gli ebrei devono morir di fame o emigrare — Troppe scuole! — Un principe fischiato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

In questi giorni si è tenuta a Pietroburgo l'assemblea della «Lega della nobiltà». Questa organizzazione reazionaria conta fra i suoi membri i più grandi nomi dell'aristocrazia russa e rappresenta gli interessi dei grandi proprietari territoriali. La Lega gode di una grandissima influenza a Corte. Non è per alcuno un segreto che essa ha avuto parte importantissima durante gli ultimi avvenimenti che seguirono la rivoluzione del 1905. Ogni volta che i membri della Lega si sono radunati a Pietroburgo ne è sempre risultato un mutamento nel corso della politica interna verso la Duma. La prima assemblea ebbe luogo nella primavera del 1906. Le sedute furono allora segrete e la Lega della Nobiltà insistette presso l'Imperatore perchè la prima Duma fosse sciolta e fosse affidato il potere a Stolipine, il quale aveva allora la riputazione di uomo assai energico. Questi consigli furono seguiti. La seconda volta, la Lega si riunì nel 1907, al tempo della seconda Duma. I nobili elaborarono allora un progetto di riforma elettorale le cui grandi linee vennero, come è noto, accettate. La seconda Duma venne sciolta e le nuove elezioni vennero fatte sulle basi della legge elettorale dove gli ottobristi ed i reazionari ebbero il sopravvento. E' facile ora comprendere perchè si seguano qui con tanto interesse le sedute pubbliche della Lega della nobiltà. Questa, che è così potente e ligia al principio: l'appetito viene mangiando, aumenta le sue pretese a misura del successo che arride alle sue proposte. Oggi, Stolipine stesso sembra alla Lega troppo tiepido: gli ottobristi, i nazionalisti le sembrano sospetti. Solo uomini sul tipo di Pourichkevitch e di Markoff predominano attualmente nel seno della Lega; coloro che partecipano alle idee del celebre Gukoff, il quale è sempre apparso come il rappresentante delle idee reazionarie più intransigenti formano oggi, per così dire, l'ala Sinistra della Lega. Ma forse è da questo eccesso che verrà il rimedio. I reclami attuali della Lega della nobiltà sono così mostruosamente esagerati, che nessun Governo, nemmeno volendo, li potrebbe appagare.

Anzitutto, si tratta — nel programma attuale della Lega — della questione israelitica. L'antisemitismo è la dottrina cara alle alte sfere: un sistema di leggi repressive pone oggi gli ebrei allo stesso grado dei Paria. Ma la Lega della nobiltà trova che tutto ciò non è abbastanza: bisogna interdire agli ebrei di esercitare la professione di medico, di farmacista, di avvocato, di ingegnere, ecc.; bisogna escluderli assolutamente da tutte le scuole primarie; a coloro che già esercitano la professione di medico, di avvocato, ecc. dovranno essere ritirati i diplomi; la Polonia sola deve rimanere aperta agli ebrei.... Uno degli oratori ha fatto notare che se si confinassero tutti gli israeliti in Polonia, come se fossero del bestiame, e si togliesse a loro l'esercizio di tutte le professioni, essi morrebbero di fame. Non hanno che da emigrare — fu risposto — e da lasciarci tranquilli!

Quanto alla istruzione pubblica, la Lega della nobiltà pensa che in questo momento vi sono troppe scuole primarie e medie, ed abbastanza università, in Russia, per aprire nuove scuole. Bisogna, anzitutto, occuparsi di preparare dei maestri, dei professori capaci di allevare la nuova gioventù con principi sani, con sentimenti patriottici di amore verso lo Czar e di obbedienza verso la nobiltà. «Fuori di qui — dice la Lega — non c'è salvezza». Occorre mettere fine — sempre secondo la Lega — all'ingombro enorme delle scuole per parte dei figli dei contadini. I Municipi e gli zemtsvos, che hanno Borse di studio ed università, non devono darle ai figli dei contadini, ma solo ai figli dei nobili. Il popolo non ha bisogno di andare a scuola! In generale, l'istruzione costa troppo poco ed è grazie a questo fatto che i contadini inviano i loro figli ai ginnasi, dove non imparano nulla di buono, per loro....

Il principe Ukhotmsky — che si è preso l'ardire di confessare che rimaneva stupito altamente nell'udire simili discorsi nel ventesimo secolo — venne sonoramente fischiato e quando, alla fine della seduta dell'assemblea, lo stesso principe propose di inviare a Stolipine un telegramma di congratulazione per l'energia con cui attende all'opera di risanamento della polizia, dell'intendenza militare e per l'organizzazione della revisione senatoriale, tutti i presenti protestarono. Questa revisione, dissero i nobili, mette in pericolo il principio dell'autorità sul popolo: esso perde i suoi sentimenti di rispetto verso i poteri superiori!

Tale è lo stato d'animo di gran parte della nobiltà russa!

Le manovre di dirigibili tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12, ore 2.

Le manovre dei dirigibili continuano a Colonia. Sinora si trattò sopra tutto di esercitare ed allenare gli equipaggi, e le uscite sono state assai brevi. Tuttavia per la prima volta il *Parseval 2* è andato a Coblenza ed è ritornato al suo *hangar* senza incidenti. Tratto fuori dal suo hangar alle 8.50 del mattino, il *Parseval 2* si elevò sopra la città alle nove, e dopo parecchie evoluzioni al disopra della città si è diretto verso Coblenza, dove arrivò a mezzogiorno e venti minuti. Intrapreso allora la strada di Colonia e scendeva alle 2.15. Il dirigibile militare *Gross N. 2* ha lasciato il suo *hangar* alle 9.35, manovrò un'ora. Il tempo meraviglioso ha favorito l'uscita del dirigibile, che una folla grandissima era venuta a contemplare, seguendo con il massimo interesse le evoluzioni degli aeronauti. Il dirigibile militare *Gross 2*, pilotato dal comandante Sperling, ha fatto questa mattina a Tegel presso Berlino, un'uscita, nonostante il vento assai forte.

Due marinai ustionati per l'esplosione d'un barile di petrolio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 2.

Un barile di petrolio è esploso oggi a bordo del piroscafo *Leyand*, mentre questa nave si trovava nel Dock di Liverpool. Due uomini vennero stati gravemente ustionati. La nave non ha subito nessun danno.

Il giro elettorale di Briand

L'inchiesta sulle violenze di domenica.

(Servizio speciale della Stampa)

Saint-Etienne, 12, ore 1.

Briand ha cominciato questa mattina la visita della sua circoscrizione elettorale. Prima della sua partenza, nella sala dell'albergo di Francia, ho chiesto le sue impressioni sulle dimostrazioni rivoluzionarie di ieri a Saint Chamond. Il presidente del Consiglio mi rispose sorridendo: «Ho veduto ben altro quando sono venuto per la prima volta a Saint Etienne!».

Alle 10.45 Briand si è messo in viaggio per fare il suo giro elettorale, accompagnato da un corteo di automobili e di giornalisti. Sopra una piazza erano riuniti migliaia di curiosi; essi salutarono Briand, ma non si produsse nessuna controdimostrazione. I socialisti unificati ripudiano ogni solidarietà con gli anarchici, i quali tirarono ieri colpi di rivoltella e scagliarono pietre. Dietro intervento di Briand due dei dimostranti arrestati ieri a Saint Chamond sono stati messi in libertà.

Ho veduto il procuratore della Repubblica; egli mi ha detto che saranno intentati procedimenti contro i rivoluzionari i quali hanno ferito il commissario di polizia. Questa mattina alle 11, il signor Aubry, il giudice istruttore ha interrogato l'individuo arrestato ieri alla porta della sala del banchetto. Questi ha mantenuto la sua prima dichiarazione, ed affermò di essere andato a Saint Chamond per vendere delle chincaglierie. Egli confermò chiamarsi Pedro Castan, nato in Spagna. Siccome indosso gli vennero trovati parecchi giornali rivoluzionari ed anarchici, nonchè una rivoltella carica di palle blindate, il giudice istruttore mantenne l'arresto. Castan, a cui il giudice ha chiesto perchè portava indosso una rivoltella carica a palle blindate, rispose: «Non vi è da stupirsi, giacchè io vendo rivoltelle. Ne ho due casse nella mia camera».

Il procuratore della Repubblica ha conferito con il prefetto. E' stata aperta un'inchiesta per sapere se delle rivoltelle non sono state distribuite ieri ai dimostranti di Saint Chamond, i quali se ne servirono.

Si promette un "primo maggio,, molto rumoroso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

La Confederazione generale del lavoro si prepara già per il primo maggio, che essa vorrebbe più tumultuoso degli anni scorsi. I militanti sindacalisti sperano, infatti, di approfittare dell'occasione del primo maggio per protestare contro l'attuale legge sulle pensioni operaie. Stasera, il Comitato federale si è riunito a sezioni complete. All'ordine del giorno sono iscritte le seguenti questioni: Pensioni operaie e dimostrazioni pel 1.o maggio.

Disperati tentativi per sostenere lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 12, ore 1.

Stamane ha avuto luogo il *meeting* organizzato dall'Unione delle Camere sindacali operaie. Vennero pronunziati parecchi discorsi e fu votato un ordine del giorno con cui si proclama lo sciopero generale al grido di: «Viva la solidarietà operaia!»

Peraltro, nemmeno oggi il movimento ha raggiunto la importanza vaticinata dai caporioni. I *dockers*, non ascoltando i consigli di Rivelli, Reaud e compagni, sono rimasti al loro posto. Solo i metallurgici hanno lasciato stamane, alle otto, il lavoro, in numero di poche centinaia. Tutte le officine e le fabbriche hanno il loro personale al completo e le navi continuano ad armare con nuovi iscritti. Coloro che vogliono lo sciopero ad ogni costo, inviarono un manifesto a tutti i grandi porti francesi: Havre, Saint-Nazaire, Bordeaux, Dunkerque. Si crede che gli agitatori riusciranno questa volta nel loro intento. Gli iscritti di Cette hanno votato un ordine del giorno dichiarando che erano pronti a rendersi solidali cogli iscritti di Marsiglia. Il segretario del Sindacato di Marsiglia, Reaud, ed il rappresentante della Confederazione generale del lavoro, partiranno stasera per Parigi.

Il Comitato di sciopero

Marsiglia, 12, ore 2.

Stasera, in una riunione alla Borsa del lavoro, Rivelli ha annunziato che il Consiglio dell'Unione delle Camere sindacali, si è trasformato in Comitato di sciopero. Parecchi oratori rivolsero appelli a tutte le Corporazioni operaie, specialmente ai tramvieri, perchè partecipino allo sciopero generale.

Tumultuosa discussione alla Camera turca per l'azione del Governo in Albania

Costantinopoli, 11, ore 24.

La Camera ha approvato con 153 voti contro 4, le dichiarazioni fatte dal Gran Vizir sullo stato d'assedio, che, secondo gli interroganti, sarebbe stato applicato illegalmente. Quindi si sono svolte le interrogazioni dei deputati albanesi, che biasimano vivamente l'attitudine del Governo, accusandolo di fare una cattiva amministrazione in Albania ed esprimendo vive lagnanze contro la riscossione delle tasse.

Muhid, parlando contro la spedizione dell'anno scorso di Dschavid, la ha qualificata una «bestia feroce». I ministri dell'interno e della guerra hanno protestato vivamente, e le loro parole hanno prodotto un indescrivibile tumulto.

Il Gran Vizir ha giustificato l'azione del Governo, rilevando la necessità di assicurare l'ordine e la prosperità dell'Albania.

L'accerchiamento dei rivoltosi

Salonicco, 11, ore 20.

Il Chefket Torghout annunzia che dispone di 24 battaglioni e che ha circondato parzialmente gli arnauti. Prima che tutte le truppe abbiano oltrepassato Vorisovich, alcun attacco non potrà avere luogo contro gli arnauti, che occupano ancora la loro posizione.

Lo specialista dei "Raggi X,, ed una serie di ignominiosi delitti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1,16.

Un altro grave scandalo è scoppiato a Rixdorf, un sobborgo di Berlino, provocando vivissima emozione. Un medico, certo Hartung, stabilito da due anni a Rixdorf e che si era specializzato nella cura coi «raggi X», è stato denunziato per l'abuso di numerose ragazze e di minorenni affidate alle sue cure. Secondo certe testimonianze assai categoriche, vere scene di orgia avrebbero avvenute nell'appartamento del dottore, il quale aveva l'abilità di ipnotizzare le sue vittime. Il dottor Hartung [illegible] il Tribunale ha rifiutato di rilasciarlo in libertà, [illegible] la cauzione di 125 mila lire da lui offerta. Aggiungiamo che il dottor Hartung è il secondo medico arrestato per simile specie di reati. [illegible] seguito ad una querela di un cliente del dottore che la Polizia è intervenuta ed ha scoperto la losca serie di delitti.

Il colpo di grazia contro un membro del Governo tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1?, ore 1.

E' annunciato il prossimo ritorno di von Schuckman, governatore delle colonie tedesche del Sud-Ovest africano. E' noto che questo funzionario ha pronunziato vivacissime accuse contro il sottosegretario al Ministero delle colonie, Dernburg, suo capo diretto. Von Schuckman ha aggiunto che non sarebbe più ritornato al suo posto e parecchi altri funzionari delle colonie hanno sollecitato alla loro volta il richiamo in patria. Questa dimostrazione, punto gerarchica, indica che qualche cosa si prepara nel retroscena del Parlamento contro il segretario di Stato alle colonie, il quale non gode le simpatie del blocco governativo azzurro-nero. E' lui che nel 1906 ha spinto il principe Bulow a sciogliere il Parlamento per far posto al Centro; perciò si procurò l'odio del partito parlamentare cattolico. Quando, dopo lo scacco del blocco, il principe di Bülow dovette allontanarsi, Dernburg rimase al suo posto; ma da quel momento il Centro aveva deciso di farlo cadere.

Rimane ora a togliere al segretario di Stato l'appoggio dei conservatori, cosa del resto non molto difficile, perchè egli non gode molte simpatie; è stato sempre considerato come un intruso, sebbene non gli manchi la qualità di buon finanziere e commerciante.

La *Germania*, organo del Centro, comincia le ostilità dicendo che Dernburg applica una politica assurda nel congegno coloniale e la *Deutsche Tage Zeitung* — organo dei signorotti agrari — lo accusa di favoritismo verso la Compagnia coloniale.

Queste due campagne tendono allo stesso scopo: di screditare il segretario di Stato per costringerlo a dare le dimissioni.

In pari tempo, questi due giornali cantano gli elogi di von Schuckman — il funzionario ribelle — il quale si sarebbe rivelato amministratore coloniale così abile che i coloni e gli indigeni gli hanno assegnato il soprannome di «papà Schuckman». Intanto, si attende l'arrivo del governatore: si saprà allora se Dernburg farà fronte all'uragano che lo minaccia o se obbedirà alle ingiunzioni degli inaspriti conservatori lanciatisi contro di lui.

La strage d'un sanguinario

Si suicida dopo aver trucidato l'amante e la madre di lei

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Da Troyes si ha notizia di un atroce delitto. L'estate scorsa, certo Alessandro Sot, di ventisei anni, senza professione stabile, aveva sedotto una sua vicina, certa Weyan, donna della sua età. Ma il Sot non fu fedele alla sua innamorata, e ciò spiacque tanto a lei, che alla volta rompere ogni relazione con lui. Ed allora il Sot lasciò Troyes, deciso a dimenticare la sua bella e le sue avventure. Ma dopo essersi recato a Chamond, ritornò a Troyes poco tempo fa, più innamorato che mai, e tentò di riannodare con lei la relazione promettendole di sposarla. Ma la ragazza non ne volle più sapere. Il Sot la minacciò, comperò una rivoltella, e poi chiese alla sua antica amica un ultimo colloquio che gli venne accordato.

Stamane alle nove, il Sot entrò nella cucina dove era la Weyan e sua madre. Dopo avere chiuso la porta a chiave, egli disse alla ragazza: «Vuoi tu venire con me?».

La ragazza mormorò un sì di spavento, e scappò a rifugiarsi nella sua camera. Il Sot la seguì e le tirò un colpo di rivoltella, che non la colpì, ma le inferse nel dorso al momento in cui apriva una finestra al pianterreno e stava per sfuggirgli, un colpo di stocco. La madre è intervenuta per difendere sua figlia: il Sot rivolse il suo furore contro di essa, e le immerse lo stocco insanguinato nel petto, che fu traversato da parte a parte. La signora Weyand stramazzò al suolo morta sul colpo. L'assassino si tirò alla tempia un colpo di rivoltella e cadde sul cadavere della sua vittima esanime. Le ferite della signorina Weyand sono mortali.

Il tribunale rivoluzionario di Parigi giudica un anarchico sospetto di fellonia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Segnalavamo ieri la presenza in Parigi di un tribunale rivoluzionario riunito per statuire sul caso di un anarchico rumeno sospettato di fellonia. Questa informazione, che abbiamo oggi verificata, è esattissima. Il tribunale esiste: esso ha tenuto la sua prima udienza sabato sera, una seconda ieri, nel pomeriggio, ed una terza ieri sera, ed al momento in cui scriviamo queste linee esso si riunisce per la quarta volta in un luogo che conosciamo, al primo piano di un piccolo caffè del quarto *arrondissement*, in una sala bassa mobiliata soltanto di un tavolo e piccole sedie, poco propizia ai grandi movimenti oratori.

Il tribunale siede in abito da città. L'accusato non ha avvocati, ed il presidente non ha uditorio. Tuttavia questi pochi uomini si sono riuniti per esaminare gli atti di un altro uomo: essi costituiscono un'alta Corte, la cui sentenza può essere altrettanto temibile ed altrettanto significativa delle severe sentenze della giustizia ufficiale. Essi sono scelti tra gli intellettuali dei partiti militanti, senza distinzione di sesso, di setta e di razza. Sono là per condannare e per assolvere uno dei loro, accusato di fellonia. L'accusato è un giovane di 25 o 26 anni, dottore in filosofia, di origine rumena; si chiama Antonio Beichmann, parlatore elegante, di bell'aspetto.

Il Beichmann appariva nei circoli anarchici e sindacalisti di Bucarest per uno dei più arditi propagandisti che esistevano. All'epoca in cui i partiti agrari del paese lottavano contro il partito liberale al potere, il Beichmann aveva preso una parte attiva alla lotta. Sopraggiunse il complotto del 1907, diretto contro il Re di Rumania. Il giorno ed il luogo dell'attentato già erano stabiliti; le bombe che dovevano uccidere il Re già pronte, quando la Polizia, avvertita da lettere anonime, intervenne. Fu il segnale di una caccia inesplicabile, non solo agli anarchici, ma anche ai semplici oppositori della Monarchia. Migliaia di operai furono tradotti in carcere od esiliati. Le pubblicazioni considerate come sovversive confiscate, le riunioni pubbliche proibite.

Il partito agrario sindacalista non si era ancora rimesso da questo colpo terribile, che furono colpiti nuovamente e più crudelmente ancora. L'8 dicembre 1909 il presidente del Consiglio, Brattiano, veniva ferito a colpi di rivoltella al momento in cui usciva dal Senato e tornava al suo domicilio. Venne arrestato il suo aggressore.

Il partito sindacalista fu nuovamente fatto oggetto di gravi persecuzioni. Si è convinti che il dottore, oggi sotto processo, abbia avuto una grande parte in tutti questi avvenimenti a danno dei suoi correligionari.

"Cagliostro,, di Yambo applaudito a Firenze

Firenze, 11, ore 24.

Questa sera ha avuto buonissimo esito la commedia di Yambo, «Cagliostro». La compagnia Carnaglia ha interpretato egregiamente il lavoro.

La discussione del secondo ordine del giorno Asquith contro i lords

Londra, 12, ore 1.

La Camera dei comuni ha discusso quest'oggi il secondo degli ordini del giorno presentati da Asquith per i lords. L'ordine del giorno dice: «Sarà trasformato in legge, senza consenso dei lords, qualunque «*bill*» non finanziario votato durante tre «sessioni consecutive dalla Camera dei comuni e respinto ogni volta dai lords, purchè siano passati almeno due anni dalla «prima presentazione ai Comuni alla terza «approvazione».

Il primo ministro ha illustrato questa proposta esponendo gli scopi a cui mira. Essi sono: 1.o far cessare il conflitto interparlamentare, e la paralisi amministrativa che assumono quasi uno stato cronico, ogni volta che i liberali salgono al potere; 2.o assicurare, in materia politica, la iniziativa e la autorità alla volontà del popolo espressa dalla maggioranza: in altri termini, adempiere il primo dovere che incombe ad ogni Governo democratico.

Asquith, continuando il suo discorso, dice: «Evidentemente queste proposte non contengono la soluzione definitiva, rispondente alle necessità della situazione; ma esse farebbero cessare i mali attuali col minimo attrito possibile. Una legge conforme alle nostre proposte non toglierebbe ai lords il loro diritto di veto nel caso in cui avessero fortissime presunzioni. La Camera dei Comuni deve esprimere, sì, la volontà del popolo, ma può accadere che qualche volta non la esprima, e allora una seconda Camera, anche come quella attuale, presenta una utilità, poichè può impedire eventuali abusi».

«Non desideriamo di creare nello Stato una potenza che possa oltrepassare la volontà della nazione. Si dirà che le nostre proposte sono senza precedenti; ma potremmo rispondere domandando in quale altro paese esiste una Camera come quella dei lords! (*Applausi*). In occasione del rigetto da parte della Camera francese di un emendamento apportato dal Senato al bilancio, un senatore francese recentemente esclamava: «Voi ci trattate come la Camera dei lords; mentre noi, signori deputati, siamo eletti dal suffragio universale!» (*Applausi*). Potremmo — aggiunge Asquith — riunire i Comuni e i lords a Congresso; ma bisognerebbe per questo che i lords fossero costituiti in altro modo. Le nostre proposte tengono conto di tutti gli attuali problemi. Se potremo, introdurremo nella relazione che accompagnerà il *bill*, l'indicazione della necessità di modificare la costituzione della Camera dei lords, considerata come seconda Camera; ma gli articoli di questo *bill* tradurranno interamente, senza oltrepassarle, le mozioni presentate alla vostra approvazione. Per quanto buone siano le nostre intenzioni, per quanto completa sia la unanimità concernente le modalità per giungere al cambiamento ulteriore della Camera dei lords, dobbiamo esaminare come funzionerà il Parlamento col sistema che proponiamo. Ciò che richiederà un tempo assai lungo; ma il problema non è insolubile. Certamente, la seconda Camera è necessaria; ma non crediamo che l'attuale Camera alta non possa esercitare in modo efficace gli effettivi poteri, anche così limitati, che le nostre mozioni le lascieranno.

Un'emozionante esumazione

"Parnellismo e delitto,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 1.

Il deputato irlandese John Redmond ha presentato un'interrogazione al primo ministro, e questa volta non è nè sul veto dei lordi nè sul *budget*, ma sull'affare Parnell e sulle rivelazioni di sir Robert Anderson. In un articolo pubblicato nel *Blackwood's Magazine* sir Robert si è riconosciuto autore dei famosi articoli comparsi sul *Times* nel 1887, sotto il titolo di «Parnellismo e delitto», che ebbero per conseguenza il processo di Parnell. Il grande interesse sollevato da queste rivelazioni si spiega per il fatto che sir Anderson è stato per gran parte della vita al Ministero degli interni e capo del dipartimento delle ricerche criminali, e che, nato a Dublino, è sempre stato unionista. Ma per ben comprendere tutta l'importanza di queste rivelazioni bisogna gettare uno sguardo indietro. Qualche parola sull'affare Parnell non sarà certamente superflua.

Dopo i torbidi irlandesi del 1881 Parnell venne messo in prigione dietro ordine di Gladstone, e vi rimase otto mesi. La sua liberazione fu immediatamente seguita dall'assassinio del vice-re lord Cavendish, e del suo segretario Burke. Parnell, che aveva ripreso il suo posto al Parlamento, protestò contro questo delitto, ma il Parlamento votò, nonostante l'opposizione energica del partito irlandese, una legge di eccezione sui delitti politici in Irlanda. Fu allora che Parnell intraprese la sua grande campagna colla Lega nazionale, di cui era presidente. Egli fece cadere il Ministero Salisbury, e riuscì a guadagnare alla sua politica lord Gladstone.

Ma dopo la caduta del Grand Oldmann nel 1886 il *Times* intraprese una violenta campagna contro l'Irlanda. In una serie di articoli il giornale londinese accusava apertamente i capi del partito irlandese di essere stati i veri istigatori dei delitti politici. Contemporaneamente a questi articoli il *Times* pubblicava una lettera firmata da Parnell, dove il capo-nazionalista faceva l'apologia dell'assassinio del vice-re. Parnell venne processato. Nel processo che seguì e che durò centoventotto sedute, si venne a stabilire che la lettera portante la firma di Parnell era falsa. Il falsario, un certo Pigott, irlandese, confessò pubblicamente la sua ignominia e scappò a Madrid per non essere arrestato. Arrestato poi in seguito, si appiccò in carcere. In seguito a questo avvenimento Parnell attaccò il *Times*, ma un compromesso intervenne ed il grande giornale di Londra fece le scuse e pagò a Parnell la somma di 128,000 lire a titolo di danni ed interessi.

Il suicidio di Pigott ha lasciato un'ombra ancora più fosca su tutto questo affare, che ha attraversato tre periodi di battaglia violenta: prima, la campagna di Parnell; secondo, gli articoli del *Times*, nei quali uno sconosciuto (l'Anderson) indirizzava un terribile atto d'accusa contro i capi del partito nazionalista, ch'egli diceva complici di tutti gli atti criminali commessi in Irlanda; ultimo, la lettera di Pigott, firmata Parnell, il riconoscimento della firma falsa, e il conseguente suicidio del Pigott.

Bisogna tuttavia ricordare che questa lettera non aveva niente a che fare con gli articoli del *Times*, intitolati «Parnellismo e delitto». Così almeno assicura l'Anderson stesso in un'intervista concessa l'altro giorno al *Daily Chronicle*. Anzi l'Anderson va più oltre ancora: egli crede che il Pigott non sia il vero autore di quella lettera. Così viene ad infittirsi maggiormente questo mistero, che si spera possa essere delucidato con l'esposizione dei documenti che ancora si trovano al Ministero degli interni.

Certo la confessione odierna di sir Anderson ha suscitato un enorme interesse in tutti gli ambienti politici inglesi. Poichè bisogna notare che subito dopo il processo, Anderson diventò capo del dipartimento delle ricerche criminali. Questa carica gli venne forse data in compenso dell'aiuto prestato al Governo per rendere sempre più impopolare la questione dell'*home rule*. Inoltre si deve tener presente che, se Parnell fu assolto nel processo, tuttavia i considerandi del giudice accusano nettamente le società politiche irlandesi di istigazione al delitto politico. Sir Robert ha fatto egli profittare il *Times* delle informazioni che otteneva come capo della Polizia criminale? E non fu questa in realtà una campagna per screditare gli irlandesi ed in pari tempo i liberali che li sostenevano? Tali questioni interessano attualmente il partito liberale, tanto più che l'affare viene portato dinanzi alla Camera dei Comuni con l'interrogazione del deputato irlandese Redmond.

Il movimento femminista inglese

La propaganda di Lady Mc. Larens

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, ore 2.

Il movimento femminista, che si diffonde sempre più in tutto il mondo, possiede in Inghilterra uno dei suoi principali focolai di azione. La sua energia vi si manifesta sotto due forme di propaganda. Abbiamo già a parecchie riprese segnalato la prima, caratterizzata dall'intemperanza di linguaggio delle *suffragettes*, i cui mezzi di azione bambineschi, quando non sono carnevaleschi, fanno ridere gli spettatori ma non li convincono. Lady Mc. Larens è a capo delle ragionevoli il cui scopo è semplicemente quello di elevare al livello della civiltà le condizioni della donna in Inghilterra e nel mondo intero coi mezzi legali.

Lady Mc. Larens, che ho intervistato, mi ha fatto dichiarazioni assai interessanti a questo proposito, che non possono mancare di interessare anche i lettori e le lettrici italiane, tanto più che in Italia si assiste ad un risveglio delle rivendicazioni femministe. Avevo prima chiesto a Lady Mc. Larens se essa credesse opportuno il movimento per far accettare dai parlamentari inglesi la costituzione della donna presentata recentemente alla Camera dei comuni ed in cui sono stati conglobati, manifestati, esposti tutti i desideri del femminismo. Ecco che cosa mi ha risposto la signora:

I progressi del femminismo

«Fino al 1906 sarebbe stato difficile provocare altro che le belle, quando si parlava in Parlamento, dei diritti della donna e più di un deputato volgeva con aria di scherno verso le gallerie riservate alle signore quando simili questioni venivano appena ventilate. Ma le due ultime elezioni hanno condotto a Westminster un numero relativamente considerevole di spiriti aperti e concilianti, disposti a riconoscere che la donna non è trattata con equità dalla legislazione attualmente in vigore. Temo tuttavia che, se al Governo liberale di oggi dovesse succedere un Governo conservatore, la carta costituzionale della donna forse starà ancora lunghi anni prima di trionfare.

— Considerate voi il movimento femminista vicino a diffondersi nel mondo intero?

— Sì, altre Nazioni seguono il movimento. In Olanda, per esempio, una carta costituzionale della donna è stata preparata. Essa deve essere presentata alla Regina nel mese di maggio, e sarà in seguito sottoposta al Parlamento olandese. In Germania la donna ha un programma che si avvicina pure alla carta costituzionale inglese e che chiede in particolare che la donna sia pagata per i servizi che essa fa in casa sua. In Australia le donne hanno esposto un programma di riforme che condurranno incontestabilmente ad un mutamento nelle condizioni sociali. Infine in parecchi Stati dell'America, sforzi analoghi cominciano a farsi notare.

Il libro di G. Bevione

— Secondo voi, quale è migliore: la condizione della donna inglese o quella delle altre nazioni?

— Sotto molti rapporti la situazione della donna inglese è peggiore. Essa non ha nessun diritto ad ereditare. Col matrimonio non acquista che una parte dei beni di suo marito. Non è, insomma, nella grande maggioranza del popolo, che una serva non pagata. Provatevi a leggere il bel libro di Giuseppe Bevione sull'Inghilterra, e vedrete questa situazione assai chiaramente spiegata. Ciò che essa compra col danaro che guadagna non le appartiene. Fatto singolare: prima del 1882 la donna aveva diritto ad una certa parte dei beni di suo marito. Un voto della Camera dei Comuni l'ha di poi privata. La donna inglese non può che difficilmente divorziare. A diverse riprese si è spiegato che l'adulterio del marito non è che un fatto insignificante e che l'ineguaglianza del suo trattamento è a questo proposito scandalosa. Ma d'altra parte, la donna degli altri paesi, quella italiana, per esempio, è sottoposta ad un'incapacità ingiuriosa, poichè non può disporre della sua proprietà che col consenso di suo marito. Noi speriamo sinceramente che gli uomini sapranno essere abbastanza generosi per dare alle loro compagne un'eguaglianza di trattamento dinanzi alla legge.

— Ma delle riforme che voi chiedete per la donna, quali sono quelle che hanno una portata sociale immediata ed urgente?

— Sono quelle che assicureranno alla giovane madre un nutrimento sufficiente perchè possa mettere al mondo e nutrire dei figliuoli che allevati con cura ed educati non andranno ad ingrossare l'esercito dei rachitici, dei deboli, degli impotenti. L'applicazione di questo [illegible] è necessarissima per il bene dello Stato. Un altro progetto di legge sociale importante consiste nel dare alla donna un'educazione tecnica industriale che loro permetta di guadagnare salari più elevati.

La IX Esposizione d'arte a Venezia

La mostra Israel e quella degli acquerelli inglesi

Venezia, 11, ore 23.

La IX Esposizione riuscirà certamente la più importante fra tutte le altre che l'hanno preceduta, non solo per il concorso di eminenti artisti italiani e stranieri, ma anche per la magnificenza delle mostre individuali, che raccoglieranno capolavori insigni di celebrati maestri contemporanei.

Ammiratissima, fra le altre, sarà la mostra individuale di Josef Israel, le cui opere, giunte ieri a Venezia, furono raccolte nei musei e nelle gallerie dell'Olanda, dell'Inghilterra e dell'America. Questa dell'Israel è la più grande e cospicua mostra fatta in Europa, ed a costituirla prestarono lavori la Regina madre dei Paesi Bassi e le più spiccate personalità olandesi, tra cui alcuni alunni del maestro ed eminenti uomini politici. La mostra Israel consta di quaranta opere, fra quadri ad olio, acquerelli, disegni a bianco e nero, tutti lavori di altissimo pregio artistico, fra i quali figurerà il ritratto dell'ex-ministro Thorbeke, considerato fra le opere più preziose del sommo artista, e che appartiene al Senato dell'Università di Leyda.

Più ricca delle mostre precedenti sarà quest'anno la mostra inglese. Oltre ai lavori del Lavery, che figureranno nel palazzo centrale, la mostra accoglierà il fiore dell'arte inglese contemporanea, con moltissime opere delle gallerie nazionali della Scozia e dell'Irlanda. I quadri ad olio, che l'anno scorso erano 32, nella prossima mostra saranno 56; gli acquerelli 51, in confronto di 35; e le sculture 25, in luogo di 13. Nell'VIII Esposizione era la prima volta che si ammirava una collezione di acquerelli inglesi: quest'anno la mostra di acquerelli inglesi sarà la più cospicua e la più numerosa che gli inglesi abbiano mandato fuori del loro paese. Il Comitato direttivo della mostra della Gran Bretagna anche quest'anno è presieduto da lord Dilmuth.

Le elezioni comunali di Asti

Ci telegrafano da Asti, 11, ore 20:

Non è ancora avvenuta la proclamazione dei consiglieri, ma avendo alcune sezioni annullato un migliaio di schede del partito del sindaco, clericale, si suppone che verranno proclamati tutti i 32 popolari del blocco in maggioranza, con altri otto del partito del sindaco in minoranza. Secondo tale computo, riuscirebbero capilista gli avvocati Bottino, Grassi ed Andrea. L'ex-sindaco Bocca riuscirà in minoranza, al suo posto.

Il Concorso ippico di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Una giornata magnifica quale non si aspettava, dopo l'acqua torrenziale di ieri, ha favorito il concorso odierno.

Assistevano numerose signore in eleganti abiti primaverili.

La gara di oggi è di consolazione per la categoria IV del Campionato di percorso; L. 2000, per cavalli *gentlemen* di tutti i paesi, esclusi i primi e secondi premiati nella categoria I e II. La distanza è di m. 1500 circa; tempo massimo 4'; a parità di punti ripetere il percorso. 1.o premio L. 600; 2.o L. 500; 3.o L. 400; 4.o L. 300; 5.o L. 200.

Alle 3.5 il concorso incomincia. Vi pigliano parte i seguenti proprietari: capitano Sacchetti con Royal che impiega 3'7"; sottotenente Messina con Nelson giunto fuori tempo; il conte Minisalchi con Summers Dream giunto fuori tempo; il principe Capece con Saint Hubert che impiega 3'5"; il tenente Fenolio con Fingall Rover in 3'26" 2/5; il barone Morpurgo con Moonlight che giunge fuori tempo; il tenente Toppi con Vedova Allegra che si è ritirato; Gallenga Stuart con Noceur ritirato; il tenente Acerbo con Babagas giunto in 3'30" 1/5; il tenente Barracco con Vita Nova ritirato in seguito a caduta; tenente Acerbo con Jaounchikoff Olegs ritirato; Gallenga con Rouge e Antonelli con Blanc fuori tempo; tenente Bolla con Gaucho; Morpurgo con Camerione ritirati; capitano Marsango con Boyard del tenente Barracco in 3'50" 2/5; Bannicelli con Le Chemineau del tenente Borsarelli in 3'6" 1/5; tenente Scotti con Tzigane e Nech ritirato; Barrère con Simba del sottotenente Livarzioni in 3'41" montato benissimo; Callenga di Lord Kitchener montato da Antonelli in 3'46", salto netto applauditissimo; il tenente Lacava con M. A. B. di Acerbo in 3'55" 1/5; tenente Colongo con Petrolio in 3'56"; sottotenente Borsarelli con Celia caduto; tenente Di Rorà con Dedaresi fuori tempo; tenente Ziluca con Rembrandt del sottotenente Avanza in 3'46"; tenente Falanga con Tranquillo ritirato a caduto; capitano Sacchetti con Butterfly in 3'24"; Almagia-Nikilist del tenente Starita in 3'41"; tenente Camponeri con Don Basilio ritirato; tenente Torrigiani con Royal Sport in 3'33", 17.30.

La Giuria si raduna sul palco per stabilire la graduatoria dei premiati; che risulta la seguente: 1.o premio Callenga col cavallo Lord Kitchener montato dal tenente Antonelli; 2.o e 3.o premio vengono divisi fra il tenente Fenolio col cavallo Fingall-Rover da lui stesso montato, e Almagia col cavallo Nikilist che è stato montato dal tenente Starita; 4.o e 5.o divisi fra il tenente Acerbo col cavallo Babagas da lui montato, e il tenente Capece Zurlo col cavallo Saint-Hubert da lui stesso montato.

Il Campionato del mondo di Boxe

Un premio di un milione

Ci telegrafano da New York, 11, ore 21:

Il Campionato mondiale di boxe per tutte le categorie, che si disputerà ad Oackand il 4 luglio, metterà alle prese il detentore del titolo di campione mondiale, il negro Jack Johnson, e J. Jeffries, il migliore boxeur bianco sinora esistito. Il premio sarà di circa un milione di lire. Questo *match* forma l'oggetto di tutte le conversazioni nei circoli sportivi americani.

Gli organizzatori di questo *match*, che farà epoca negli annali dello sport del pugno, hanno deciso di nominare due arbitri, anzichè uno, e ciò allo scopo di evitare che, se un incidente capitasse all'arbitro durante il combattimento, sia immediatamente diretto da un secondo. Perciò uno dei due arbitri non sarà un semplice costituto, ma siederà fuori del tappeto in attesa che il suo collega riceva qualche carezza da uno dei due lottatori. In tutti i grandi *matches* disputati, simile precauzione non era mai stata presa. Ma questa volta, trattandosi di simili atleti e di una tale somma di premio, ed inoltre, siccome i due concorrenti sono animati, oltre che dal sacro zelo di rompersi la faccia a suon di pugni anche dall'odio di razza, è facile che qualche pugno vada a finire sul volto dell'arbitro, il quale certamente dovrebbe ritirarsi. Onde per evitare che i due concorrenti possano distribuirsi pugni senza un giudice di campo, venne creato un secondo arbitro.

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea generale della Pro Torino

Fu tenuta l'assemblea ordinaria della «Pro Torino», sotto la presidenza dell'on. Montù, assistito dal Consiglio direttivo e dal Comitato generale.

L'on. Montù ha annunciato le pubblicazioni che si faranno dalla «Pro Torino», che avrà la proprietà di vedute panoramiche telefotografiche delle Alpi e della collina, eseguite espressamente dalla Brigata specialisti del genio militare.

Disse che, dopo la larga diffusione del Bollettino e delle pubblicazioni illustrate fatta all'estero, avviene ora un largo scambio di pubblicazioni coi Sindacati d'iniziativa stranieri.

Ha riassunto poi i lavori compiuti dalle varie Commissioni e dai vari Comitati della «Pro Torino», soffermandosi specialmente su quelli riguardanti il problema ferroviario, per il quale ha dato ampie ed esaurienti spiegazioni circa quanto si fa dagli enti pubblici e dai privati, essenzialmente in riguardo alle comunicazioni internazionali e di Torino col mare.

Per ultimo, accennando al cumulo delle cariche, che, per quanto poco numerose, riescono laboriosissime per lui, dato il modo che egli intende di esplicarle, l'on. Montù annunciò all'assemblea il suo fermo proposito di abbandonare, colla fine del 1910, la presidenza della «Pro Torino», dopo di averla tenuta effettivamente per ben tre anni, con la coscienza di aver compiuto il suo dovere.

Il cav. Peverelli lesse quindi la relazione dei revisori sul bilancio consuntivo del 1909, che fu poscia integralmente approvato.

Aperta poi la discussione fra i soci, il signor Marchi richiamò l'attenzione sulla linea per Martigny, il signor Ghersi rilevò gli inconvenienti delle comunicazioni fra il Piemonte e le regioni adriatiche, la deficienza del materiale dei treni diretti per Bologna, e per ultimo fece notare che il Municipio di Torino potrebbe imprendere sistematicamente la costruzione dei muraglioni lungo il Po.

Il cav. Avezzano, rispondendo al signor Ghersi, si preoccupò soprattutto delle condizioni finanziarie della Società, e raccomandò di insistere presso il Municipio e presso gli altri enti pubblici e privati onde concedano sussidi pecuniari, tali che permettano alla «Pro Torino» di figurare degnamente durante i festeggiamenti del 1911.

Il cav. Perelli si occupò anch'esso del problema ferroviario e rivolto un vivo plauso all'opera del Consiglio direttivo fece voti acchè il presidente voglia desistere dal manifestato proposito; al quale ultimo intento si associano tutti i presenti.

Il signor Ranzenigo parlò anch'esso delle questioni ferroviarie interessanti Torino.

A tutti rispose il presidente, dando precise informazioni, accettando le raccomandazioni e promettendo di occuparsene.

Arrivi e partenze

E' giunto da Milano l'on. Domenico Pozzo, che ripartì ieri sera stessa a quella volta.

E' partito per Roma l'on. Borsarelli.

Una truffatrice

La Questura ricercava da parecchio tempo certa Maria Pellisseris, di anni 41, in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lei dalla Procura di Genova, per una condanna a 14 mesi di reclusione, e anche perchè la riteneva colpevole di appropriazione indebita di cento lire in danno del negoziante di cioccolati Papi e di un furto in danno della signora Molinari, della nostra città.

Dopo accurate indagini degli agenti della squadra mobile, si potè stabilire che la truffatrice viveva a Torino, sotto il falso nome di Albina Billa. Gli agenti le diedero allora caccia, e, dopo una serie d'appostamenti, l'arrestarono ieri mattina, in piazza Carlo Alberto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Aprile

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 15.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 75.
Godimento dal 1.o aprile 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 30.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1420, 1419, 1419 50.
» Banca Commerciale 892 50, 890.
» Credito Italiano 583 50.
» Meridionali 704.
» Mediterranee 430.
» Gas Italiana 990 50.
» Concimi Vicenza 128, 127, 126.
» Fiat 152.

Apertura discretamente ferma; poscia nuovamente più deboli, con affari sempre presso chè nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 aprile 1910 — ore 17.
Azioni Banca d'Italia 1419, 1418.
» Banca Commerciale 892, 892 1/2, 893, 893 1/4.
» Meridionali 704.
» Mediterranea 430 1/2, 431.
» Concimi 127 1/2, 128.
» Fiat 152.

Predomina la mancanza di attività, e ciò nonostante, il mercato conserva buona resistenza. In chiusura leggera miglioria sui Bancari. Concimi ben tenute.

Prezzi nominali 11 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	378 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
»Ferr. Romane 3 0/0	363 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	390 50	» Bienn. Napoli 5 0/0	510 —
»Ferr. Novara 5 0/0	515 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	340 —
» Cuneo 3 0/0	405 —	» Ferr. Bra Cantalupo	[illegible]
» » 5 0/0	409 —	Castagnole Mortara	490 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1887)	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C (em. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 1/2 0/0 net.	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	— —
» Comm. it. 3 1/2	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	104 —
Credito Italiano	— —	» Eridania (Genova)	— —
Soc. Banc. Italiana	103 —	» Raffineria Ferrar.	309 —
Banca di Roma	105 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	159 —	» Veneta e C., zucc.	118 —
Banca di Torino (az.)	— —	*Industrie varie*	
Società Bancaria e Industriale Torinese	145 —	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
Trasporti		» Cart. Meridionali	630 —
Società Ferr. Merid.	704 —	» Unione Imm. Borgosesia	435 —
» Second. Sarde	302 —	» Calce Casale	247 —
» » Sicule	656 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Santhià-Biella	778 —	» An. Pell. e Calzat.	78 —
» » Biella	700 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	434 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	481 —
» » (2ª em.)	418 —	Ferrovie Meridion.	359 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	— —
» Pierre e Railway	400 —	» Sarde, serie A	366 25
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	153 —	» » B	371
» An. Tramway Torin.	460 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	306 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	315 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	530 —
Società Ital. Gas	— —	Soc. Sider. di Savona	502 —
» Consum. Gas-Luce	340 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Anilina e carburo di calcio (Roma)	— —	Cart. di credito fondiario (Roma)	100 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessandr.	110 —
» An. Offic. già Miani	267 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	260 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	221 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	509 50
» Siderur. di Savona	328 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	497 50
» Ital. d'Elettricità	76 —	» Banca d'Italia 3 1/2	505 —
» Acciaierie Terni	1738 —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'Automob.	— —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0	500 —
» R. Züst, d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2	492 50
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed alberghiere	— —		
Soc. Gener. imm. agr.	375 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 105 07; id. fine mese 105 30; id. 3 1/2 0/0 104 85 — Mediterranee 429 50 — Banca Generale, manca — Credito Italiano 581 — Banca Commerciale 891 50 — Banca di Roma 105 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1600 — Cotoni Cantoni 430 — Rubattino 400 — Raffineria L. L. 349 — Cassa Sovvenzioni 67 — Venete 227 — Terni 1754 — Edison 701 50 — Obbligazioni Meridionali 305 38 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 372 50 — Fond. It. Nazionale 501 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50; id. 4 0/0 511 75 — Cotonificio Veneziano 172 — Meridionali 704 — Banca d'Italia 1419 — Obblig. Mediterranee 500 75 — Metalli 117 — Beni stabili 320 50 — Savona 322 50 — Elba 285 50 — Distillerie 104 50 — Carburo 508 — Concimi Chimici 126 50 — Fondi Rustici 178 — Molini A. I. 191 — Birra 184 — Ferriere 206 — Vizzola 1111 — Ansaldo 225 — Cambio su Parigi 100 60 — Cambio su Londra 25 41 — Cambio su Berlino 123 91 1/2 — Cambio su Svizzera 100 45 — Cambio su Vienna 105 55.
Tendenze calma.
Borsa ufficiale, ore 16. — Malgrado la scarsità di affari, il mercato si mantiene oggi fermo per entrambe le riunioni.
Terni 1752, 1753 — Eridania 757, 761 — Vizzola 1110 50, 1115 — Elba 255 50, 260 — Savona 322 50, 321 — Concimi 126, 129, 128 — Montecatini 135, 136 — Banca Italia 1418 50, 1419 — Commerciali 891 50 — Ansaldi 285, 283 50, 284 — Lane 1035 — Manif. Gaio 260 — Albani 91, 80 — Rubattino 401 — Edison 698, 701 50, 699.
Rendita 105 32 fine mese. Cambio 100 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 16.15:
Incerti e svogliati, con prezzi pressochè nominali. Apertura promettente, poi più deboli, pure restando nel complesso fondo assai resistente.
Bancari e Ferroviari senza notevoli variazioni. Siderurgici fermi; Elba e Savona migliori e ricercati in chiusura. Banca Liguria e Italia pesanti. Carburo offerto a 502.
Rendita 105 35.
Banca 1419, 1418 50 — Comit 892, 891, 891 50 — Credito 583, 584 — Bancaria 106, 105 50 — Meridionali 704, 703 50 — Mittel 431, 430 50 — Rubattino 399 50, 399 — Raffineria 349, 350 — Industria 268, 268 50 — Eridania 760, 756, 759 — Terni 1755, 1752, 1753 — Armstrong 285, 284 50 — Elba 255, 257 — Savona 325, 324 50, 324 — Molini 125, 126 — Carburo 502 — Ferriere 205 25 — Italia 90 — Banco 103 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:
Rendita 3 75 cont. 105 20 — Antimonio 96 — Acqua Marcia 1945 — Azoto 109 — Ansaldo 282 1/2 — Banca d'Italia 1419 — Banca Commerciale 893 — Banco Roma 105 1/4 — Beni stabili 321 — Carburo 500 — Concimi 118 50 —

Credito Italiano 584 — Condotte d'acqua 320 — Elba 254 — Ferriere Italiane 205 — Forni elettrici 65 — Gas 1330 — Immobiliari 278 50 — Imprese Fondiarie 108 50 — Kerka 361 50 — Ligolta 36 — Metallurgica Italiana 117 50 — Meridionali 701 — Mediterranee 430 — Montecatini 136 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 401 — Omnibus 337 — Piombino 174 — Petrolio 250 — Risanamento 80 — Soda 80 — Valserina 200 — Zuccheri Romani 74 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	9	11		9	11
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	98 50	98 50
Rend. 3 perp.	99 07	98 95	Cred. Fondiar.	—	860 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5138 —	5140
Id. Ita. 3 3/4	— —	— —	Lotti Turchi	219 50	218 —
Camb. Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	— —	690
Cambio Italia 3/16	3/16	1/4	Rendita Russa	90 35	90 25
Obbl. Sarde	270 50	269 50	N. prest. russo	105 20	105 35
Cambio Italia	103 50	99 14	Russa 1906	105 10	105 14
Turco unificato	94 45	94 21	R. portogh. 3	67 47	67 45
Banca Parigi	1780 —	1787 —	Aura Francia	— —	— —
Tunisino	488 —	483 50	Camb. Madrid	6 45	6 24
Egiziano 4 0/0	104 40	104 10	N. Comm. It.	— —	488 —
R. Ungher. 4	95 35	95 45	Rendita Serba	88 87	88 15
R. Spagn. est.	96 48	96 45	Bulgara 1906	477 50	475 —
Banca Ottom.	727 —	721 —			
Rend. Arg. 1906	— —	98 35	Sosnowice	1536 —	1529 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	606 —	605 —
Rome Londra	— —	2617 18	Thomson	837 —	825 —
Brasile 5 0/0	— —	90 90	Rand Mines	140	137 —
Id. id. rescis.	96 25	96 25	De Beers	494 —	495 —
Brasile 4 0/0	89 40	91 4	Chartered	39 25	40 50
Credit Lyon.	1413 —	1411 —	Ferreyra	293 50	300 —
Andalous	267 —	253 —	Hadfontein	47 75	55 50
Nord Espagne	385 —	385 —	Roodeport	93 25	92 75
Saragosse	432 —	432 —	Golds Field	158 25	166 —
Rio Tinto	1871 —	1866 —	Gedul	50 75	79 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	9	11		9	11
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	—
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	132 20
Cambio Italia	80 54	— —	Ferr. Medit.	80 —	81 30
Credito Austr.	208 25	208 10	Banca Comm.	— —	176 —
Rend. Italiana	— —	— —	Intesa (cont.)	218 40	238 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 8	250 —
Cons. Pruss. 4	98 30	98 5	Diskonto	187 50	187 50
Rend. Turca 1	94 80	94 75	Bochumer	238 75	238 75
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	207 40	207 60
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	9	11		9	11
Cred. Austr.	668 50	665 50	Lire it. (carta)	94 90	94 90
Lombarde	120 —	121 7	Rend. Austr.	94 80	94 80
R. Angl.-Austr.	334 50	334 7	Id. in carta	94 90	94 80
Austriache	758 25	752 —	Union Bank	608 —	586 75
R. Austr.-Ung.	1787 —	1789 —	R. Austr. oro	117 75	117 70
Napol. d'oro	19 15	19 16	Ungher. 4 0/0	93 65	93 60
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	83 75	82 75
Cambio Parigi	95 25	95 25	R. Paesi Bassi	493 75	493 50
Id. Londra	240 85	240 75			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	9		11	
Consol. inglese	81	—1/4	81	1/4
Rendita Italiana	103	1/2	103	1/2
Argento fino	24	3/16	24	3/16
Spagnuolo	94	1/4	94	1/4
Turco unificato	93	—	93	—
Egiziano 1903	103	—	103	—
Giappone	98	1/2	98	1/2
Russo	77	—	77	—
Uruguay	74	1/4	74	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	432.000		
Vitiratte dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 aprile — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati: L. **100,56** (giornaliero).
Roma, 11-16 aprile — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca: L. **100,60** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Aires, 9 (sera). — Oro 227,27 per 100 pezzi, ro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 50.
Londra, 9. — Argento puro 24 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7. — L'argento si quota a New-York 51 dollari 51 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 4 al 10 aprile 1910.
Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 471, vitelli 652, buoi 1.., moggie e manze 56, tori 14, vacche 32, suini 181, capre 9, montoni e pec. 32; agnelli 64, capretti 390 — Totale 1818.
Razze e varietà. — Bovini Piemontesi di pianura e montagna, friulani, modenesi, charolais, limosine, svizzeri e loro incroci.
Suini nostrali, romagnoli, incroci inglesi.
Ovini e Caprini nostrali (Valli d'Aosta e Lanzo).
Condizioni generali del bestiame buono.
Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 10 & a 11 50 — Vitelli da 9 — a 11 50 — Buoi e manzi da 7 — a 9 — Tori da 7 — a 9 — Moggie e manze, torelli da 8 — a 9 — Vacche a 50 — Suini in genere da 5 — a 6 — Suini da 10 50 a 11 — Montoni, pecore e capre da 4 50 a 5 50 — Agnelli da 12 50 a 13 50 — Capretti da 15 — a 16 50.
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 [illegible] Vitelli e. [illegible] — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Maiali [illegible] — montoni [illegible] — Agnelli 13 — Capr. [illegible].
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:
Sanati capi 576, vitelli 1010, buoi [illegible] manzi [illegible] quattro denti [illegible], moggie e manzi [illegible], tori [illegible], vacche 27, suini 371, capre 7, montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti 1710, equini 15 — Totale 4[illegible].

Sete e Seterie.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 8 aprile 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1º ord. class.	1º ord.	2º ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 47	46 46	42 43	— —	— —
11/13	48 47	45 46	— —	— —	— —
12/14	48 41	41 46	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1º ord. class.	1º ord.	2º ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	52 54	51 51	— —	— —	— —
20/22	52 53	50 53	47 47	— —	— —
22/24	— —	50 51	47 .0	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.
Greggie 10/11 marca L. 54, Piemonte.
Greggie 10/12 » L. 52,10 »
Greggie 20/22 1.o ord. L. 49,75 »

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete con Bertolde e C.
Operazioni del 11 aprile

Organzini	C.	8	Kg.	605,25
Trame	»	1	»	10,41
Greggie	»	2	»	454,67
Lana	»	5	»	5036,75
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	17	Kg.	6105,91
Sete penate	»	1	»	4,00
Lane penate	»	10	»	—
Totale	C.	27	Kg.	6195,76
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	N.	154	Kg.	16400,15
Penati	»	111	»	11440,15

MERCATO SERICO DI TORINO.
Torino, 9 aprile 1910.
Poco abbiamo da dire sull'andamento degli affari di questa settimana. Le posizioni nei mercati rimasero invariate e cioè indicate alla solita corrente moderata di domande o di transazioni.
I prezzi si mantengono abbastanza bene sulle basi indicate dal listino ufficiale.
Piuttosto fermi i cocci a Yokohama ed a Canton.
I detentori di bozzoli, che in seguito alle nevi ed al rincaro del freddo, avevano aumentato esageratamente le loro pretese, ebbero abbastanza buon gioco, poichè si trovarono di fronte alle solite impazienze di qualche filandiere che non seppe resistere alla tentazione di provvedersi di materia prima a prezzo alto.
Il fatto in sè non ha grande importanza, materialmente parlando, per chè si deve tener conto che i bisogni dei filandieri, per andare in campagna nuova, sono assai limitati. Epperò non sarà una differenza di prezzo su questo ridotto fabbisogno che farà traboccare il calice amaro dei nostri bilanci già rilevantemente in perdita!
E' però doloroso il dover sempre constatare che anche cogli accertati rilevanti stok di bozzoli, gli industriali della seta non vogliono, non sappiano o non possano passare la materia prima in proporzione al ricavo del loro prodotti.
Greggie. — Dopo gli affari della scorsa settimana, questo articolo fu piuttosto trascurato. I prezzi di domanda si mantengono sempre sulle basi di L. 46 a L. 47 per le greggie di marca e di L. 45 a L. 46 per le extra, titoli 11/20.
Organzini. — Sempre in buona vista gli organzini di buona qualità e, data la scarsità dei titoli liberi, l'importanza degli impegni e la conseguente fermezza delle lavorazioni, i prezzi non potranno che riacquistare beneficio.
Conosciamo qualche vendita in organzini di marca 20/21 a consegna a L. 53 e 20/22 pronti a L. 52,50.
Trattati pure i primi 8/1 20-22 a 18/21 per i quali si pagarono da L. 49 a L. 50.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 11 sera.
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 90 — Idem per maggio fr. 31 90; id. maggio-giugno fr. 31 95 — Idem 4 ultimi da maggio fr. 32 90.
Mercato calmo.
ANVERSA, 11 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 11 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 37 50 — Idem raffinat disponibile fr. 63 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 63 — Idem a 3 mesi da aprile fr. 31 63.
Mercato pesante.
MAGDEBURGO, 11 (sera).
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per aprile Rmk. 14 20 — Idem per maggio Rmk. 14 24.
HAVRE, 11 (sera).
Caffè venduti sacchi 5,000.
Mercato in ribasso.

Cotone

HAVRE, 11 (sera).
Cotoni venduti balle 5000.
Mercato in rialzo.
LIVERPOOL, 11 (sera).
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 10,— di cui per la speculazione balle 1,0, importazione balle —,—.
Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda buona.
Corrente, 7,48 — Aprile-Maggio, 7,48 — Giugno-Luglio 7,28 — Agosto-settembre 7,12.
Tendenza cotoni: americani calma; Brasiliani calma; Egiziani calma; Surats invariata.

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Lebolo Rosa ved. di Demarcati, già negoz. in cappelli, in Torino, via Milano, 1. Giudice delegato avvocato Martorelli Alberto; curatore provvisorio sig. avv. Delpiano Francesco. Prima adunanza 18 aprile, ore 14,30; verifica crediti 23 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 maggio.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rho Carlo, commerciante in concimi in Chivasso. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Ramondini Adolfo. Prima adunanza 25 aprile, ore 14,30; verifica crediti 25 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 maggio.
— Stante l'esiguità del passivo inferiore alle lire 5000, venne revocato il fallimento di Marchese Alessandro, commerciante, in Torino, via Piana, 1, o già esercente negozio in via Fiorchetto, 15, e la pratica, come piccolo fallimento, venne rimessa al pretore del 4.o Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Lamberto Zini, a curatore.
— Nel fallimento della Società Anonima Stabilimento Cromotipolitografico Subalpino, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato 16 ottobre 1909, omologato con sentenza 5 novembre successivo.
— Nel fallimento della ditta Sorelle Vercellino, venne concesso rinvio sino alle ore 15 del giorno 27 aprile, per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato.
— Nel fallimento di Casalis Giovanni Battista, negoziante mercerie e chincaglierie, via Duchessa Jolanda, 15, venne fissato il giorno 21 aprile, ore 15 per esperimento di concordato proposto al 25 0/0, colla garanzia del fratello Giacomo.

* * *

Ancona — Alessandro Cellotti, tessuti e seterie, a Jesi; attivo nominale L. 35.000 (merci 31 mila, crediti 4 mila), passivo lire 87.066,55; curatore avv. Francesco Caperaletti.
Arezzo — Cooperativa di consumo, anonima, a Terranova Bracciolini; curatore avv. Gaetano Biondelli.
Ascoli Piceno — Pietro Saracini, stoffe; curatore avv. Alessandro Palermi.
Pavia — Mario Grondà, pellami; curatore avvocato Romolo Menelli.
Roma — Vittorio Bellori, mercerie, ha dato incarico al rag. Armando Normand di sistemargli la sua posizione commerciale, per evitare il fallimento.
San Miniato — Niccolò Fontani, a Montelupo; curatore rag. Fausto Pellicini.
Verona — Giuseppe Giacometti, guanti e pelliccerie, a mezzo del rag. Adalgiso Tommasoli, chiede una dilazione alle scadenze. (*Dal Sole*).

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO, qualunque Comune, somiti, donne domiciliati eseguire lavoro scritturale facile, continuo. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 11444

CINEMATOGRAFISTI. Materiali, pellicole, carboni, attrezzi, pezzi di ricambio, ecc., in vendita a prezzi convenientissimi, per liquidazione. — Rivolgersi Società An. Internazionale «Excelsior», via Barbaroux, Torino. 11360

NOLI, Bagni di mare. Per appartamenti rivolgersi Garroglio Nicolò, bagnino. c 10994

OCCASIONE splendida. Mantelli, tose, abiti vendonsi fino 15 corr. — Via Gioberti, 60. c 11499

POSSEDIMENTI vendonsi ville signorili, terreni luminosi, palazzi, ecc. nella incantevole Bordighera, che presto avrà Casino da giuoco in mare, nuove scoli principesche. — Rivolgersi Vittorio Martinelli, Bordighera. 11492 C

VINI guarti compransi buoni prezzi, qualunque quantità. — Scrivere Rotar, posta. c 11479

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia subito nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese. Lire 8 mensili. 10948

INGLESE. Lezioni, conversazione. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 11323

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signora, signorine, confezione propri abiti. — Garibaldi, 37, piano 3.o. 10766

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITANO ammogliato, senza figli, cerca persona di servizio, buone paghe, con serie referenze. — Scrivere fermo posta G. B., 22. Ritiro giovedì. c 11471

CERCANSI lavorante e apprendiste calze macchina. — Via Bertola, 17, Torino. c 10581

CERCO segretaria per ufficio non giovane. — Prevomarsi Biglione, via Po, 38. 11405

CERCO cameriera per grande Ristorante — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 11525

OMBRELLAI operai cerca Ditta Stefano Pastore e figli, Genova. 11505 G

FARMACISTI. Cerca commesso pratico. — Scrivere cassetta 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11521

PORTIERIA vacante importante palazzo occorrono coniugi, od anche due donne. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 11460

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta cerca posto direttrice atelier serio. — Scrivere Carpani, via San Quintino, 5. c 11520

CHAUFFEUR meccanico, ventiquattrenne, ottime referenze, cerca impiegarsi presso famiglia signorile, preferibilmente in Torino. — Scrivere cassetta 1138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11486

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, istruito, ottime referenze, cerca impiegarsi presso famiglia signorile. — Malaisi, Garage Ventuno-Mel., via Nizza, 78, Torino. c 11518

CUOCA abile, serie referenze, cercasi da piccola famiglia signorile. — Scrivere O. P., 32, fermo posta, Torino. c 11501

GIOVANE intelligente, presenza, cerca posto venditrice corrispondente (partita doppia), ... occupato seria Ditta; referenze ineccepibili; ... pretese. — Scrivere Capuccetti, 24, posta. 11526

GIOVANE vedova, bella presenza, ottima massaia, cercherebbe direzione casa. — T. M., via Borgo Dora, 22. 11531

GIOVINE serio cerca posto commesso, aiuto magazziniere, ecc. — Musso, Silvio Pellico, 2, Torino. 11468

PERSONA con ottime referenze, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia, cassiere o altro amministratore. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11404

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGATORI. Rimettesi albergo avviatissimo; clientela affezionata; servizio pubblico automobili, cavalli, vetture; città industriale importante Piemonte. — Scrivere Audisio, posta, Torino. 10601

AZIENDA lucrativissima cedo apparecchi gas a noleggio a Porta Nuova, reddito annuo 4000 lordo, molto aumentabile; non occorre essere gasisti; richiesta 10,000 tutte. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 11537

AVVIATISSIMO antico negozio biancheria e novità, posizione centrale, rimettesi per ritiro dal commercio. Buon affare e reddito sicuro. — Rivolgersi Beltrami, piazza Carnor, 5. 11511

BARBIERI. Bottega da rimettere. — Rivolgersi signor Stefanino, via San Tommaso, 24. c 11626

CERCANSI 20-30,000 sviluppo commercio rimuneratissimo, interesse, partecipazione utili. Garanzie. — Scrivere non anonimo cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11285

HOTEL-Pension, moderni comforti per villeggiatura, ridente posizione climatica Biellese, cerca intraprendente albergatore. Miti pretese. Ottimo affare. — Rivolgersi Ulisse Corbone, Biella. c 11329

IMPORTANTE Azienda trasporti cerca persona adatta sorveglianza che voglia associarsi; assicurasi 10 0/0 sul capitale impiegato. — Rivolgersi via Genova, 18, dalle 13 alle 14, Torino. c 11427

TIPOGRAFIA modernissima, editrice diffusa periodico, ad un'ora da Milano, cerca subito socio anche capitalista che assumesi direzione sviluppo stabilimento. — Scrivere cassetta 521, presso *Haasenstein e Vogler*, Pavia. 11102 M

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente, sui colli di Saluzzo, in splendida località, la Villa Soprana Re, composta di 10 camere ammobigliate, con giardino. — Rivolgersi alla Cassa di Risparmio, Saluzzo. c 11339

CASA civile vendo 5 50 0/0 netto, Borgo San Paolo, reddito 2150. — Scrivere cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11362

FINALMARINA. Affittansi ammobigliati sul mare, splendidi appartamenti; uno giugno, altro giugno-luglio. — Rivolgersi: Giuseppe Galluzzi, Amministrazione Conte De Raymondi. c 11535

GRANDE corpo casa angolare, nuova costruzione, presso via Berthollet, vendesi 5 0/0 nettissimo. — Proprietario, posta. c 11153

VILLA elegante con giardino frutteto vicinanze Collegno vendesi 45,000. — Alman, Accademia Albertina, 5. c 10895

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corsi Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 28 ambienti, posta con giardinetto e adattissimi uso ufficio; comodità moderne. c 10733

AFFITTANSI luglio, ottobre, 1.o piano, 7 ambienti, bagno, termosifone. — Madama Cristina, 51. c 11043

AFFITTASI sul corso Francia, 17, elegante alloggio signorile di 14 vani, con tutte le comodità moderne, riscaldamento a termosifone, bagni, telefono in portieria e garage. c 10367

ALLOGGIO sei membri da rimettere 15 aprile, L. 700. — Via Accademia Albertina, 21, 3.o piano. c 11517

FAMIGLIA tranquilla, due persone, cerca alloggio quattro, cinque camere 1.o ottobre. — Scrivere cassetta 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11503

STUDIO ufficio, affittansi subito tre camere, secondo piano, località centralissima. — Scrivere cassetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11137

VIA Santa Teresa, presso via Genova, d'affittare grandiosi locali al piano terreno, con salone di mq. 400, e volendo con corrispondenti sotterranei in piena luce. c 10284

7000 mq. con forza idraulica, ex-Fonderia Peccard, vendonsi lotti separati od in blocco. Trattenibbesi anche affitto uso industriale. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10652

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 15 aprile appartamento mobiliato, 4 camere, cucina. — Via Drovetti, 26. c 11450

AFFITTANSI ammobigliata cameretta, cucina, gas, P. 5.o. Centralissimo. — Bellini, posta. c 11195

AL presente camera con salotto, o camera sola, luce elettrica, piano secondo. — Via XX Settembre, 46, scala destra, Franzotti. c 11552

AL presente elegante camera mobiliata. — Asilo, via Roma, 26. c 11454

CONIUGI francesi, distinti, cercano durante tre settimane camera con pensione presso distinta famiglia. Darebbero in cambio piccola retribuzione e lezioni giornaliere. — Scrivere subito: Marette, Hôtel Lisbonne, Nice. c 11542

VEDOVA distinta affitterebbe a signora attempata, benestante, camera ammobigliata civilissima, grande sala, disimpegnata; vista corso, adiacente Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11538

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito giovane piazzista già introdotto clientela droghieri, prodotti alimentari. — Offerte, indicando referenze, pretese, cassetta 1134 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11417

CERCASI viaggiatore per provincia pratico olio, conserve e salumi. — Mairna, fermo posta, Torino. c 11451

OLIO oliva. Primaria Ditta olearia, fornitrice principali Hôtels due riviere, cerca rappresentante tutta fiducia collocamento suoi olii presso Alberghi, Trattorie Torino, Piemonte. A persona introdottissima concederebbesi lavoro molto seriale. — Indirizzare proposte con referenze D. S., fermo posta, Porto Maurizio. 11451 G

PIAZZISTI tappeti, coperte, tele, accetti famiglie, ricercansi ovunque. — Dabbini, Verona. 10552

PRIMARIA Cartiera cerca per primo giugno od anche subito provetto viaggiatore per stabilirsi Italia Centrale. — Scrivere cassetta 121 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10922

PRIMARIA Fabbrica in cemento di Torino cerca viaggiatore pratico articoli dell'affini. Inutile scrivere se non con requisiti di pratica seria. — Scrivere Vardiero, 32, posta, Torino. c 11324

VIAGGIATORE piazzista affiatatissimo, con molta clientela in tessuti, occuperebbesi presso buona Ditta, serie referenze. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11490

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI 15 HP. o 12 HP. da vendere in buono stato, per città e campagna. — Rivolgersi Porchia, via Roma, 30. c 11561

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

BICICLETTA pagata 300 vendo 100; urgentissimo. — Via Mazzini, 45, Delpiano. c 11507

BORIS — Assente, silenzio incomprensibile. Rispondi subito tutta sua vita futuri. Sempre. 11471

CERCO buon pianoforte d'occasione. — Galdini, Principe Tommaso, 18. c 11508

CORTS 18 — Nella dolorosa circostanza giungano conforto espressioni mio cordoglio. 11474

DIECI — Ricevuta. Grazie, mia Stella adorata. Si, sempre, sempre così, come noi, tutta la vita, indissolubilmente uniti, avvinti da questo amore sublime, ognora sognando, ognora invocando, fremendo, nuove gioie, nuove carezze!.... Giovedì Milano. c 11549

ERRE — Leggoti affettuosamente, caro. Pensoti teneramente, sognando tempi migliori. Affettuosissimi. c 11475

FARMACISTA Emoti, buon guadagno, presenza, buon carattere, sposerebbe signorina provincia, cattolica, bella, dote. Preferirebbe signorina farmacista anche senza dote. — Dottor C., posta, Torino. c 11449

MANCIA chi consegnerà via Principe Tommaso, 10, volpino nero, raso a metà, smarrito. c 11503

MIRKO — Tuoi affitti balsamo indicibile; prendo verso confonderci teco passione ardente. Darotti notizie della quale g... Ardentemente. c 11474

MOTOREVE nuova, Moto Borgo nuova 4 1/4, Vetturetta automobile 6-8 HP., ottimo funzionamento, vendonsi. — Gaia, corso Palestro, 2. 11505

PIANOFORTE vero Germania vendo occasione prezzo bassissimo. — Benelli, via Carrozzai. c 11518

PISA — Quando verrai avvisando subito. Sei tutto per me. Ricordami. Affettuosissimi. c 11540

PRIMO Aprile — Crudele, almeno nel dì della tua festa, se puoi, rivolgi per un solo istante il pensiero a me, che, dimenticato, aspetto il tuo risveglio. Sento il dovere dirti di felice; da te il mio cervello, che si volge al tuo pensiero, mai si distaccherà. Assai ti amo. 11480

REMINGTON H, visibile, ottima, L. 180, urgente. — Zamperoni, Firenze, 9. 11482

SALUTI — Voti sensi affettuosi, ardenti ti seguono ed attendono. Scritto due volte M..... Conferme centuplicandola tenerezza infinite. c 11541

SIGNORE eleganti. Vendonsi toilettes occasione. — Via Priocca, sei (Non confondersi numero quattro). 11507

STARLIGHT. Cannot forget you Give me an adresse where I can send you a letter. 11498 M

TRASMISSIONI, una turbina «Girard» di 75 HP. d'occasione da vendere presso la Ditta M. Talmone, 66, via Santa Chiara. 10272

Appendice della *Stampa* (58

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

— Ignoro se simili informazioni potranno esservi date. Dovreste recarvi in via Denfert-Rochereau, dove foste consegnato. Tutto quello che posso dirvi si è che, anche recentemente, vostra madre... senza punto nascondersi, è venuta a chiedere vostre notizie... Già già... E' venuta sempre regolarmente, ecco qui le date... quattro volte all'anno. E' il massimo concesso dal regolamento...

Bernardo sussultò di gioia.

— Ogni tre mesi, dunque! C'è stata da poco o deve venire tra giorni, per questo trimestre?...

— Adagio, adagio... Se fosse venuta anche in questi ultimi tempi l'avrei conosciuta... Ma guardate: negli ultimi sei anni non c'è più una sola data... In sei anni non s'è più presentata...

Bernardo singhiozzò.

— Sarebbe dunque... morta, signore?...

— Non posso dirvi nulla... Quello che resulta chiaramente è che fino alla vostra età di quattordici anni ella si è occupata regolarmente di voi e che poi non è più venuta... Può darsi che abbia lasciato Parigi... Oppure, è anche possibile che sia restata tranquilla sul conto vostro poichè le avevamo sempre dato le migliori notizie... Quello che è certo si è che ella non aveva intenzione di nascondersi ai vostri occhi e se possiamo aiutarvi a trovarla lo faremo ben volentieri...

— Avete il suo indirizzo, forse?

— No. Ma andate, andate a chieder notizie in via Denfert-Rocherau: può darsi là abbiano qualche indicazione a questo proposito.

Bernardo restò confuso, oppresso dai ricordi e dalle più atroci supposizioni. Com'era possibile che la sua buona mamma avesse troncato d'un tratto le sue visite all'Assistenza dove si era recata ogni tre mesi, durante quattordici anni, regolarmente, con dolce zelo materno a chieder notizie della sua creatura lontana? L'idea che ella fosse morta gli rintronava nel cervello, insistente, spietata.

— E mio padre, signore?

Ecco un altro dubbio tormentoso: se egli era figlio legittimo, come mai soltanto sua madre si era occupata di lui? Era dunque morto tanti anni prima? O s'era disinteressato della famiglia? Chissà! Forse aveva abbandonato la sua povera mamma...

Quanto tormento, quante paure, quanti dubbi, povero Bernardo!

Ancor più crudeli furono le sue esitazioni davanti al grigio edificio dell'Assistenza pubblica in via Denfert-Rocheran. Lo avevano portato ed abbandonato quasi ventun anno prima... Una povera donna lacera e affranta entrava in quel momento nell'ufficio con un misero bambino in braccio. Sua madre doveva essersi trascinata lassù con lo stesso passo stanco e faticoso, con gli occhi pieni di uguali lagrime... Ma ciò che meno riusciva ad immaginarsi si era lui stesso, or così forte e così vivo, nelle fasce di una creatura denutrita, sofferente e piagnucolosa...

Altre madri, con altre creature, passarono davanti agli occhi di Bernardo, intanto che egli esitava ad entrare negli uffici.

— Che cosa volete? — gli domandò con poca cortesia un custode.

E, saputolo, gl'indicò un corridoio e una porta al fondo d'un ostruzione. Ma Bernardo non si affrettò a quella parte. S'intrattenne ancora tra le povere donne che facevano la consegna dei loro piccini... Udì, commosso fino alle lagrime, le dichiarazioni di una di esse: era domestica da due anni: aveva avuto un bambino da un suo conterraneo che l'aveva abbandonata per andare a far il soldato — e questo lo poteva allevare da sè — ma un secondo bimbo, nato da altro amore, le era assolutamente di troppo...

— Sicchè lo volete abbandonare?

— E che vuole che faccia?

— Ah, noi non entriamo in particolari, povera donna...

Bernardo, chinandosi un po', scorse quella madre posare sul tavolo il penoso fardello e dopo altre scene non meno pietose dello stesso spettacolo, uscì in strada soffocato dalla tristezza, incapace di presentarsi subito all'impiegato per la sua nuova inchiesta.

Vi tornò mezz'ora dopo, un po' calmato.

— Eh, giovanotto, che volete che vi diciamo? — gli rispose, alla prima domanda, il direttore dell'ufficio. — Vi avranno già detto che noi non scrutiamo i segreti delle famiglie. Se vostra madre vi cercherà sarete avvertito, non temete... Il vostro stato civile — lo sappiamo — è in perfetta regola. Tocca a voi il cercare... Fatevi dare una copia del vostro atto di nascita e saprete l'antico domicilio dei vostri genitori, dove siete nato voi.

— E' appunto questo che io voglio! Ma è possibile che non serbiate nessun ricordo di mia madre? Ho assistito dianzi ad alcune scene di consegna di piccoli abbandonati; ho udito quelle povere donne fare le loro dichiarazioni... Non se ne tiene forse nessun conto nei registri?...

— Talvolta, quando sono veramente interessanti...

— E allora può darsi che mia madre abbia detto qualcosa quando venne a portarmi qui... Non potreste guardare nei vostri registri?

L'impiegato riflettè e fece chiamare madama Morel, che venne subito.

— Non eravate voi, Genovieffa, quella che riceveva i bambini circa venti anni fa?

— Sissignore. Fui la prima ad aver questo incarico.

— E allora cercate di ricordarvi se, fra le tante donne che sono sfilate davanti a voi, non ne vedeste una, a quel tempo, particolarmente desolata per l'abbandono del suo piccino...

— Come si fa a ricordare, signore? Ne vengono tante qui!

— Non avete mai udito il nome di Béju?

— Béju... Béju... Non posso ricordarmelo proprio. Ah, sarebbe questo il giovanotto, capisco!... Ma mi occorrerebbero altri ragguagli... Aspettate... Béju... Béju... Ora mi ricordo... Béju, Béju... Sì sì, vostra madre era proprio una donna bassa, robusta... Mi ricordo perfettamente... Era molto desolata... Mi pare che avesse il marito disoccupato... due gemelli...

— Andate avanti, andate avanti! — mormorò Bernardo piangendo.

— La vostra mamma aveva fatto tutto il possibile per tenervi; ma non poteva più andare avanti... E mi ricordo che pianse tanto, che insistette perchè, quando foste stato grande, vi dicessimo questo.... Ricordo, ricordo bene, ora. Nel verbale ci dovrebbe essere scritto qualcosa...

— Ora vedremo! — disse l'impiegato. — Ma sono contento, giovanotto, che questa buona donna abbia potuto ricordarsi qualcosa di vostra madre.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) — dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilopal, Glicerotarpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

INFALLIBILMENTE

VI PRESERVERETE O VI GUARIRETE

RADICALMENTE

dei Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

SE PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Nuovo rimedio antisettico meraviglioso straordinariamente superiore a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO, DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie "UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA" al prezzo di L. 1.50 - portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. Canonne, farmacista, 49, rue Réaumur, Parigi.

IN VENDITA presso: Candiani Girardi Bernl Via Borromei, 9, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!

GLI ARISTOCRATICI

GENUINI PROFUMI VENUS BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:

Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti C.mi 75 — Brillantina densa L. 1.50; Detta fissativa L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico C.mi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontina) L. 1; liquido (elisir) L. 2 — Digrassatore Venus C.mi 50 — Essenza aromatica d'aceto L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Powder poudre L. 1 — Parfum solide L. 1.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sacchetto L. 1.25 — Sapol L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina da tasca L. 1.

LE FALSIFICAZIONI

SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ

RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C. MILANO

Colorebbesi per Torino e provincie vicine ed eventualmente per tutta l'Italia

l'esclusività

di una

Meravigliosa invenzione

a persona intelligente. I vantaggi che offre questa brevettata ed ingegnosissima invenzione sono di tale importanza ed immediata evidenza, da potersene ripromettere una rapida diffusione in tutto il mondo e da assicurare al titolare dell'esclusività 11163

una brillante posizione

Capitale necessario: da 2000 a 5000 lire, secondo l'estensione della zona. Non occorrono cognizioni del ramo. ☛ Per coloro che non possono provare di disporre del capitale richiesto, è perfettamente inutile concorrere.

L'oggetto dell'invenzione sarà esposto giovedì 14 e venerdì 15 aprile, dalle 10 ant. in poi all' *Hôtel Central Continental* a Torino, dove l'inventore stesso lo presenterà. Pregasi annunziarsi al portiere.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Casella postale 671, Milano. 4154

☛ GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

Francoforte s/M.

TURK & PABST's

Pasta d'Acciughe e di Sandwich

Burro di Salmone e di Sardelle

in tubi a chiave

Si usano per Sandwich, Prodotti fini e stimolanti l'appetito.

MALATTIE SEGRETE

E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Opuscolo gratis — Consulti per lettera

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo — è gratis. 6651

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 295

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,60.

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 35, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Per malattie nervose e mentali

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Direzione medica: Dott. Prof. Dematteis, Dott. G. Domichelis - Dott. C. F. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino, Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gasometro, 28, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Testa, via Po, 14. 232

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causato dall'uso, abusi, nevrastenia, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col "TEOS". L'alimentazione rinvigoritrice garantita innocua d'effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7.50 — TEOS-INSTITUTE N. A., via VITRUVIO 30, MILANO. 10194

FOSFOROGENO

IL RICOSTITUENTE SUPREMO

L'UNICO CHE RISPONDA AI BISOGNI ATTUALI

CHE COSA È:

E' una cosa nuova, dalle potenze nuove, salita rapidamente, da sè, ad occupare il posto nuovo; è la medicina, invocata, del secolo.

E' l'arma di vittoria nella lotta per la vita.

E' qualche cosa di più e di meglio di un medicamento. Innocuo, senza veleni, può essere preso abitualmente da chiunque, senza diete speciali, sempre.

E' un alimento generatore di fosforo, di quel fosforo che è la luce della mente, l'alimento del sistema nervoso, la scintilla della vita.

E' una fonte di energia, un rifornitore di sangue, di vita.



A CHI GIOVA:

Ai deboli di sangue, di nervi, di cuore, di stomaco; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti; ai vecchi.

Nella donna: favorisce la formazione e lo sviluppo, regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità, ritarda l'avvizzimento.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

Inalterabilità perpetua
Sapore squisito
Nessuna controindicazione

Opuscolo gratis

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica istituita a Genova colle Regie Patenti e con decreto del Prefetto, diretta personalmente dal cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato della R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie, dal lato medico, dal lato farmaceutico.

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DELLA VITA — MARCA DI FABBRICA

Nelle migliori Farmacie d'Italia

Si occupano del Fosforogeno tutte le più grandi CASE D'ITALIA (vedi i loro rispettivi Cataloghi).

Per Cartolina-vaglia rivolgersi unicamente al preparatore:

☛ Cav. CARLO FISSORE - Genova ☚

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - Per cura intera e intensiva L. 15,00 - Speciale per i bambini L. 2,00 - Opuscolo gratis

FOSFOROGENO è uno ed unico; i miscugli di fosforo sono mille e si moltiplicano ogni giorno dopo il trionfo del FOSFOROGENO

Depositi in TORINO: Farmacia internazionale, via Roma — *Farmacia e Stabilimenti:* Schiapparelli - Gandolfi - Fratelli Paissa (" Salus „) Piazza S. Carlo, 8.

Facilitazioni réclame da Genova: Quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 15 - Due speciali per bambini L. 4,50 - Cassetta e spedizione gratis

---

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✻ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✻ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 20

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE a PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK